QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 21
L. 15 (spediz. in abb. postale)
MARTEDI'
25 Gennaio 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 40-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza su una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunzi finanz. e legali L. 500, Necrologie L. 150 (eccedenza di 60 mm. L. 250; diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 8600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La polemica inconciliabile

Roma, 24 gennaio.

Marcel Cachin e Palmiro Togliatti hanno ripetuto a Roma quanto il decano dei comunisti francesi aveva disseminato nei suoi discorsi e nelle sue interviste durante il viaggio da Parigi alla capitale italiana. Non chiameremo «svolta» le novità annunciate da Cachin e da Togliatti perchè i due uomini politici negano che di «svolta» si tratti, ma è doveroso sottolineare l'inconsueto frasario usato da qualche settimana nella propaganda politica dei comunisti occidentali.

Certamente il discorso più importante dei due pronunciati al Teatro Adriano è quello di Togliatti, mentre il «père» Cachin ha dato piuttosto con la sua voce tremolante il crisma dell'ortodossia alle affermazioni del capo comunista italiano. Togliatti ha ripetuto molte cose che i comunisti del nostro Paese conoscono a memoria, ha detto che i popoli vogliono la pace e i capitalisti vogliono la guerra, che ad oriente le democrazie popolari costruiscono la libertà e all'occidente la si distrugge sempre più, che l'Unione Sovietica è l'avanguardia delle nazioni pacifiche e l'America quella dei guerrafondai. Ha negato che il venerabile compagno Cachin stia svolgendo una «offensiva per la pace», anch'egli ironizzando, come il venerabile compagno aveva fatto il giorno prima, sul fatto che gli avversari «perfino quando parlano di pace sono costretti a usare un linguaggio di guerra»; poi si è dimenticato quest'ironia e ha a sua volta annunciato che i comunisti «saranno i combattenti di prima linea nella battaglia per la pace dei popoli». Ha accusato Tito di essere un vile traditore e definito Gottwald un liberatore.

Ma questo diavolo e questa acquasanta che sono, secondo Togliatti, il mondo capitalista e il mondo comunista, possono alla fine stringersi la mano: «L'emulazione che esiste fra essi — ha concluso Togliatti — non deve necessariamente risolversi attraverso il giudizio del Dio della guerra». «La guerra non è inevitabile, e gli opposti regimi possono collaborare economicamente a sviluppare gli scambi internazionali e, attraverso essi, al benessere degli uomini e a salvare la pace». Stati Uniti e Unione Sovietica in particolare, le due grandi Potenze che — dirà poco dopo Marcel Cachin — si sono levate su tutte le altre al mondo, «devono incontrarsi affinchè l'O.N.U. e tutte le organizzazioni di pace possano raggiungere veramente il proprio scopo».

Prerogativa delle tesi comuniste è che gli avversari sanno quasi sempre in anticipo quali saranno le loro enunciazioni. Lanciata la nuova parola d'ordine, tutto consegue logico e coerente. Nessuno si è meravigliato dunque se i cittadini romani che uscivano dal Teatro Adriano dopo avere ascoltato il discorso del *leader* comunista trovavano nelle edicole la risposta quasi dettagliata del giornale democristiano. C'era un articolo di fondo sul *Popolo* firmato in maniera inconsueta «*quidam de populo*», e le indiscrezioni, come lo stile, lasciano supporre che quel pseudonimo nasconda la penna del Presidente del Consiglio.

L'on. De Gasperi, dunque, sapeva ciò che Togliatti avrebbe detto e gli rispondeva un tondo e chiaro «no» prima ancora che l'avversario gli stendesse la mano. Truman ha ragione, diceva in sostanza quella risposta molto ufficiosa. Si può avere la migliore buona volontà, ma esiste il «fatto bolscevico internazionale», che non è possibile trascurare; e qui con imaginifica prosa l'autore dell'articolo parlava di una «lava ferrigna, incandescente, eruttata da un vulcano che può avere bene le sue pause ed intermittenze, ma che non si spegne perchè il magma bolscevico cuoce ancora, anzi ribolle in permanenza».

Checchè ne dica l'on. Togliatti (il quale infatti ha accennato alla «cartella color marrone» da cui l'on. De Gasperi trae alla Camera le terribili accuse contro i comunisti), i comunisti possono anche parlare di pace, ma hanno la guerra in loro, la guerra per la conquista bolscevica di Italia e di Francia. I fatti di questa guerra nascosta sotto le professioni di pace sono alla portata di tutti: rifiuto di collaborare al Piano Marshall, anzi metodico sabotaggio con mezzi legali ed extra-legali; minaccia di guerra civile in caso di conflitto fra il proprio Paese e l'Unione Sovietica. Alle profferte di Togliatti, mano tesa di Stalin, De Gasperi risponde che non si può accettare. Il comunismo è una organizzazione ferrea con una fede fanatica e delle mète molto chiare: occorre opporsi con la stessa fede, con una organizzazione affiatata, guardinga all'interno e all'esterno per la difesa della democrazia. Lo spirito della crociata lanciato su tutte le piazze d'Italia alla vigilia del 18 aprile resta il motivo dominante della politica democristiana.

R. R.

Il processo Kravcenko è cominciato come un duello

Sorprendente aggressività degli avversari - "Intellettuali e operai dovrebbero conoscere la vera natura del regime sovietico,, grida il querelante - Una serie di domande imbarazzanti per i due contendenti - Polemica su trenta anni di vita europea

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 24 gennaio.

Kravcenko ha cominciato questo pomeriggio la sua offensiva contro l'Unione Sovietica ed il comunismo internazionale. Le avanguardie sovietiche in Francia, i comunisti di qui, gli hanno risposto contrattaccando con violenza. Il processo che si è aperto oggi a Parigi davanti alla XVII sezione del tribunale, non è un processo per diffamazione: è uno scontro fra comunismo e anticomunismo, un gigantesco episodio di propaganda e contropropaganda.

L'aula è piccola, rivestita di legni scuri, col soffitto a cassettoni ornato da un bruttissimo affresco allegorico. Di fronte al presidente Durckheim e ai tre giudici, siedono Claude Morgan, direttore di Lettres Françaises, e il suo collaboratore André Wurmser da un lato, e Vittorio Kravcenko, col suo interprete personale, dall'altro. Il pubblico ministero è alla sinistra della tribuna, in uno scranno separato, il cancelliere con le stenografe siede in un banco collocato immediatamente sotto a quello del presidente. Gli avvocati stanno dietro ai loro clienti: maître Izard assiste Kravcenko, maître Nordman dirige la difesa dei due giornalisti comunisti suoi compagni di partito.

Nel resto dell'aula si affollano alcune centinaia di persone: giornalisti, invitati, personalità, avvocati in toga, magistrati. La guardia repubblicana nell'ottocentesca uniforme nera e azzurra mantiene l'ordine nella sala con la massima severità. Altri agenti, all'ingresso, controllano e ricontrollano le carte d'invito che portano, tutte, la fotografia del titolare. La polizia non vuole sorprese. Sul limite del pretorio un enorme agente è pronto a reprimere qualunque gesto ostile contro le parti.

Gli articoli incriminati

E' come una grande prima teatrale, ma con poche belle signore e con pochissime toilettes eleganti. Quasi tutte le spettatrici sono avvocatesse e nascondono sotto la toga nera e la pettorina bianca qualunque pretesa di lusso. All'una e mezzo in punto, il presidente, un vecchio dignitoso signore con i baffetti bianchi e una rada corona di capelli intorno al cranio pelato, entra nell'aula e apre l'udienza. Comincia col leggere gli articoli che hanno provocato la querela. Sono stati pubblicati da Lettres Françaises, uno con la firma di Sim Thomas e un altro con quella di André Wurmser.

Nel primo articolo Kravcenko è descritto come un ubriacone ed è accusato di essersi lasciato corrompere dagli agenti dello spionaggio americano, i quali avrebbero scritto il libro: «Ho scelto la libertà». L'autore dell'articolo, Sim Thomas, sarebbe appunto un agente americano, che avrebbe fatto queste rivelazioni. Ma non si presenta nell'aula: «Non vogliamo esporlo a rappresaglie, proprio ora che i comunisti vengono perseguitati e processati negli Stati Uniti. Assumo io l'intera responsabilità», dice il direttore del giornale, Morgan (è uno pseudonimo: il giornalista in realtà si chiama Lecomte). Wurmser poi è stato querelato per diffamazione da Kravcenko, per avere scritto un violento articolo contro l'esule definendolo un traditore e un nemico della Francia. Questi sono i termini veri, di fatto, della causa. Ma praticamente i limiti precisi del processo non sono rispettati e non c'è quasi episodio degli ultimi trent'anni che non venga in un modo o nell'altro richiamato dagli avvocati e dai loro clienti.

Ecco i testimoni della difesa, tutti comunisti o comunisteggianti, lo scienziato e premio Nobel Joliot-Curie, il generale partigiano Petit, il deputato marchese D'Astier de la Vigerie (il «marchese rosso» lo chiamano), il presidente della federazione della stampa Albert Bayet, il romanziere Vildrac, gli scrittori Cassou e Courtade, e altri. I testimoni sovietici sono attesi da un giorno all'altro e saranno ammessi a deporre, comunica il presidente. Poi i testi di Kravcenko, una quindicina di rifugiati russi, sfilano davanti al tribunale.

Dice il presidente: «Signor Kravcenko, ha una dichiarazione da fare?».

«Sì», risponde Kravcenko, e un interprete giurato traduce pezzo per pezzo la lunga dichiarazione che il fuoruscito legge in russo.

Atto d'accusa

E' un lungo, violento atto di accusa contro l'U.R.S.S. Kravcenko si rivolge direttamente col dito teso e l'occhio pieno di risentimento verso i suoi avversari, che di quando in quando scrollano le spalle e sorridono. La sua voce è aspra e risuona nella piccola aula. Sembra di sentire Viscinski all'UNO. «Domando, dice il querelante, che sia stabilita la causa e l'ispirazione della diffamazione. Da quattro anni ho rotto con il regime sovietico, non con il mio popolo. Fu una risoluzione drammatica che presi dopo una lunga esperienza, quando ho constatato le condizioni di vita del popolo sovietico. Non sono io, veramente, che ho preso questa decisione: è il regime sovietico che me l'ha fatta prendere. Milioni di uomini, in Russia, hanno gli stessi sentimenti miei; io sono stato fortunato perchè ho potuto lasciare l'U.R.S.S. I testimoni che ho citato dividono i miei convincimenti. Quello che ho fatto l'ho fatto per tutti i miei compatrioti e per il mondo intero».

Non si può riportare interamente la dichiarazione, ma il brano pressochè testuale che ho riportato indica il tono generale delle accuse di Kravcenko. Questi continua dicendo che gli operai e gli intellettuali debbono comprendere la vera natura del regime sovietico. Le accuse contro di lui sono dettate dal Politburo di Mosca che ha permesso ai testimoni di recarsi in Francia. Quelle accuse sono così assurde che non s'è avuto il coraggio di riportarle in Russia; le migliaia di persone che conoscono Kravcenko non vi avrebbero creduto.

Un incidente

Un piccolo incidente nasce perchè il querelante paragona la sua partecipazione alla guerra contro la Germania alla diserzione di Thorez nel '39. Uno dei difensori protesta contro l'ingiuria rivolta a un uomo di stato francese ex-vice presidente del consiglio.

Replica maître Izard: «Non è più il tempo che Thorez passeggiava coronato di alloro».

Il presidente rimane impassibile.

Kravcenko riprende: «Dimostrerò che ho scritto io il libro e che i fatti sono veri; ho documenti. Non sono finanziato dall'O.S.S. americano. Pago io tutte le spese con i miei diritti d'autore. Potete verificare i conti. Invece voi siete spinti contro di me dal Kremlino».

Claude Morgan parla brevemente; spiega di avere pubblicato l'articolo perchè era degno delle tradizioni democratiche e partigiane della rivista, nata durante la resistenza: «Abbiamo detto la verità — conclude — e lo proveremo. Faremo anche domani il nostro dovere e chiameremo pane il pane e Kravcenko un traditore».

Ma la difesa conta più su Wurmser che infatti parla quanto Kravcenko, circa un'ora ed è sottile insinuante qua e là spiritoso. Questo è un processo messo contro alcuni scrittori francesi dalla propaganda di guerra — afferma lo scrittore comunista — e cerca di provare che il libro è falso. Kravcenko è un propagandista prezzolato: il suo tradimento venne sfruttato subito nel '44 dalla stampa nazista: «Chiunque è antisovietico è antifrancese», continua Wurmser che afferma poi che c'è una sproporzione tra il pretesto giuridico e l'immensa eco del processo; è una prova degli scopi della propaganda antisovietica.

Una strana domanda

Kravcenko ha seguito con grande attenzione attraverso la traduzione immediata che il suo interprete gli sussurra nell'orecchio ed ecco che adesso deve alzarsi perchè Wurmser gli ha rivolto una domanda con l'autorizzazione del presidente.

— Come finisce «Casa di bambola»? — gli ha chiesto.

La domanda suscita stupore e confusione. Scoppia una discussione fra interpreti. Si tratta di «Casa di bambola» di Ibsen. Pare che Kravcenko abbia risposto in russo: «Quale casa?». Ecco il dialogo come si è riuscito di afferrarlo:

Kravcenko — *Non vedo il rapporto della domanda col processo.*

Wurmser — *Io invece lo vedo.*

Presidente — *Neanche io lo vedo (il pubblico ride).*

Wurmser — *Non vuole rispondere?*

Kravcenko — *Voglio sapere che rapporto ha col processo.*

Wurmser — *Kravcenko non sa nemmeno che cosa sia la tragedia di Ibsen; eppure nel suo libro c'è un lungo paragone tra una donna e la protagonista di «Casa di bambola». E' una prova che non ha scritto lui «Ho scelto la libertà».*

Izard — *Il libro in russo si intitola in altro modo. (Pare che si intitoli «Nora» dal nome appunto della protagonista).*

Ma Wurmser che ha segnato un punto insiste:

— Conosce Kravcenko il titolo di qualche dramma rivoluzionario di Dovstojevski?

Sembra che in una pagina di Ho scelto la libertà si citino questi drammi rivoluzionari dei quali nessuno credo ha mai sentito parlare.

Kravcenko scoppia in una lunga e violenta protesta; grida rivolto contro l'avversario che si tende verso di lui: «Mascalzone».

I due uomini sono a poca distanza e urlano uno in francese l'altro in russo. Anche gli avvocati intervengono nella disputa. Il presidente interrompe la violenta discussione e invita Wurmser a porre domande precise e non indovinelli. Ma l'accusato si ritiene soddisfatto: crede di aver trovato col rifiuto di Kravcenko a rispondergli che non è lui l'autore del libro.

Ora è Wurmser che si trova nell'imbarazzo. L'elegante avv. Izard gli rivolge una serie di precise domande: Quando e come Wurmser si è convinto che Kravcenko era stato corrotto dallo spionaggio americano? Perchè nel citare un certo discorso di Stalin ha omesso un riferimento al patto del '39 con la Germania? Era un traditore il comunista Martin quando eccitava alla rivolta contro il governo di Clemenceau i marinai francesi del Mar Nero? E Thorez quando disertava? E Kravcenko è un traditore come Blum, Ramadier, Bevin e gli altri socialisti democratici dell'occidente?

Wurmser si dibatte malamente nella stretta della logica di Izard. Il dibattito è diventato una polemica su 30 anni di vita europea; non è più una causa per diffamazione. E' una battuta della guerra ideologica.

Domenico Bartoli

L'aspetto della sala del Tribunale di Parigi all'inizio del processo Kravcenko. (Telefoto)

Kravcenko e il suo avvocato Izard (Telefoto)

GLI ORIENTAMENTI DEL CONGRESSO DEL P.S.L.I.

Vivace discorso di Saragat per la collaborazione nel governo

"Uscirne oggi sarebbe un grave errore,, - L'unificazione socialista e il libero sindacato

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 24 gennaio.

Col discorso che Saragat ha pronunciato oggi al congresso non si può dire che il congresso sia concluso, ma praticamente tutti i temi del dibattito risultano esauriti, onde sarà molto difficile che avvengano sorprese. Saragat era in eccellente forma: senza alcun dubbio, ha fatto oggi il miglior discorso della sua carriera politica ed ha parlato da uomo di Stato più che da uomo di partito: incominciando è partito da lontano, dalla scissione socialista: «Qualcuno — ha detto — ancora ce la rimprovera, ma se abbiamo sbagliato, ciò vuol dire che in Italia non c'è posto per il socialismo democratico». A questo punto ha avuto i primi applausi. «Oggi — ha poi detto — non c'è dubbio che la democrazia sia meno esposta alle insidie totalitarie di quanto fosse due anni fa, oggi mercè la nostra collaborazione con la D. C. Una pregiudiziale contro questa partecipazione non la pone nessuno: esiste solo un problema tattico. Esaminiamolo pure: la D. C. è senza dubbio un partito borghese, ma è pure fuori di discussione lo spirito democratico della D. C.: è certo almeno che è un partito che vuole estrarre dalla struttura della borghesia il massimo della socialità possibile. Vi è un presupposto confessionale? Vero anche questo, senza dubbio: ma non dimenticate di considerare un altro fatto innegabile: che precisamente i più laici, per dire così, tra quanti sono nella D. C., sono in pari tempo i più conservatori. Collaborando ed avendo collaborato con la D. C., abbiamo ottenuto almeno al centro notevoli successi. Nella periferia risulta invece che la invadenza democristiana si faccia sentire più pesantemente. E' un fatto, d'altra parte, che in taluni settori della burocrazia si stenti a concepire che tutti i cittadini hanno i medesimi diritti, anche se partecipi di diversi partiti, non solo, naturalmente, dei diversi partiti che sono al governo, ma sia di quelli della maggioranza che di quelli dell'opposizione». Un secondo grande applauso lo ha approvato a questo punto.

Un primo bilancio

Poi Saragat ha parlato del bilancio della collaborazione socialista al governo, collaborazione che si è applicata nei settori dove non è possibile ottenere risultati immediati e vistosi. S'è operato in profondità, con quale effetto? «Leggiamolo nella stampa dei nostri avversari. Che cosa dicono del ministro della marina i giornali degli armatori? Nulla che non sia formalmente corretto, nulla che suoni insinuazioni o peggio: ma solo che il ministro della marina è affatto competente e che ben altre sono le persone che ci vorrebbero al suo posto per tutelare gli interessi degli armatori». Il terzo applauso che è venuto a interrompere il discorso a questo punto, è stato fragoroso. Sembrava non dovesse finire più, prolungandosi tra voci di sarcasmo all'indirizzo dei capitalisti.

Difesa l'opera di Scelba in occasione del 14 luglio («Il ministro dell'interno non ha mancato di misura, tanto che le forze dell'ordine hanno avuto più vittime che i dimostranti»), per la questione degli statali Saragat si è richiamato alla vacanza della legalità che rende difficile ogni provvedimento in materia: «Mancando una legge al riguardo, è falso in ogni modo che si facciano iscrizioni nei fogli matricolari degli impiegati scioperanti, e per quanto riguarda le trattenute — ha proseguito Saragat — vi voglio raccontare un episodio. E' venuto da me Di Vittorio e mi ha detto: «Mettiti nei miei panni. Debbo pur fare qualche cosa. Non chiedo, come Pastore, che il governo si rimangi la sua decisione, perchè ne andrebbe del suo prestigio, ma qualche cosa debbo pur farla». Così mi ha detto Di Vittorio. E io a lui: «E mettiti anche tu nei panni miei. Saresti d'accordo di devolvere la somma al fondo di assistenza per la disoccupazione invernale?». Di Vittorio mi risponde di sì. Ma il giorno dopo, sui giornali comunisti, si leggeva che, con la mia proposta, il problema non si era risolto, anzi si era aggravato». Altre risate e altri applausi, forte dei quali Saragat ha affrontato questioni ancor più delicate.

Lo stimolo al governo

«Il piano Marshall è conseguenza della grande importanza che i sindacalisti americani hanno saputo conquistarsi nel loro paese. Nel nostro paese, dopo la conquista della libertà politica, il sistema sociale è rimasto immutato, la guerra economica italiana ha bisogno di fortissimi incentivi per agire più forte che in ogni altro paese, altrimenti non si mette all'impresa. Il governo si muove, agisce sotto lo stimolo dei ministri socialisti. Ma il nostro stesso Tremelloni che può fare? C'è da una parte la Confindustria, che sa assai bene quello che vuole. Ma manca il secondo termine del rapporto, per una lotta di ordine superiore, perchè manca dall'altra il libero sindacato. La Confindustria è formidabile, e serve ai propri interessi. Ma la C.G.I.L. non si sa bene a chi serva e per conto di quali forze agisca».

Applauditissimo anche qui, Saragat ha parlato del problema dell'unificazione socialista: «Sbaglia chi crede che si possa risolvere per effetto del miracolismo, come premendo un bottone. Non ci sono bottoni da premere, si tratta di creare una profonda coscienza socialista e democratica, ed è ben altro lavoro. Ci dicono di uscire dal governo e poi se ne discuterà. Io vi dico che se voi decidete che noi usciamo dal governo, noi usciremo, ma vi dico che uscire oggi dal governo sarebbe un errore, e un grave errore». Ancora applausi, e poi: «Se noi uscissimo, il governo andrebbe a destra? Io non lo credo. De Gasperi ci sostituirebbe con gli uomini della sua sinistra, che sono, badate bene, i più clericali. In ogni modo andremmo diritti al governo di colore, al regime di partito. Romita ci chiede la nostra uscita dal governo in cambio della sua denuncia al patto di unità d'azione. Sarebbe come offrirci il cambio di una moneta falsa con una moneta che ha corso in tutta l'Europa, e che i comunisti sarebbero felici di avere nella loro borsa».

Concludendo il discorso con un esame dei temi di politica estera, ha respinto l'accusa che si fa all'America di imperialismo: «Sarebbe la prima volta nella storia che un imperialista, invece di dividere le sue vittime, si adoperi per unirle. Ho invece che la Russia, quando Dimitrov ha enunciato il suo progetto di unione balcanica, si è affrettata a porre il veto». Sulla questione del Patto Atlantico ha ripetuto la sua interpretazione dei due diversi tipi di garanzie che Truman avrebbe concepito per gli Stati europei, dei quali alcuni sarebbero garantiti e garanti, e altri solo garantiti: ha ripetuto di preferire la seconda possibilità, se esiste, ma ha domandato: «Comunque, non legateci le mani. Abbiate fiducia nel patriottismo, nella socialità, nel senso di responsabilità e nell'amore per la pace dei compagni che eleggerete alla direzione».

La sorpresa di Tremelloni

Chiesto così un mandato fiduciario per le questioni diplomatiche, salutato da applausi, da consensi calorosi, da rinnovati abbracci dei compagni, Saragat ha dato posto sulla tribuna a Tremelloni che, con sorpresa di taluni, ha ribadito il concetto dell'opportunità di restare al governo: ha dichiarato che progressi sostanziali sono stati ottenuti, ha riconosciuto molti difetti nel funzionamento del CIR-ERP, ma ha pure fatto osservare che egli stesso non sarebbe stato attaccato dagli avversari se non venisse riconosciuto che la sua funzione conduce a qualche risultato: «Qualcosa, dunque, abbiamo fatto, se le destre non ce lo perdonano e la sinistra democristiana ce lo invidia». In questo accenno alla stessa tesi già sostenuta da Saragat si è notata la coincidenza dei loro punti di vista, e anche Tremelloni ha avuto applausi calorosi a conclusione di una relazione interessante per molti versi, e che potrà servire di guida in altra sede per un esame obiettivo della situazione economica italiana.

Qui basta dire che il congresso, questa sera, appariva persuaso e conquistato dai due suoi oratori maggiori della giornata: impallidiva il ricordo e dileguava l'impressione lasciata dal discorso pronunciato stamattina da Vassalli, relatore della minoranza direzionale. Altro notevole successo per la corrente favorevole alla collaborazione è stato la richiesta fatta stamane a mezzogiorno da I. M. Lombardo di essere iscritto al P.S.L.I.: senza Lombardo, dell'Unione dei socialisti, che è contraria alla partecipazione, è in verità molto difficile vedere che cosa resti ancora.

Vittorio Gorresio

Il Ministro delle finanze parla dei grandi patrimoni

Nostra intervista con l'on. Vanoni - "Accertamenti definitivi stabiliranno la verità delle denunce,,

Roma, 24 gennaio.

Nel pomeriggio di domani la Camera ed il Senato riprenderanno i loro lavori. Alla Camera Alta, dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni, si inizierà la discussione, che si prevede assai vivace, sul disegno di legge per la Corte costituzionale. Il primo iscritto a parlare è Nitti, e, a quanto si assicura, la sua sarà una requisitoria contro il governo. Ma se il Senato riprenderà le sue sedute pubbliche soltanto domani, dopo un mese di vacanza, le commissioni senatoriali si può dire non le abbiano mai interrotte.

Quella delle Finanze e Tesoro ha proseguito in questi giorni l'esame del disegno di legge che modifica alcune norme relative all'imposta straordinaria sul patrimonio. I commissari sono indecisi se accettare o meno la nuova norma che vorrebbe adeguare la imposta ai mutati valori di Borsa. L'orientamento è più per il no che per il sì: molti dei commissari hanno espresso l'avviso che è in atto una ripresa borsistica, per cui non appare opportuno modificare il disposto della legge sulla media dei titoli azionari. Al Ministero delle Finanze si ritiene che quando il Senato discuterà in seduta pubblica le modificazioni ad alcune norme sulla patrimoniale, la questione sarà ampiamente trattata, così come quella delle false denuncie ai fini della patrimoniale, delle quali si trattava in un editoriale de «La Stampa» dal titolo «Chi paga» che ha avuto larga eco nella capitale.

Sui fatti denunciati, abbiamo potuto intrattenerci col Ministro delle Finanze, senatore Vanoni. «Concordo — egli ci ha detto — sui giudizi relativi alla insensibilità dei ceti più abbienti, i quali pensano di sfuggire al fisco. Per quanto riguarda le false denuncie dei patrimoni, devo osservare che gli uffici dell'amministrazione finanziaria hanno accettato le dichiarazioni, iscrivendole a ruolo. Ciò non significa tuttavia che esse siano accettate per buone. Tutt'altro: i predetti uffici compiranno accurati accertamenti, che saranno facilitati quando siano pronti gli indici di valutazione dei beni immobiliari. Posso assicurare che gli accertamenti cominceranno proprio dai più «grossi», ed in questo senso sono state impartite le opportune istruzioni».

Il sen. Vanoni ha quindi aggiunto che, in seguito alle indagini del fisco, divenute più intense e serrate dopo lo scandalo legato al nome del finanziere Brusadelli, molti contribuenti hanno provveduto a rettificare le primitive denunce ai fini della patrimoniale. Tuttavia gli accertamenti definitivi saranno effettuati con il massimo rigore quando si avranno tutti i mezzi adatti, come i coefficienti dei beni immobiliari, che si stanno completando, e le relative procedure. Al Ministero delle Finanze si ritiene che sarebbe pure utile che il Parlamento sanzionasse rapidamente le modifiche alle norme relative all'imposta straordinaria sul patrimonio, che sono all'esame del Senato dal settembre del 1948.

Se non nel Consiglio dei Ministri che si riunirà giovedì, almeno in quello della prossima settimana il sen. Vanoni si propone di presentare alcuni progetti che rappresentano, come egli stesso ci ha dichiarato, «le prime sistemazioni per l'avviamento alla riforma fiscale, che è una esigenza inderogabile».

In campo sindacale, oltre la ripresa delle trattative fra la Confindustria e le organizzazioni sindacali per la determinazione dei nuovi criteri per l'indennità di contingenza, si registrano alcune dichiarazioni fatte dall'on. Di Vittorio, rientrato da Parigi. «Il ritiro dei rappresentanti americano, inglese e olandese dall'esecutivo della federazione sindacale mondiale è una conseguenza della politica anti-comunista che i governi dei Paesi occidentali conducono»: con questa perentoria affermazione ha esordito l'on. Di Vittorio, che ha poi aggiunto che la F.S.M. non è un'organizzazione comunista.

Il segretario generale della C.G.I.L. ha smentito di essere stato nominato presidente della F.S.M. come aveva pubblicato «l'Unità». «Ho presieduto le riunioni — ha detto — ma non ho preso il posto di Deakin; anche se mi nominassero presidente non accetterei perchè ho vissuto troppo all'estero, e a me piace vivere in Italia». Per l'on. Di Vittorio la scissione nella F.S.M. non dovrebbe avere comunque conseguenze sensibili in Italia perchè anche se qualche corrente di minoranza uscisse dalla C.G.I.L. troverebbe a suo giudizio difficoltà enormi a creare una nuova confederazione concorrente.

V. E.

LA STRAGE DI CERVIGNANO

"Voglio fare una carneficina,, aveva detto il mostro omicida

Trieste, 24 gennaio.

Abbiamo appreso da Cervignano che si sono svolti colà i funerali delle vittime dell'omicida Mario Gubaro. Seguivano il crocefisso ed i labari neri le corone e dietro ad esse i bimbi dei villaggi friulani, incolonnati a tre a tre, come per le maggiori solennità. Il piccolo Angelo avrebbe dovuto ricevere tra poco la prima comunione ed aprire un ben diverso corteo. Dopo la piccola bara di Augusto, venivano quelle della nonna, dello zio e della mamma, seguite dai parenti in lutto. La folla si era assiepata numerosa per tutta la mattina intorno alla casa del delitto, dove al pianterreno era stata allestita una camera ardente.

Da ieri Scodovacca è divenuta un centro d'attrazione, un continuo viavai di automobili, di giornalisti, di fotografi inviati da ogni parte d'Italia. I ricoverati all'ospedale vanno migliorando ed anche l'Olivo, che una falsa notizia aveva dato per morto, dopo una trasfusione di sangue si può considerare fuori pericolo. In gravi condizioni invece versa ancora la diciassettenne Maria Cocetta.

Mario Gubaro, il feroce assassino, è stato a lungo interrogato. In un primo tempo egli ha tentato di costituirsi un alibi dicendo di essere stato presso un amico all'ora della strage. Poichè l'affermazione è risultata falsa, l'assassino ha finito per confessare ma tranquillamente, senza manifestare emozione o pentimento. «Volevo uccidere solo Maria» ha detto, mentre è risultato che per prima ha colpito la madre. Dodici colpi di rivoltella ha esploso il mostro contro i suoi familiari ed ha avuto il sangue freddo di cambiare caricatore all'arma. Si sa che prima del delitto egli aveva detto al notaio di Palmanova: «Voglio fare una carneficina».

Le trattative di pace si svolgeranno a Nanchino

I comunisti avanzano sulla capitale senza incontrare resistenza

(Nostro servizio speciale)

Nanchino, 24 gennaio.

Siamo, sembra, alle ultime battute. La guerra civile sembra essersi fermata; oggi non sono segnalati scontri su nessun fronte. Al nord, i comunisti avanzano rapidamente occupando il «vuoto pneumatico» lasciato dai nazionalisti in rapida ritirata. Si ritiene che entro la settimana le bandiere di Mao Tze Tung potranno sventolare sulla riva nord del Fiume Azzurro.

La situazione politica è intanto notevolmente distesa. Il governo, dietro gli ordini di Li Taung Jen, ha sospeso la propaganda anticomunista, e disposto la liberazione degli elementi arrestati per delitti politici. In particolare dei generali inviati al confino per la ribellione a Ciang-Kai-Scek. Quel che il governo spera, secondo alcuni osservatori politici, accettando le condizioni poste da Mao Tze, sarebbe la possibilità di «fare a metà con i comunisti» in un governo di coalizione.

La stampa cinese continua intanto ad affermare che i comunisti hanno deciso che la Conferenza della Pace dovrà essere tenuta a Nanchino. Non vi sono però fino a questo momento conferme di sorta dall'una o dall'altra parte.

Attività militare, come si è detto, nulla. Al nord comunisti e nazionalisti stanno lavorando fianco a fianco per restaurare le comunicazioni telegrafiche tra Pechino-Tien Tsin e Kalgan. Sembra inoltre possibile che le linee vengano allacciate a quelle della Manciuria. La Compagnia di Aeronavigazione cinese comunica di aver intenzione di riprendere presto i voli tra Pechino e Nanchino e Sciangai.

Tutto lascia prevedere che la situazione si distenda con buona pace delle due parti. Li Tsung Jen avrebbe implicitamente ammesso di essere uno sconfitto, e si comporterebbe di conseguenza. Egli cerca, con questo, di ottenere il massimo vantaggio possibile. Ogni condizione sarebbe buona, eccezion fatta della pace incondizionata. I nazionalisti, però, stanno anche costruendo affrettatamente fortificazioni sulla riva nord dello [illegible] allo scopo di creare un cinturone difensivo attorno alla capitale, per evitare che i comunisti vi giungano per dettare le condizioni a colpi di cannone. La storia si ripete, dice un vecchio proverbio, ed un altro vecchio proverbio dice che la storia, ripetendosi, insegna. Pechino, a suo tempo, in questa ultima fase della guerra, è stata cannoneggiata, proprio mentre con Fu Tso Yi si discuteva la pace.

Arthur A. Goul

Spaccato il binario della linea Casale-Trino

Trino Vercellese, 24 gennaio.

Stamane il treno delle ore 6, proveniente da Casale, giungeva a Trino con qualche danno alle vetture. Il conduttore narrava che, subito dopo la stazione di Morano, il treno aveva subito una forte scossa e diversi finestrini erano andati in frantumi. Veniva avvisato del fatto il macchinista del treno successivo, il quale, giunto in prossimità di Morano, fermava il convoglio e sceso dalla macchina constatava che il binario era spaccato in due. Sulla natura dell'incidente vengono fatte molte supposizioni. Alcuni attribuiscono il fatto al gelo, ma l'ipotesi non regge, in quanto il binario appariva tagliato in modo netto come se fosse stato segato, il che deporrebbe piuttosto per un atto di sabotaggio da parte di elementi irresponsabili. Indagini sono in corso. Da voci non ancora controllate si apprende che provvedimenti disciplinari sarebbero in corso a carico dei casellanti. La linea è stata rapidamente ripristinata.

Tragica morte di due cugini mentre si recano a un funerale

Savigliano, 24 gennaio.

Oggi alle ore 15, sullo stradale Cavallermaggiore-Savigliano, presso la frazione Santa Rosalia, un autocarro con rimorchio, per cause imprecisate, sbandava paurosamente investendo col rimorchio due ciclisti che procedevano verso Savigliano. Travolti dal pesante veicolo, i due, che sono i cugini Giovanni Testa d'anni 36 e Marco Testa d'anni 41, entrambi di Cavallermaggiore, venivano orribilmente straziati. Il Marco moriva all'istante, mentre il Giovanni decedeva verso le 18 all'ospedale di Savigliano, dove era stato trasportato. I due cugini si recavano a Savigliano per [illegible]

CRONACA CITTADINA

Proposte per l'unione economica con la Francia

Libertà di circolazione per le persone e per i beni

Di ritorno da Parigi, l'on. Quinto Quintieri, che come vicepresidente della Confederazione dell'Industria ha preso parte alla compilazione del rapporto della commissione italo-francese recentemente firmato dall'on. Bertone e dal sen. Letourneau, ha tenuto ieri pomeriggio una conferenza sullo stato attuale dei lavori per l'Unione doganale ed economica. Erano presenti il prefetto, il console di Francia, il vice console degli Stati Uniti, il presidente e il vicepresidente dell'Unione industriale e numerosissimi esponenti dell'economia piemontese.

Il movimento per l'Unione italo-francese merita veramente, secondo l'on. Quintieri, di essere definito «storico». Che, d'altra parte, essi si verifichi naturalmente in questo periodo caratterizzato dal generale sforzo di reagire alle dure ripercussioni economiche della conflagrazione mondiale, lo dimostra quanto è già stato realizzato dall'Unione Scandinava tra Svezia, Danimarca e Norvegia o col Benelux, e quanto si cerca oggi per varie vie di fare per una più vasta cooperazione europea.

La recente firma del rapporto della commissione mista non rappresenta che una tappa nel cammino verso l'Unione, dopo quella del 13 settembre 1947 (dichiarazione Bidault-Quaroni), del 22 dicembre 1947 (firma del rapporto della commissione mista), del 20 marzo 1948 (protocollo di Torino, Bidault-Sforza). Due sono i documenti stesi in quest'ultima fase delle trattative: uno a carattere politico sul quale un certo riserbo verrà mantenuto fino a quando, fra non molto, verrà firmato dai rappresentanti dei rispettivi governi; ed uno economico. Quest'ultimo è diviso in nove capitoli: introduzione, agricoltura, industria, trasporti, lavoro, commercio estero, finanze, dogane, conclusione.

Particolarmente interessanti le dichiarazioni sul capitolo «industria» dell'on. Quintieri, secondo il quale la complementarietà di diversi settori delle due industrie non si è affatto dimostrata l'ostacolo difficile che si temeva: proprio in quei settori, invece, è apparso più semplice di giungere ad una certa collaborazione per quanto attiene alla specializzazione, ai mercati, al rifornimento di materie prime, ecc.

Premessa basilare, e al tempo stesso conclusione del rapporto, è l'affermazione della necessità di realizzare la libera circolazione di persone, beni, prodotti. Il punto più delicato della questione appare il problema della diversa pressione fiscale nei due Paesi, soprattutto nei confronti delle imposte dirette: per ovviarvi, la commissione ha proposto speciali tasse compensatrici sulle imposte indirette.

Anche per quanto riguarda le possibilità di una forte emigrazione italiana in Francia, le prospettive sono meno rosee di quanto si poteva sperare. I 27.500 disoccupati esistenti nella vicina repubblica sono colà considerati come un già grave campanello d'allarme! Ciò nonostante — ha concluso l'on. Quintieri — permane sempre una certa richiesta di mano d'opera industriale specializzata ed agricola.

Attenzione al gas: lo sciopero continua

I gasisti entrano oggi nel terzo giorno di sciopero totale ad oltranza. La pressione nelle tubazioni è stata gradualmente diminuita; pertanto è sempre più pericoloso tentare l'accensione dei fornelli, delle stufe, dei forni, ecc.

La società e il sindacato hanno rinnovato a tutti gli utenti l'invito di non usare il gas e di assicurarsi che il contatore sia ben chiuso.

In altro settore le commissioni interne dei bancari aderenti ai due sindacati si sono riunite per esaminare la situazione dopo la rottura delle trattative per il contratto di lavoro. In linea di massima i rappresentanti dei sindacati liberi si sono dichiarati favorevoli ad uno sciopero dimostrativo di 24 ore nel giorno che sarà stabilito dagli organi centrali. Anche le commissioni interne aderenti alla C.G.I.L. hanno inviato alla propria federazione nazionale un telegramma per sollecitare l'adozione di misure energiche a sostegno delle rivendicazioni economiche della categoria.

Le Commissioni interne ed i Consigli di gestione della città si riuniranno oggi alle ore 17 al Teatro Carignano per esaminare la situazione industriale. In serata il problema sarà discusso dalla commissione esecutiva della Camera del Lavoro.

Serrato dibattito dinanzi al Tribunale militare

Giudice tedesco responsabile del truce eccidio di Borgo Ticino

Dal capitano di complemento della Marina tedesca, dott. Waldemar Krumhaar — il tristo protagonista dell'eccidio di Borgo Ticino, saccheggiato e incendiato dopo avere sborsato una taglia di 300 mila lire e dopo la fucilazione di 12 giovanetti — in una pubblicazione in memoria delle vittime, è stata fatta una fosca dipintura su testimonianze raccolte in paese: fiero, impassibile, cinico tra il pianto e le invocazioni di mamme e sorelle disperate.

Davanti ai giudici del Tribunale Militare s'è presentato diversamente: vestito di una vecchia e stinta divisa blu-nera di marina, mostra più dei 55 anni che effettivamente ha. Il plutocrate di nome militare tedesco ha l'aspetto d'un modesto funzionario civile prossimo alla pensione, soltanto si anima quando ripete che ha ricevuto un ordine dal suo comando generale, allora residente a Monza, e che nella vita militare gli ordini non si discutono.

Il singolare è però che tanto il generale Tensfeld e il capo di operazioni gen. Kolmann, a suo tempo processati come criminali di guerra ed assolti, hanno dichiarato di non avere mai dato un simile ordine che appariva subito sproporzionato all'entità dell'accaduto. La rappresaglia fu motivata dal fatto che un camion di truppe tedesche era stato preso a fucilate per cui erano stati feriti quattro uomini. Uno, o due, riportarono ferite da pallini da caccia.

L'interrogatorio dell'imputato è durato tutta l'udienza, dal mattino alle 9 a sera. Ha narrato di avere fatto la prima guerra mondiale come ufficiale di marina e, congedato, di avere passato venti anni come giudice di Tribunale. In questa seconda guerra fu mandato nell'alta Italia all'organizzazione delle scuole dei mezzi d'assalto di marina a cui partecipavano elementi tedeschi e italiani della X Mas.

E' notorio a quali esercitazioni, marina si addestrassero gli uomini della X Mas!

L'imputato narra che, dopo il ferimento dei quattro soldati tedeschi, ebbe ordine dal suo comandante Kolmann di procedere alla rappresaglia e quindi ubbidì. Ma è notorio che nella tragica realtà la rappresaglia andò oltre ogni legge militare e umana. E l'esecuzione delle dodici vittime fu così indiscriminata che alcune di esse — come rileva la sentenza di rinvio a giudizio — erano state filotedesche o filofasciste. E tra di esse vi fu perfino l'autista italiano del generale Rommel in Africa.

Nondimeno l'imputato, con una parlantina in qualche punto eccitata, dichiara che l'ordine del suo comandante non poteva essere discusso. — Tale è la legge in tutti gli eserciti — dichiara. — Mi assumo perciò la completa responsabilità dell'avvenuta esecuzione.

L'imputato narra i particolari dell'operazione condotta su Borgo Ticino. Limitò l'ordine di incendiare il paese ad alcune case, ma non potè diminuire il numero delle vittime impostogli da Monza.

Afferma che s'occupò esclusivamente della esecuzione dei 12 giovani; e perchè non andassero a morte degli innocenti incaricò della scelta il tenente Ungarelli della Mas che conosceva la popolazione di Borgo Ticino.

Disgraziatamente i militi della X Mas furono più crudeli degli stessi tedeschi, perchè ubriachi s'abbandonarono al saccheggio delle abitazioni asportando perfino il frumento del raccolto dell'annata, animali da cortile, cibaria, bottiglie.

Il feroce strangolatore di via Del Carretto arrestato dai carabinieri e tradotto a Torino

Un'implacabile accusa: tre macchie di sangue denunciano il vero omicida

Alle 18 di ieri un giovane in sgambito a grosse pantofole di feltro grigie, con le scarpe in mano, era in piedi, in un ufficio della Questura torinese, dinanzi al capo della Mobile. Ad un tratto il giovane ha battuto le scarpe contro l'orlo del tavolo ed ha gridato con voce alterata:

— Basta! Basta: Per me, ormai, è finita... Dirò tutto.

Il giovane in pantofole era Elio Bononi, il secondo ricercato per il delitto di via Del Carretto 19. Il Bononi — com'è noto — era stato arrestato nella notte fra il sabato e la domenica ad Isola del Cantone e precisamente in località Creverina. Il delinquente aveva letto sui giornali, a Genova, di essere braccato dalla polizia. Con poche centinaia di lire in tasca era fuggito dalla città e s'era rifugiato appunto a Creverina, presso un tizio che aveva conosciuto in carcere a Marassi (il Bononi, per furto, era stato condannato tempo fa, dal tribunale di Genova a nove mesi di reclusione). L'amico lo aveva accolto dapprima con entusiasmo, poi era stato informato da terzi della situazione del Bononi: per cui lo congedava in tutta fretta. Ma intanto la cosa era trapelata, gli abitanti del paese avevano riconosciuto il ricercato dalle fotografie apparse sui quotidiani. Una donna avvertiva il comando dei carabinieri dell'Isola. Verso l'una i militi arrestavano il Bononi in una locanda della zona.

Immediatamente un fonogramma-lampo veniva inviato alla questura di Torino. E la questura di Torino rispondeva: «Inviatecelo subito». Ieri pomeriggio alle 15 una jeep-camioncino partiva dalla caserma centrale dei carabinieri di Genova, ove insieme dall'Isola era stato trasferito, diretto a Genova. L'arrestato prendeva posto nella vettura tra cinque o sei militi ben armati: aveva i piedi doloranti ed era riuscito ad ottenere un paio di pantofole. Teneva le scarpe legate per i lacci sulla spalla destra e fumava. Sino ad Alessandria il viaggio procedeva speditamente: il tachimetro della «jeep» segnava 80-85 di media. Ma, dopo Alessandria, una nebbia terribile, fittissima. La lancetta scendeva a 50, a 40, a 30. Il Bononi ad un certo momento disse:

— Ecco una nebbia buona per tagliar la corda...

E siccome un carabiniere, con gesto eloquente, gli mostrava il mitra, aggiunse:

— Ma io non ne ho nessuna intenzione. E' stato il Bulgari ad accoppare la vecchia. Io non c'entro.

— Io sono a posto, non vi pare?

La nebbia ha gravato sulla strada sin oltre Moncalieri. Poi non schiarita. Il camioncino aveva ri...

Elio Bononi

Una giovane donna sventa l'assalto ad una oreficeria

I proprietari dell'oreficeria di via Po 35 uscivano dal negozio ieri sera alle 20 e lasciavano di guardia la loro figlia Liciala Ferrari. Non erano trascorsi cinque minuti dalla loro partenza che la ...

in mano e se entrate vi sparo!». Vi fu una breve pausa e poi i colpi ricominciarono più forti di prima. Evidentemente coloro che si erano proposti di penetrare nella gioielleria, sapevano che vi ...

Un uomo si schiaccia sul selciato un altro si getta sotto il tram

La truffa dello zucchero

BORSE

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ECHI DI CRONACA

BOLLETTINO METEOROLOGICO

STATO CIVILE

OGGI ALLA RADIO

IL FRATE DELLA SALUTE

Su tutte le scatole della TISANA KELÉMATA è riprodotto il frate che raccoglie le erbe salutari: quelle erbe che compongono la preziosa miscela lassativa, depurativa, disintossicante, decongestionante, squisita come un tè - Il vero farmaco naturale ovunque noto, in ogni casa, in ogni famiglia, col famoso nome di

Tisana Kelémata

Ricordatevi che la TISANA KELEMATA salvaguarda la giovinezza!
Ricordatevi che la TISANA KELEMATA sbarra la strada alla vecchiaia!
Ricordatevi che la TISANA KELEMATA rende lieta e bella la vita!

LA FIGURA DEL FRATE GARANTISCE IL FARMACO ORIGINALE
È QUESTO IL FRATE CHE DOVETE TROVARE SU OGNI SCATOLA DI

Tisana Kelémata

AUTOACCESSORI RICAMBI

Ventenne apprezzata azienda Milano zona Sempione disponendo ampi locali ed organizzazione vendita tutta Italia assume rappresentanza, deposito, anche esclusività, combinazioni. Cassetta 81 A SPI, Milano

CARBONAFTA

(già «CBALT» - Carboni e Affini)

COMBUSTIBILI SOLIDI E LIQUIDI

Via Arsenale, 29 - Telefono 52-003

CARDIFF PRIMARI per industria e riscaldamento.
COKE DI PETROLIO: di elevatissimo potere calorifico, privo di zolfo.
ANTRACITI - FOSSILI ESTERI - COKES VARI
«NAFTA» per uso industriale e riscaldamento

IMMINENTE IN TUTTA ITALIA

AMLETO

William Shakespeare

pensate al vostro avvenire

seguite alla radio i corsi di lingua

spagnolo - portoghese - inglese - francese

2 febbraio 1949

radio italiana

I beniamini dello schermo

ALDA MANGINI

GALEAZZO BENTI

GUGLIELMO BARNABO'

AL CINEMA ARISTON

LIZABETH SCOTT

Furia nel deserto

con John Hodiak, Burt Lancaster, Mary Astor

Mal di denti?

1 o 2 COMPRESSE DI CIBALGINA

SUPERCINEMA VITTORIA

DOMANI

NORMA SHEARER

INCONTRO SENZA DOMANI

ROBERT TAYLOR

REPOSI

CONSENSO DI CRITICA ED ENORME SUCCESSO

LA NAZIONALE

VITTORIA e il suo Ussaro

IL PAESE DEI CAMPANELLI

Tassa Entrata

ASTOR DOMANI:

NOTTI D'ORIENTE

?? Marisa Maresca e Walter Chiari ??

Il secolo XX comincia ora

Qualcuno è venuto a dirci che Roma si sta malamente modernizzando. Questo qualcuno è un inglese, di quelli che fanno solitamente una cura periodica di aria italiana, quale agl'inglesi ha sempre giovato, dai tempi di Chaucer. Ora, questo inglese cerca quell'aria italiana più giù di Roma, dopo averci avvertiti, allarmato dei nostri costumi, che stiamo diventando bruschi, forse villani, frettolosi, scioccamente curiosi e puerilmente piccolo-borghesi. Alla vecchia sensualità italiana si va sostituendo il culto della Venere moderna riprodotta ignuda in tutti i fogli a rotocalco; cattivo segno, segno che l'erotica diventa contemplativa, l'amore una nevrosi senza oggetto preciso. Così dice. E dice anche dei titoli dei giornali illustrati e sensazionali, in cui l'umanità appare un giuoco di marionette, un teatrino per gente che è confinata nella parte dello spettatore di curiosità e singolarità da cui esula ogni giudizio morale. E dice infine che per cultura s'intende ormai venire a conoscere quanto sia lungo il salto della pulce, o cose simili; e la scienza, la grande disciplina del secolo, diventa una paurosa favoletta alla Jules Verne. Insomma, l'uomo che non partecipa più della sua civiltà se non come la ruota d'un congegno complicato e molto fragile. La perdita della personalità, dell'individualità, e lentamente della sessualità, coi conseguenti orrori delle nevrosi e dei delitti registrati dalla cronaca di tutti i giorni.

Di tale genere sono le osservazioni del visitatore inglese sui nostri costumi. Non gli si può dare interamente torto. Il secolo ventesimo comincia di fatto in questi anni; alla metà del nostro secolo si scorge il nuovo profilo della società umana; le civiltà dominanti imprimono il loro senso ai popoli più lontani; si esce dalla vita nata dal Rinascimento e durata pressappoco immutata nei suoi motivi fondamentali fino a ieri; le civiltà locali non sono più in grado di difendersi: costumi, tradizione, cultura, paiono incapaci di resistere. E, d'altra parte, gli impresari di cultura quali sono stati successivamente la Chiesa, l'aristocrazia, la borghesia, hanno abbandonato la loro funzione. Nella seconda metà del secolo scorso, tutto rivolto al culto delle patrie particolari, alle nazionalità che compongono l'Europa, ogni accento che nascesse in queste patrie diventava accento europeo. L'Italia poteva essere un'espressione geografica, ma il suo ingegno serbava il senso di una grande nazione perduta fisicamente ma viva nella sua coscienza. Per molto tempo, l'Italia ebbe fenomeni più grandi della sua consistenza; e non soltanto fenomeni culturali, ma pratici e di vita, e anche di gioie della vita. Sovrattutto di gioie della vita, perchè una vera civiltà ha i suoi piaceri. Oggi, la stessa Francia parla e scrive uno dei tanti dialetti d'Europa, l'influsso del suo pensiero è nullo, come di quello inglese, come di quello italiano. Ci possiamo servire delle lingue europee come portieri d'albergo, per intenderci. Non c'è più una lingua colta.

Oggi, tutte le nazioni di Europa si trovano nel medesimo animo provinciale. Noi ci troviamo alle soglie di un secolo nuovo pressappoco come si trovò l'Europa del Settecento. V'erano paesi che lavoravano alla nuova realtà, come la Francia, e paesi come il nostro in cui la cultura divenne spasso e ornamento di abati e di signori oziosi, lasciando agli altri paesi l'intrepida esplorazione della nuova realtà sociale e la formazione di una cultura e quindi di una vita moderna. Ci può toccare oggi la stessa sorte. E quando si dice cultura, si dice vita intera d'una società.

Si poteva leggere recentemente in un giornale finanziario qualche appunto sulle cause dell'assenza di visitatori stranieri dall'Italia: un esperto di turismo ravvisava codeste cause nel rigore formale e nello zelo della polizia del costume. Ma queste sono soltanto ragioni apparenti. Ve ne sono di più gravi e non così facilmente riducibili. Quella frettolosa trasformazione della vita italiana notata dal visitatore inglese di cui s'è detto, quella forma di cultura provinciale e coloniale che rende provinciale e coloniale e insipida non soltanto la nostra cultura, ma la nostra stessa vita, sono tra le cause più gravi. Pare che noi non ci rendiamo conto, in questa rapida rinunzia a ogni forma di pensiero e di vita nostri, quanto le civiltà, anche di un lungo passato, siano fragili, e come possano diventare incomunicabili, estranee, prive di importanza. Un secolo sta nascendo all'opposto di quello da cui proveniamo; forse contro quello: e la civiltà greco-romana può diventare lontana, remota, astrusa, come le civiltà dell'antica Cina o dell'India antica. Piero della Francesca, e Brunellesco, e Michelangelo, possono un giorno risuonare come i nomi dei maestri cinesi o indiani che ricordano solo i curiosi; e i pionieri del pensiero del Rinascimento, bizzarri fenomeni come di una civiltà araba e persiana, cioè di civiltà non più frequentate e immiserite dalla mancanza di tradizione che è culto operante. Ci culliamo ancora nella retorica del passato, reputando che le civiltà che furono grandi splendano di luce propria come gli astri; e un giorno potrà accadere che qualcuno parta per l'Italia come quei curiosi che vanno a Brussa in Anatolia, a Balbec, a Palmira, alle rovine del tempio del sole di Bakù, e che si apra Dante come si aprirebbe il libro di Firdusi.

Come accadeva ai viaggiatori un secolo fa le cui descrizioni del nostro paese non appaiono diverse nè più distaccate da quelle che noi oggi leggiamo sul Tibet. Eppure appena l'Italia riprese con «l'elmo di Scipio» il tema del suo passato come storia operante, rinnovando una sua vita, un suo costume, una società, coi loro piaceri e i loro spettacoli, rinacque una leggenda italiana; e gli umori italiani, i personaggi italiani, il popolo italiano, ritrovarono la virtù di rendere cittadini italiani uomini d'ogni nazione. Non era una vita grande, ma era una vita vera, qualcosa di inimitabile e di autentico. Oggi, qualcuno vi cerca rifugio ancora, vi accorre per rimanervi sei mesi, un anno, forse molti anni, magari tutta la vita; e fugge dopo dieci giorni. Non è soltanto il rigore della polizia del costume contro i vestiti troppo succinti e le coppie irregolari. E' semplicemente che non si sa dove andare a vivere un'ora di vita corrente e autentica, nel respiro di una civiltà creatrice e attiva.

Corrado Alvaro

Presentato a New York: mantella in ermellino e ampia gonna di seta nera

MOSTRE D'ARTE

L. Calderini, Treves, Savarino

Figlio di Marco Calderini, l'ottimo allievo e biografo di Antonio Fontanesi, Luigi Calderini appare ad evidenza come un continuatore della pittura del padre, sia nel gusto dell'immagine e del soggetto, sia nei modi della rappresentazione. Anche in lui si riscontra quell'inclinazione un poco tenera e femminea per i temi paesistici a tinte leggere, primaverili: non la tragedia della natura, e nemmeno il mistero, ma la grazia e la piacevolezza. Assai meno «pittore» del padre quanto a dominio della tavolozza, e a temperamento, a resa dell'atmosfera, egli si salva tuttavia per la probità del mestiere, per lo scrupolo della resa oltre che per la limpidezza della visione naturalistica. E tra i migliori dei pezzi che egli, quasi settantenne, espone ora alla Galleria Fogliato, segnaliamo il «Settembre a Grosscavallo», «A Trausella», «Ottobre a Pialpetta», «Costa d'Alice», tele dove il senso della natura è più puro e scabro.

Dario Treves, formatosi alla pittura a Torino e alla scuola di Guarlotti, emigrò una decina di anni or sono nel nord-America per motivi razziali: e ci si è così bene allogato, che conta tra non molto tornarci. Alla Bussola egli espone un folto gruppo di tele, divise in due sezioni, paesaggio e figura. Se nella prima attraverso una certa modernità di gusto ci si rivela un ceppo schiettamente piemontese, che attraverso Guarlotti ci fa pensare a tratti alla spavalda rapidità di un Delleani — ed è curioso ritrovare questo senso pur nella rappresentazione di luoghi d'oltremare — nelle figure invece, specie nei pastelli di soggetto femminile, si avverte evidente certo pariginismo alla Toulouse-Lautrec, per quanto meno acre e tagliente. Tale affinità viene forse accentuata dalla identità di materia, il pastello, che è tuttavia da lui spesso usato in maniera più avvolgente, avviluppata. Notevole l'efficacia di impianto dei corpi, mentre in altri soggetti piace la fluidità atmosferica, come nel ritratto di Aldo Nadi.

Già nota da tempo come una delle promettenti pittrici torinesi, Geni Savarino, allieva di Enrico Paulucci, dimostra oggi i progressi compiuti, in una mostra alla saletta del Grifo. La sua visione vi appare meno scolastica, più ariosa e complessa: la composizione più mossa e sapiente, il colore più lievitato, meno elementare. Oltre all'evidente discendenza dai canoni coloristici del maestro, si rivela in taluna di queste tele un certo influsso di quella maniera spiralica di condurre il pennello, nel disegnare le forme, cara a Carlo Levi. Piacevoli, anche se pittoricamente meno impegnativi, taluni paesi segnalati alla brava e giusto.

Torino conta un agguerrito gruppo di pittrici, quale nessuna altra nostra città potrebbe vantare; e spesso taluna di loro ottiene riconoscimenti ambiti. Ora una quindicina di esse, delle più varie tendenze, hanno messo insieme una piccola mostra collettiva, con un'opera per ciascuna. In particolare risalto ha il quadro di Paola Levi, che è una riconosciuta «campionessa», contorniate è il [illegible] di tutte queste pitture: le cui autrici sono, elencabili alla rinfusa, la Bellotto, la Borsola, la Schieroni, Daphne Maugham, la Donati, la Vagliasindi, la Martellini, la Beria, la Minola, la Rinaldi, la Benzi, Carol Rama, la Livio, la Bianco, la Rivera, la Formica, Claudia Formica h[a] un bel bronzetto, e la giovane Piccola un sensibile e forte «Nudo femminile» in gesso.

a. r.

Angelica Balabanoff, la «nonna del socialismo», inaugura a Milano il secondo congresso dei socialisti democratici (accanto a lei l'avv. Greppi)

Filippo Burzio

L'anniversario rinnova il ricordo e il rimpianto. Molte cose sono accadute, nella vita politica italiana, da quando egli ci lasciò, e la sua fede in un liberalismo romantico, che traesse dalla storia coscienza morale e ispirazione, e si radicasse nella pratica della società odierna, è rimasta un nobile ideale. Burzio puntava sulla tradizione, e sulle sue riserve poetiche e religiose, e la vita contemporanea si fa sempre più nuda, arida e spoglia; cercava un senso umano e fantastico che dominasse ogni aspetto della realtà, e la realtà si fa sempre più secca e cruda.

Colla sua teoria del «demiurgo», Burzio aveva cercato di contemperare la frenetica inquietudine dell'uomo moderno con la saggezza dei mistici; si era appellato a Goethe l'olimpico, per ammonire che tra l'effimero e l'eterno occorre fare distinzione; e che al termine del tumulto giornaliero conviene raccogliersi e meditare. Questo spirito contemplativo domina i suoi saggi e ritratti, è il segno dello scrittore non frettoloso, della coscienza artistica e poetica. Burzio era venuto al giornalismo dalla scienza e dalla filosofia anzichè dalla politica o dagli affari, e continuo era il suo richiamo a una particolare visione del mondo. Egli applicava la sua mentalità protestantica, e il suo afflato religioso, a prospettare una conciliazione sociale dominata dal senso della tradizione; ricusava invece la chiave del pensiero settecentesco per introdursi nel materialismo storico, che n'è figlio spurio, e tentar un compromesso.

Allo spirito volterriano, insinuante ed amaro, egli contrapponeva le sue speranze di una rinascita religiosa, di una fusione fra le tradizionali virtù del cattolicismo e lo slancio individuale dei riformatori ginevrini; nè rifiutava un pizzico del paganesimo goethiano, conciliante e sereno come sempre. «Che cosa sono venuto a fare tra voi giornalisti!» esclamava, ammonendoci che presto ci avrebbe lasciato, per dedicarsi intero alla sua missione di scrittore e ai suoi studi scientifici, perchè sapeva precarie le sue condizioni di salute. Ma la sua opera doveva rimanere interrotta. E quelle parole di congedo, le ripetè, inconscio del distacco prossimo, tre o quattro giorni prima che il cuore gli si spezzasse. Ancor oggi abbiamo presente quel momento, il suo viso roseo e cordiale, il tenue sorriso, e la malinconia dello sguardo.

* * *

Ricordiamo che oggi, nel primo anniversario della morte di Filippo Burzio, sarà celebrato in suo suffragio un ufficio funebre, alle ore 11, nella chiesa della Trinità, in via Garibaldi angolo via Venti Settembre.

ESERCITO CINESE SVENDESI

Un ufficiale di Ciang-Kai-Scek

"Questa - dice - è una guerra di «spostamento»; i comunisti vengono avanti e noi ci «spostiamo» indietro

(Dal nostro inviato speciale)

PENGPU, gennaio.

"Sì, sì, — disse l'uomo — io sono maggiore, sono maggiore di artiglieria, sono un ufficiale di Ciang-Kai-Scek, ed ecco la guerra è perduta". Noi ci trovavamo in una casettina di Pengpu, alle porte di Pengpu, una casettina maledettamente sudicia e fredda che sembrava galleggiare sul pantano di fango della campagna; stavamo coi gomiti poggiati a un tavolino, davanti a due bicchieri d'acqua calda che venivamo sorseggiando con un certo disgusto. (Io ero entrato nella casettina per sottrarmi un attimo al fango e al nevischio, nella casettina avevo trovato un militare seduto davanti a un bicchiere di acqua calda, chi sa mai dov'erano gli abitanti della casettina. Io avevo chiesto al militare: "Parlate inglese?". Egli parlava inglese, mi aveva offerto un bicchiere di acqua calda e mi aveva detto che era un ufficiale di Ciang-Kai-Scek, un maggiore di artiglieria).

Passare dall'altra parte

"In verità — disse il maggiore, in verità la guerra è perduta per noi ufficiali di Ciang-Kai-Scek, ora è necessario pensare a trovare una casa". Io dissi: "Perchè è necessario trovare una casa?". Il maggiore disse: "Noi siamo quasi tutti senza casa, noi ufficiali e soldati di Ciang-Kai-Scek. Noi facciamo la guerra da dodici anni, come potremmo avere una casa? La nostra casa è la guerra. In verità la nostra casa è la caserma, quando stiamo in città, e qualche casa di qualcuno quando stiamo in campagna, alla guerra. Questo è un grande problema: centinaia di migliaia di uomini senza casa. E senza mestiere, dal soldato al generale. Come si fa ad arrendersi ai comunisti? Dove si va ad abitare? Dove si prendono gli assegni? Un mio collega mi ha detto che nell'Ottava Armata si hanno buoni assegni, mi ha detto che lui passerà nell'Ottava Armata. Questa sarebbe una soluzione, di passare alla Ottava Armata, ma francamente io ancora non sono arrivato a questo punto". Io dissi: "L'Ottava Armata comunista?". Il maggiore disse: "Già, già, l'Ottava Armata comunista. Pare ci sia un buon trattamento. Ma secondo me non è una vera armata, non è una cosa militarmente seria, è un po' un'armata di dilettanti, io sono stato sempre in armate serie, e proprio ora, alla mia età, dopo tanti anni di guerra, sarebbe dura passare in un'armata di dilettanti".

Movimenti e assedii

"Eppure, scusatemi, la guerra la stanno vincendo, voi stesso l'avete detto". "Questo non ha importanza, — disse il maggiore, — vincere o perdere la guerra non ha importanza, l'essenziale è vedere come si fa la guerra. Noi siamo un esercito, i comunisti sono bande. Noi sappiamo cos'è la strategia, la tattica, la logistica, i servizi. Credete che i comunisti lo sappiano? (Si mise a ridere di gusto, con grande compatimento per i comunisti). Non sanno una parola di arte militare, marciano come la cavalletta". "Ma scusate, — insistetti, — così marciando hanno assediato le vostre città, hanno accerchiato intere vostre armate, vi hanno battuti dalla Manciuria fin quaggiù".

"Questo dipende dal morale, — disse il maggiore, — solo dal morale. In verità il nostro esercito, quello di Ciang-Kai-Scek, ha un morale piuttosto basso, piuttosto rovinato. Con un morale così rovinato non si fa la guerra. E infatti i nostri soldati non fanno la guerra, gli stessi nostri generali non fanno la guerra. I comunisti vincono perchè noi non facciamo la guerra. In verità noi ci spostiamo: i comunisti vengono avanti e noi ci spostiamo indietro; i comunisti si spostano indietro e noi ci spostiamo in avanti. Se i comunisti si mettono attorno a una città noi entriamo nella città; e comincia l'assedio. Ma a questo punto non avviene niente, per due ragioni. La prima è quella che delle bande, delle armate di dilettanti non possono prendere d'assalto una città; la seconda è quella che noi, avendo un morale rovinato, non ci spostiamo più, non facciamo nulla per allontanare i comunisti. Allora, sia noi che i comunisti attendiamo che i generali trattino. Ecco".

Nel frattempo avevamo bevuto tre bicchieri di acqua calda, il mio stomaco era ristorato, non avvertivo più il freddo. Il maggiore scaldava l'acqua in una pentola che aveva messo su un braciere non lontano dai suoi piedi. Mi offrì un quarto bicchiere d'acqua calda, io lo rifiutai cortesemente. E dissi: «Ma perchè mai avete un morale così rovinato?». «In verità, — disse il maggiore, — noi abbiamo un morale terribilmente rovinato. Intanto la paga. Credete che i soldati prendano la paga? Mesi e mesi senza paga. Solo ultimamente si sono decisi a dar loro qualche pezzetto d'argento; ma era tardi, il morale era già rovinato.

Armi troppo belle

Poi le armi: noi abbiamo armi di tutti i tipi del mondo. Tedesche, francesi, cecoslovacche, giapponesi e ultimamente americane. Dove si trovano le munizioni per tanti tipi di armi? Ecco, molto spesso abbiamo le armi e non abbiamo le munizioni. Per un esercito di bande, magari la cosa può andare. Ma per un esercito serio come il nostro la cosa è spaventosa, poichè noi siamo una macchina seria, una macchina di guerra scientifica, la quale non può ricorrere a ripieghi. E non so. Ci troviamo ad avere le armi e non le munizioni. Questo rovina il morale. Aggiungete i pezzi di ricambio. Dove trovare un pezzo di ricambio per una mitragliatrice Skoda, cecoslovacca, o per un cannone Deport, francese, o per un fucile Arisaca, giapponese?».

Io dissi: «E le armi americane?». Il maggiore disse: «Le armi americane sono molto belle, ma troppo belle. Per abituarsi alle armi americane occorrono mesi e mesi di esercitazioni. Possiamo noi fare, in guerra, mesi e mesi di esercitazioni per sparare una fucilata? Non possiamo. E poi le armi americane sono troppo preziose. Ai soldati dispiace rovinarle in guerra, esse hanno molto valore». «Le vendono?», chiesi. «Non dico questo, — disse il maggiore, — in verità non dico questo. Ma qualcuno certo le vende, qualche volta».

Entrò un soldato, salutò, disse qualcosa al maggiore, se ne andò. Il maggiore disse: «La ferrovia è interrotta un'altra volta, il colonnello non può arrivare al quartier generale, mi vuole vedere». «Non fate complimenti», dissi. Egli disse: «I colonnelli e i generali sono molto preoccupati per le trattative di pace. Temono che, concludendosi una pace, essi vengano poi trattati come criminali di guerra. Preferiscono ritirarsi fino a Canton e anche più giù, continuare cioè la guerra di spostamento, non si può dar loro torto».

Io dissi: «E i soldati?». «I soldati non hanno di questi problemi. Se ci sarà la pace essi passeranno nell'armata di Lin-Piao, per esempio, e forse avranno addirittura un pezzo di risaia da coltivare. Per i soldati in sè stesso, hanno la prospettiva di farsi comunisti, cioè di non essere fucilati e forse di tornare a lavorare la terra. Questa prospettiva li consiglia a non combattere, ma ad aspettare tranquillamente come si mettono le cose. Ecco un'altra ragione del morale rovinato».

Il maggiore si alzò, prese la sua pentola, andò alla porticina, rovesciò la pentola all'aperto, tornò a me, mi disse: «Ora devo salutarvi, vado dal colonnello. Sono molto onorato d'aver fatto la vostra conoscenza». Io mi inchinai cerimoniosamente. Egli trasse di tasca il portafogli dal quale tolse un mazzetto di biglietti da visita, ne scelse uno, me lo porse ripetendo: «Sono davvero felice di avervi incontrato». E aggiunse: «Benvenuto nel nostro paese. Io non conosco l'Italia, ma so che è uno dei più bei paesi del mondo». Io mi inchinai ancora. Il maggiore pareva attendere, poi disse: «Posso chiedervi la vostra carta da visita?». Mi trovai in un guaio, non avevo più biglietti da visita, ne avevo distribuiti a destra e a manca da quando ero arrivato al fronte. Il maggiore disse: «Non vi preoccupate, non dimenticherò il vostro nome e la vostra gentilezza». Uscì. Io rimasi. E lo vedevo allontanarsi. (Mi piaceva quel maggiore. Era la Cina quel maggiore. Antica e gentile, paziente e misera. La quale alle cose di questa terra, guerra compresa, dà una importanza relativa, rimettendo i conti finali alla sera di là).

Virgilio Lilli

Un complotto per far saltare la nave-scuola Colombo a Taranto

Un gruppo di giovani è stato tratto in arresto

Taranto, 24 gennaio.

Un grave atto di sabotaggio contro la nave-scuola *Colombo*, una delle unità che devono essere cedute alla Russia in conto riparazioni e che da qualche tempo si trova all'ancora nel nostro porto, era stato predisposto nella notte tra venerdì e sabato da alcuni giovani dinamitardi, due dei quali sono stati arrestati tre ore prima che attuassero il loro proposito.

Si tratta di certi Biagio Bartucci, di 20 anni, motorista, e di Clemente Graziani, di anni 24, radiotecnico. Tale Vladimiro Villani, di anni 40, e certo Augusto Lombardozzi, studente, domiciliato a Roma, che facevano parte del gruppo, erano ripartiti dalla nostra città il giorno prima che la polizia procedesse agli arresti. Il Bartucci ed il Graziani avevano preso alloggio all'albergo Miramare, occupando le camere 40 e 27. La loro presenza a Taranto era stata segnalata dagli organi del controspionaggio della capitale ed aveva provocato l'immediato intervento della polizia locale.

Sembra che il gruppetto dei dinamitardi avesse preso contatti cogli esponenti del M. S. I. locale: è però un fatto che l'arresto dei due giovani è avvenuto nei pressi dell'abitazione del segretario del M. S. I. di Taranto, avvocato Mastrandrea.

Gli agenti hanno sequestrato anche il bagaglio del Bartucci e del Graziani nelle camere dell'albergo. Le valige contenevano sette chilogrammi e mezzo di tritolo, parte in una quarantina di saponette e parte sfuso, una capsula detonante, uno speciale scafandro per operare sott'acqua, una maschera protettiva per gli occhi, un ordigno ad orologeria, tre lampadine ed altri oggetti necessari per l'atto terroristico.

Gli arrestati hanno confermato il loro proposito di far saltare la nave-scuola *Colombo* ed hanno dichiarato di avere appartenuto alla X Mas. Il loro piano era semplice: avrebbero atteso il momento opportuno, sarebbero scesi nel cuore della notte alla stazione torpediniere e con aiuti evidentemente predisposti avrebbero tentato di raggiungere la nave.

Le indagini della polizia sono volte appunto a stabilire le complicità.

Frattanto, nella giornata di venerdì, in stretto rapporto con l'operazione della polizia tarantina, carabinieri in servizio di polizia presso il Ministero della Marina, appostati alla stazione di Termini, traevano in arresto, mentre si accingevano a partire per Taranto, altri cinque giovani tra i venti ed i venticinque anni. Nelle loro valigie sono stati trovati esplosivi ed armi.

I giovani, tutti studenti, domiciliati a Roma, risultano in parte iscritti al M.S.I. ed appartengono a famiglie del ceto medio. Ecco i nomi: Alberto Tagliaferri di Adolfo, Sergio Baldassini di Gastone (il padre è impiegato al Ministero della Marina), Paolo Adriani di Franco, Fabrizio Galliani di Federico (il padre è un ex-capitano di fregata), Fabio Galiani di Massimiliano. Essi hanno ammesso la loro partecipazione al complotto.

Negli ambienti diplomatici della capitale, la notizia ha prodotto una certa sensazione e si è pensato alle complicazioni internazionali che il gesto dinamitardo avrebbe potuto avere.

L'uccisore del gen. Coop davanti l'Assise di Roma

Fu una disgrazia, dichiara l'imputato

Roma, 24 gennaio.

E' comparso stamane alla Corte d'Assise, l'agente di P. S. Giuseppe Parlante, imputato di omicidio preterintenzionale nella persona del generale di Divisione aerea Arnaldo Coop. Il tragico fatto avvenne, come si ricorderà, nell'abitazione del generale, in via Salaria 72, la sera del 18 febbraio dello scorso anno. L'imputato è difeso dall'on. Alfredo De Marsico e dall'avv. Giuseppe Facioli. La moglie e il fratello della vittima si sono costituiti P. C. con l'assistenza degli avvocati Castellett e Comandini.

Nel suo interrogatorio l'agente Parlante ha dichiarato:

— Agli ordini del commissario Valdambrini ci fu detto che quella sera avremmo dovuto compiere una sorpresa in una bisca frequentata da numerose persone, alcune delle quali pericolose e dove si giocavano somme ingenti. Ci recammo sul posto. Il commissario attese, per un certo tempo, che qualche giocatore uscisse; ma, poichè questo non avveniva, fece svegliare la portinaia alla quale ordinò di bussare all'appartamento col pretesto di un telegramma. Facemmo così irruzione nell'interno. Quando io entrai nella stanza dove si trovava colui che poi ho saputo essere il gen. Coop, non notai che egli si trovava in pigiama, ma solo che, alla mia intimazione, stava estraendo una pistola dalla fondina. Allora gridai: «Mani in alto! Polizia!». L'uomo non ubbidì; anzi fece l'atto di puntare la pistola contro di me. Io, temendo di restare vittima di un atto inconsulto, estrassi, a mia volta, la rivoltella e feci partire un colpo senza mirare. Il solo scopo di intimidire l'uomo che mi stava di fronte. Per disgrazia urtai col gomito contro lo spigolo della porta e il proiettile andò, malauguratamente, a colpire il generale.

Contestatogli che la rivoltella del gen. Coop fu trovata invece nella fondina, l'imputato ha risposto che l'arma ha subito degli spostamenti ad opera dei familiari della vittima.

— Io, per primo, deploro quanto si è verificato, ma, ripeto, non avevo alcuna intenzione di uccidere e nemmeno di ferire, solo di intimidire, temendo, a mia volta, di essere sopraffatto.

Sono poi state sentite le parti lese, la vedova Illich Florio, la suocera della vittima, contessa Margherita Pawlovic di Spalato, il fratello, l'attore Franco Coop.

Il commissario di P. S. Valdambrini ha dichiarato di essere stato inviato dal capo della Squadra Mobile a eseguire l'operazione, dietro le confidenze di una donna, tale Maria Nerrarese. Ha escluso che la portinaia lo avesse informato che era quella l'abitazione del gen. Coop.

Il processo occuperà un paio di udienze.

Al Conservatorio

Dando concerto iersera per gli Amici della Musica, l'organista Ferruccio Vignanelli ha preferito all'istrumento che di fatto è un organo quello denominato «organo elettrico Hammond», recente risultato di moderni fattori, in sede di concerto e in relazione all'arte non interessa sapere quali vantaggi materiali, economici e pratici emergano dal nuovo meccanismo, ma se questo è tale da eseguire con integrità le opere che gli artisti dedicarono all'altro, secolare. Si sa che il timbro, la voce, son elementi fondamentali nella musica, e che le persone colte e sensibili male accolgono i trasferimenti delle opere da una ad un'altra entità sonora. Quindi, o si ha l'equivalenza di due diversi strumenti, e l'arte non soffre; o si ha un'approssimazione, la quale pertanto sarà ammissibile solo quando l'autenticità è irraggiungibile. Questo è il ragionamento convincente, in fatto d'arte. D'altro canto, nuovi meccanismi possono offrire agli artisti nuovi mezzi d'espressione, ed è un arricchimento dell'arte. Ma poichè il programma del Vignanelli constava di pagine del puro repertorio organistico, da Buxtehude a Frescobaldi, da Bach a Schumann e Franck, oltre alcuni futili passatini, l'osservazione doveva volgersi appunto all'integrità dell'ideale artistico. E fu presto accertato che il nuovo apparecchio, se ha la facoltà di quasi imitare alcuni effetti dell'organo, diciamo così classico, difetta di altre risorse specifiche, indispensabili alla verace riproduzione delle musiche prenovecentesche. Ne conseguono falsità e deformazioni. Il concertista fu applaudito.

a. d. s.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 50 p. p.

APPITTANSI betoniere. Vendonsi anche rateatmente: argani, betoniere, elevatori, bitumatrici, ecc. Edile, Madama Cristina 94. Telefono 680-361.

COMPRO tornio parallelo primaltro se occasione. Scrivere cassetta 4005 SPI, Torino.

PER ottenere ermetica chiusura nei giunti dei tubi adoperate Smooth-On n. 1. Listino, istruzioni uso, chiedete: Rip. Orbassano 86, Torino. Telef. 33-989.

4 CASE E TERRENI L. 50 p. p.

VENDO negozio [illegible], vuoto centrale permute [illegible]. Telef. 59-067 ore 16-18.

VENDO locale libero subito a aperture su via a cinque minuti da Porta Nuova. Telefonare 680-446.

VILLA panoramica primari requisiti libera mq. 4000 locali 12 Verbania vendo. Cravenzola, S. Tommaso 7 E. Telefono 50-477.

5 AFF. TERR. E LOC. L. 50 p. p.

LAGRANGE cedo negozio ufficio retro magazzino arredati mq. 300. Telefonare 76-498.

LOCALE con ufficio semicentrale mq. 110 nuova costruzione affittasi, vendesi. Scrivere cassetta 3178, SPI, Torino.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 50 p. p.

DAMBIERE! 3 camere centrali con 3 camere capolinea 15-18 Barriera Milano, Rivolgersi corso Vercelli 144, salumeria.

CEDESI alloggio 4 camere entrata cucina bagno con senza garage casa signorile Crocetta migliore offerente. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino.

CERCASI alloggio signorile 3 camere servizi offrendo fitto diecimila mensili annualità anticipata. Telefonare 54-490.

CERCO affitto 3 camere servizi centrale signorile annualità anticipate. buonuscita, eventualmente compero. Scrivere dettagliando cassetta 3167, SPI, Torino.

PIAZZA Armi Vecchia in villa signorile cedesi alloggio elegantemente arredato 7 camere doppi servizi 5.000.000 libero subito affitto adeguato. Scrivere cassetta 3174, SPI, Torino.

SUBAFFITTANSI grandiosi locali uffici in villa signorile, corso centrale, locazione triennale base favorevole. Scrivere cassetta 3183, SPI, Torino.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 36 p. p.

CORSI di taglio, confezione, maglieria, Lezioni individuali. Corsi per corrispondenza. Via IV Marzo 14. Telefono 261-997.

INGLESE in due mesi. Lezioni colloquio pratiche divertenti, razionali, efficaci impartite nella sua madrelingua da glottologo esperto. Scrivere cassetta 3177, SPI, Torino.

LAUREATA impartisce lezioni traduzioni materie scientifiche e letterarie, inglese francese. Tel. 43-105.

LEZIONI domicilio matematica fisica darebbe universitario. Scrivere cassetta [illegible] SPI Torino.

11 CAM. MOB. PENS. L. 35 p. p.

AFFITTASI camera ammobiliata centrale non [illegible] industriale professionista persona seria. Scrivere cassetta 3157 SPI Torino.

AFFITTASI elegante camera ammobiliata, comodità. Tel. 34-613.

CERCASI camera ammobiliata comodità assieta, preferibile pressi Municipio. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino.

DISTINTA signora affitta a serio solo bellissima camera bagno indipendente telefono centrale. Scrivere cassetta 3173 SPI Torino.

12 OFF. IMPIEGO E LAV. L. 50 p. p.

CERCASI abile commessa telerie con referenze. Scrivere cassetta 5100 SPI Torino.

DONNA abile servizi domestici cerca piccola famiglia, esigonsi referenze controllabili. Telefon. 76-171 o scrivere Bonsi, Caprie, 18.

IMPORTANTE Casa mode cerca abilissima premiere tagliatrice fantasia. Esigonsi referenze. Scrivere cassetta 3150 SPI Torino.

PICCOLA industria [illegible] alloggetto spesato assume coniugi senza figli, serie referenze controllabili, per mezza custodia, marito fattorino autista imballatore, occupazione moglie secondo attitudine. Scrivere indicando età, posti occupati, referenze, attitudini cassetta 6158 SPI Torino.

ROMA piccola signorile famiglia cerca domestica referenze. Presentarsi Moscato, Regina Margherita 196, mattino.

TORNITORE 1ª disposto lavoro notturno assumesi. Presentarsi Nelrotti-Trucato, Cascine Vica.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 p. p. prime 10 parole. L. 50 successive

ABILE tornitore offresi anche senza libretti. Scrivere cassetta 4405, SPI, Torino.

ABILISSIMO modellista carrozzeria, cesellatore e affini offresi. Scrivere cassetta [illegible] SPI Torino.

AGGIUSTATORE stampista specializzato attualmente occupato cambierebbe. Falcione, c. Francia 204.

AUTISTA Tienne 2ª benzina offresi. Scrivere cassetta 3164, SPI, Torino.

CAUZIONANDO cerco posto fiducia, cassiera o gerenza. Scrivere cassetta 3179 SPI Torino.

DIPLOMATA pratica ufficio stenodattilografia occuperebbesi anche mezza giornata, miti pretese. Telefonare 502-081.

DIPLOMATO volonteroso occuperebbesi qualunque impiego anche viaggiatore. Miti pretese. Scrivere cassetta [illegible] SPI Torino.

ESPERTO costruzioni metalliche saldatura elettroautogena lavorazione lamiera conoscenza disegno disposto trasferirsi espatriare offresi adeguatamente. Scrivere cassetta 3165 SPI Torino.

ESPERTO meccanica utensileria offresi magazziniere mansioni fiducia autista. Scrivere cassetta 3182, SPI, Torino.

ESPERTO primarie amministrazioni, offresi contabilità, consegnatario magazzino, cassa ecc. Scrivere cassetta 1100 SPI Torino.

FONDERIA occuperebbesi diplomato già meccanico attrezzista, mitissime pretese purchè possibilità diventare buon tecnico. Scrivere cassetta [illegible] SPI Torino.

MECCANICO autista presenza 1ª 2ª grado occuperebbesi ovunque anche saltuariamente, miti pretese. Scrivere cassetta [illegible] SPI Torino.

RAGIONIERA cerca 1º impiego. Scrivere cassetta [illegible] SPI Torino.

RAGIONIERE, pratico licenze importazione, pagamenti clearing, aperture di credito, documentazioni bancarie offresi. Scrivere cassetta 6168 SPI Torino.

SARTA abilissima qualsiasi modello e riparazioni offresi in giornata presso famiglie. Scrivere cassetta 3076 SPI Torino.

SIGNORINA abile ricamatrice offresi per cucito, stiro, guardaroba. Scrivere cassetta 3087, SPI, Torino.

SIGNORINA bella presenza occuperebbesi eventualmente festivi ufficio cassa. Scrivere cassetta 1104, SPI, Torino.

SIGNORINA lunga pratica ufficio, corrispondenza, conoscenza ramo commerciale, disposta anche viaggiare, massime referenze. Scrivere cassetta 4101 SPI Torino.

STENODATTILOGRAFA provetta fatturista corrispondente commerciale tienne ottime referenze disponibile fine mese offresi. Telefonare 50-044.

TECNICO progettista macchine occuperebbesi assistenza esecutiva collaudi aiuto direttore tecnico. Scrivere cassetta 1099 SPI Torino.

UNIVERSITARIO studente lingue cerca occupazione anche mezza giornata. Scrivere cassetta 1105, SPI, Torino.

17enne stenodattilografa cerca 1º impiego minime pretese. Frequenta seconda ragioneria. Scrivere cassetta 3161 SPI Torino.

21enne diurno volonteroso miti pretese offresi primo servizio. Scrivere cassetta 3185 SPI Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 50 p. p.

CERCASI piazzista introdottissimo farmacie Torino. Buona provvigione. Scrivere cassetta 1115, SPI, Torino.

CERCASI rappresentante tre Venezie introdotto mercerie dettaglio per articolo forte consumo e maglieria fine. Scrivere cassetta 1110, SPI, Torino.

IMPORTANTE fabbrica liquori cerca piazzisti Torino provincia. Scrivere cassetta 4179, SPI, Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 50 p. p.

BOILER Radi 80 litri come nuovo vendesi metà prezzo. Tel. 601-306.

CELEBRE indovina. Consigli utili. Ulbii Scienza Egiziana. «La Parisina», piazza Santa Giulia 11. Venerdì, sabato, domenica.

21 AUTOMOBILI, SPORT L. 50 p. p.

COMPERO camion nafta media portata. Via Cardinal Massaia 91, Ponturoli.

FIAT ORIENTE

Società Anonima Egiziana

Gli Azionisti sono convocati da S. E. ABDEL LATIF BEY GHORBAL Sequestratario generale dei Beni dei Cittadini italiani in Egitto, in Assemblea Generale Straordinaria, ai sensi dell'art. 5, capoverso, del Decreto 20 ottobre 1947 (che mette fine al regime del sequestro generale nei confronti dell'Italia e dei suoi cittadini), nel giorno 7 marzo 1949, alle ore undici antimeridiane, presso la sede dell'Amministrazione del Sequestro, sita ad Alessandria d'Egitto, via Chérif Pacha 33, allo scopo di procedere all'elezione del Consiglio di Amministrazione della Società e alla nomina delle persone che rappresenteranno la Società per prendere in consegna i suoi beni.

Per partecipare a questa Assemblea generale, gli Azionisti possessori di almeno 5 (cinque) azioni dovranno provare l'avvenuto deposito dei loro titoli, sia presso la Società sia presso le principali Banche in Egitto o all'estero, tre (3) giorni liberi prima della data fissata per l'Assemblea generale; ciò in conformità degli articoli 41 e seguenti dello Statuto.

Il Sequestratario Generale dei Beni dei Cittadini Italiani in Egitto

DIFFIDA

MASTORCHIO PIETRO di Luigi, residente a Ponti (prov. Alessandria), diffida la propria moglie Gobino Rosa di Carlo in Mastorchio, già residente a Ponti e ora trasferitasi a Tolone (Francia) assieme ai tre figli fin dal settembre 1948, e dichiara che egli non riconoscerà alcun debito, che la moglie ha contratto o sarà per contrarre. Ponti, 16 gennaio 1949.

fo: Mastorchio Pietro di Luigi

GRAPPA Prodotto di qualità DISTILLERIE **GIOVINE** S. DAMIANO D'ASTI

MORTE PRESUNTA

Con decreto 29-12-1948 il Tribunale di Ivrea invita chiunque abbia notizie di Falcoziere Giuseppe fu Pietro e fu Jano Anna, nato a S. Giorgio Canavese il 3-12-1883, a comunicarle al Tribunale entro sei mesi dalla pubblicazione.

Avv. ROBERTO SAN GIORGIO

Ora potete raggiungere direttamente in volo Zurigo con i quadrimotori della TWA. Posti gratuiti a bordo. Servizio accuratissimo.

2 Voli settimanali

8 ore

Per le prenotazioni per Zurigo rivolgetevi alla vostra agenzia di viaggi o alla TWA, Roma, via Barberini 59, Tel. 42301 e 471471; e alla TWA, Milano, Via Verdi 2, Tel. 81-564

TWA TRANS WORLD AIRLINE

ENDOCRINE

CURA DELLA SOLA IMPOTENZA

esaurimenti, fobie, debolezze, anomalie sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili. Cure pre-post-matrimoniali. Orario 9-12, 16-18. Festivi 9-12. Dr. CARLETTI Piazza Esquilino, 12 - ROMA

Non si curano malattie veneree

Dott. GARAVALLE Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree. Via Vanchiglia 6 — Tel. 22-719. Ore 9-12 e 16-19. Saletta separata.

Dottor EPREMIAN Specialista Malattie Pelle Veneree - Tel. 45-676. V. Boriolo 36, 2º piano. Ore 8-12, 16-18-19. Festivi 9-13. Sale separate.

Dr. BALLARIO - Specialista in Malattie della Pelle e Sifilo-Veneree e in Ginecologia - Sale separate. Via Gobio 6 (angolo via Po). T. F. B.

Ostetrica Abbriata-Regge Via Po 2, vicino Piazza Castello. Telefono 48-164 - TORINO

ULTIME NOTIZIE

Scetticismo in America sull'offensiva di pace

Il discorso di Truman è stato preparato con la collaborazione del ministro Acheson

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 24 gennaio.

Gli esperti politici di Washington leggono e rileggono il discorso inaugurale di Truman alla ricerca di un bandolo che permetta loro di formarsi un quadro della situazione senza distorsioni di prospettiva.

I punti fissi — quelli che fra vent'anni compariranno sui libri di storia senza apprezzabili variazioni da ciò che si vede oggi — sono i seguenti:

1) Nelle quarantott'ore intercorse fra il 20 e il 21 gennaio si sono verificati tre eventi di grande importanza, nessuno dei quali può esser giudicato spontaneo.

2) Questi eventi sono l'apertura a Nuova Delhi della conferenza asiatica di diciannove nazioni, la sfida di Truman al comunismo, con annesso piano per lo sviluppo dei paesi meno progrediti, e il ritiro di Ciang Kai Scek.

3) Come si è detto, tutti e tre gli episodi hanno radici che risalgono indietro nel tempo: la conferenza asiatica fu convocata dal Pandit Nehru a dicembre, poco dopo lo scoppio della crisi indonesiana. Quando Truman cominciò a formulare le idee per il suo messaggio non è certo, ma è presumibile che sia stato allorchè fissò su Dean Acheson la sua scelta quale successore di Marshall. Infine le dimissioni di Ciang erano attese sin da quando egli diramò il messaggio per l'anno nuovo.

A Washington si sono dette e scritte migliaia di parole su tutti questi argomenti. Inoltre è venuta in primo piano la nuova condotta sovietica in tema di politica estera, da qualcuno definita senz'altro «offensiva di pace». La reazione di questi ambienti è stata varia. Tentando di fare un sommario della situazione, si può constatare che:

Il Dipartimento di Stato considera con occhio amico la conferenza di Nuova Delhi, specialmente dopo le assicurazioni fornite dal Pandit Nehru circa l'assenza di spirito anti-occidentale e anti-Nazioni Unite del convegno.

Il discorso inaugurale di Truman viene interpretato come un indizio della linea politica di Dean Acheson. Si osserva che difficilmente Truman avrebbe potuto prepararlo senza consultare il nuovo ministro degli Esteri, che dovrà condurlo ad effetto, e che d'altra parte la base economico-filosofica di Acheson (vedi UNRRA e piano Marshall) sembra riecheggiare nel nuovo piano di sviluppo dei paesi poco progrediti.

Le dimissioni di Ciang Kai Scek trovano le opinioni assai discordi, a seconda che i singoli osservatori fossero «pro» o «contro» il generalissimo. In entrambi i casi (come in quello dei «neutrali») si manifesta una spiccata tendenza ad attendere l'ulteriore sviluppo dei fatti prima di pronunciarsi. E' quella stessa cautela con cui i circoli di Washington guardano alla crisi palestinese. Al Dipartimento di Stato sembra prevalere il senso di sollievo per il fatto che Ciang sia «fuori». Ma non ci si pronuncia sul futuro.

Circa l'«offensiva di pace» la reazione ufficiale e quella degli osservatori esterni coincidono e si possono riassumere senza spreco di parole: scetticismo.

Si diceva all'inizio di queste note che il discorso inaugurale di Truman ha destato sensazione. Ciò è vero soprattutto per il nuovo «audace» piano di sviluppo dei Paesi meno progrediti. Ed è già evidente che il piano — qualcuno pare già disposto a etichettarlo «Acheson», ma è forse precipitoso — rischierà di produrre una scissione nella «Bipartisan Policy». Qualche repubblicano sembra disposto ad accettare la proposta del Presidente di incanalare le nozioni tecniche e il capitale americano al servizio delle nazioni retrograde. Ma i «pezzi grossi» del partito di Dewey sono decisamente ostili al progetto.

Edoardo Depuri

Vittoria democratico-liberale nelle elezioni giapponesi

Tokio, 24 gennaio.

Si hanno oggi i risultati definitivi delle elezioni generali giapponesi. I 466 seggi disponibili sono andati così suddivisi: democratico-liberali 262; democratici 70; socialisti 49; comunisti 36; popolar-cooperazionisti 18; indipendenti e partiti minori 30.

Il giovane barone piemontese Giuseppe Giardina, arrestato nei giorni scorsi a Roma per rapina, è stato riconosciuto autore dell'assassinio di un autista e di altre quattro gravi aggressioni. (Telefoto)

Misterioso delitto

Gestore di una cooperativa, sequestrato da sconosciuti e abbandonato morente nella campagna

Bologna, 24 gennaio.

Alle 20,30 di questa sera il quarantenne Marino Romagnoli fu Giovanni, residente a Corlo di Formigine (Modena), dove gestisce la cooperativa di consumo, è stato rinvenuto gravemente ferito sulla via Emilia nei pressi di Anzola, da un automobilista di transito, certo Alberto Scandellari di Mario, residente a Roma. Il Romagnoli, che presentava gravi ferite di arma bianca in direzione del cuore e al basso ventre, ha detto di essere stato sequestrato verso le 8 di stamane nei pressi del mercato di Modena da quattro individui, uno dei quali egli conosceva di vista. Venne caricato a bordo di un furgoncino chiuso color cenere e trasportato in aperta campagna, non sa dove. Fu tenuto chiuso e imbavagliato nel furgoncino tutto il giorno e guardato a vista da due degli aggressori, armati di rivoltella.

In serata, verso le 20, gli sconosciuti, dopo averlo rapinato della somma di 800 mila lire, lo accoltellarono, quindi lo abbandonarono in aperta campagna imbavagliato. Il disgraziato a stento riuscì a strapparsi il bavaglio dalla bocca e, benchè dolorante e sanguinante, raggiungere la via Emilia, sulla quale veniva ritrovato semi-svenuto dall'autista Scandellari.

Il Romagnoli ha riferito che durante la giornata gli sconosciuti gli hanno fatto scrivere una lettera ai propri familiari, nella quale aveva dovuto dire che non lo avrebbero più rivisto.

Il Romagnoli è stato ricoverato all'ospedale civile di Castelfranco Emilia. Date le sue gravi condizioni, non ha potuto fornire maggiori dettagli sull'aggressione. I carabinieri di Anzola e quelli di Castelfranco Emilia hanno immediatamente aperto indagini e battono la zona alla ricerca dei malfattori.

Uccide il figlio per disgrazia con un colpo di tridente al capo

Cuneo, 24 gennaio.

In frazione Segnassi di Centallo, nella cascina Vescovo, l'agricoltore Bartolomeo Mandrile, di 45 anni, mentre era intento a pulire con un tridente il porcile attiguo alla stalla, ove a tre metri circa riposava in un lettino il figlio suo Giuseppe, di 12 anni, ammalato d'influenza, a causa dell'improvviso imbizzarrimento dei due suini che, usciti dal chiuso lo gettavano a terra, uccideva involontariamente il ragazzo. Nella caduta, infatti, il Mandrile si lasciava sfuggire il tridente che teneva in mano, il quale andava a colpire il piccolo malato alla testa presso la regione frontale sinistra. Un dente dell'attrezzo penetrava nella cavità cranica del ragazzo, che poco dopo cessava di vivere per congestione e emorragia interna. Il fatto ha suscitato vivissima commozione in tutta la vasta plaga.

Una madre uccisa a bastonate dai suoi cinque figlioli

Napoli, 24 gennaio.

Nel comune di Nicastro, presso Catanzaro, la signora Concetta Apà per cause imprecisate è stata brutalmente percossa e uccisa dai suoi cinque figlioli. Dalle prime indagini risulta che la morte è stata causata dall'ultima bastonata, data alla disgraziata donna dalla figliola maggiore Rosarina. I cinque figli responsabili dell'orrendo crimine sono stati tutti arrestati.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Londra riconoscerà Israele

L'annuncio verrà dato mercoledì - La conferenza per il patto atlantico - Si parla anche di un patto mediterraneo

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 24 gennaio.

Il Gabinetto ha di nuovo discusso quest'oggi il riconoscimento *de facto* dello stato d'Israele e lo ha praticamente approvato anche se l'annuncio sarà dilazionato fino a mercoledì affinchè Bevin possa annunciarlo di persona ai Comuni, quando farà le promesse dichiarazioni alle quali seguirà la discussione; e per la necessaria consultazione con i Domini e per la notificazione agli Stati arabi.

Il riconoscimento *de facto* lascierà molti punti da chiarire e su questi le consultazioni fra Witehall e il dipartimento di Stato di Washington e le capitali del medio oriente sono continuate tutt'oggi. Anzi gli esperti del Foreign Office hanno preparato per Bevin una lunga lista di questioni da discutere con il governo d'Israele non appena il riconoscimento *de facto* sia annunciato, primissima la questione del porto di Haifa e dell'aeroporto di Lydda che il governo britannico vorrebbe che, come Gerusalemme, fossero posti sotto controllo internazionale. Inoltre il governo britannico vorrà delle garanzie da parte del governo d'Israele perchè le sue vitali installazioni petrolifere non siano molestate. A sua volta il governo britannico farà delle promesse come l'intenzione di comperare quasi tutto il raccolto di arance della Palestina e l'offerta di fornire su vasta scala macchinari per l'espansione agricola.

Il riconoscimento *de jure* del nuovo stato d'Israele avverrà in un secondo tempo: certo non prima che le frontiere d'Israele siano esattamente definite. Il governo britannico nominerà per ora soltanto un rappresentante a Tel Aviv con il rango di ministro; più tardi poi le rappresentanze saranno elevate a rango di ambasciata. Frattanto gli Stati Uniti riconosceranno il regno della Transgiordania e proporranno una serie di alleanze fra gli stati arabi e Israele, scopo delle quali sarà di assicurare la pace, la stabilità e la collaborazione tra tutte le parti nel medio Oriente.

Questo, si dice stasera, è quanto Bevin dirà mercoledì ai Comuni per giustificare la sua politica palestinese. E dopo aver udito il ministro degli Esteri i conservatori decideranno se appoggiare oppure opporsi alla politica del governo socialista. E' tuttavia prevedibile che dopo avere espresso le loro vedute nel corso della discussione i conservatori daranno, come hanno fatto altre volte, il loro voto al governo lasciando i ribelli socialisti a dare voto contrario, come del resto il governo si aspetta. Una delle ragioni per le quali Churchill sarebbe riluttante a fare un attacco a fondo al governo socialista sulla politica estera è la patriottica preoccupazione di non danneggiare il prestigio di Bevin in un momento in cui le negoziazioni per il patto atlantico stanno per entrare nella loro fase finale e più critica.

Al qual riguardo si apprende che gli ambienti ufficiali cominciano a preparare la delegazione britannica alla conferenza per il patto atlantico. La delegazione sarà capitanata da Bevin in persona e qui si ritiene che la conferenza avrà luogo a Washington. Per ragioni simboliche era stato suggerito di tenerla a Bermuda, ossia in un'isola dell'Atlantico; ma tanto a Londra quanto in America si sente che nessuna sede può essere più simbolica di Washington, il simbolo cioè della fine dell'isolazionismo degli Stati Uniti.

La durata del patto sarà lasciata alla conferenza; i brusellisti avevano proposto cinquant'anni, ma gli americani ritengono che un venticinquennio sembra lungo abbastanza e più realistico di un retorico mezzo secolo.

Le potenze che saranno invitate a diventare membri fondatori aggiunti sono già state consultate la settimana scorsa, ma non hanno ancora ricevuto proposte formali. Si dice a Londra che nessuna nazione mediterranea sarà invitata, nonostante che, ancora poche settimane fa, gli Stati Uniti insistessero per l'inclusione dell'Italia e della Turchia. Qualcuno ritiene che l'America abbia apparentemente lasciato cadere la sua proposta perchè pensa ora a un patto mediterraneo, un'idea a cui già aveva pensato anche Bevin.

Intanto giovedì Bevin presiederà una conferenza di due giorni dei cinque ministri degli Esteri brusellisti per discutere il patto atlantico, i piani di difesa dell'Europa occidentale e le tanto controverse proposte per l'unità europea.

c. m. f.

Nessun accordo stabilito per l'alleanza scandinava

Copenaghen, 24 gennaio.

La conferenza dei ministri svedesi, norvegesi e danesi si è conclusa con un nulla di fatto. L'accordo per la costituzione di un'alleanza scandinava non è stato ancora raggiunto. Un comunicato ufficiale emanato al termine dei lavori informa che esistono ancora possibilità per tale accordo, e che spetta ora ai singoli governi di discutere separatamente, prima di una nuova riunione che sarà tenuta il 29 gennaio. Il comunicato sottolinea che i popoli scandinavi sono decisi a «difendere con tutti i mezzi disponibili la loro libertà, indipendenza e democrazia contro l'aggressione», e che sotto certe condizioni «sarà possibile concordare un patto difensivo scandinavo».

COMMENTO AL CAMPIONATO DI CALCIO

Tutto a favore del Torino

La ventidueshna giornata del campionato ha avuto per protagonista il Torino. Delle squadre che occupavano i primi dieci posti della classifica a seguito dei risultati delle partite della domenica precedente, cinque erano questa volta chiamate a giuocare in casa — Internazionale, Sampdoria, Lucchese, Juventus e Bologna —. Niente di anormale che esse vincessero, dato anche che, eccezione fatta per i bianconeri torinesi, ognuna di esse doveva ospitare un avversario di più basso punteggio totale. E le prime quattro di esse, per quanto di stretta misura, hanno riportato tutte il successo. Il Bologna solo ha dovuto accontentarsi della divisione dei punti. I rimanenti cinque contendenti di vaglia — Torino, Genoa, Triestina, Milan, Fiorentina — avevano per compito di operare su terreno avverso. Triestina e Milan, il massimo che hanno potuto fare, è stato di chiudere alla pari; Genoa e Fiorentina si sono difese bene, molto bene anzi, ma sono tornate a casa sconfitte. Il solo Torino ha superato l'ostacolo. Si noti che i granata hanno dovuto, anche in questa occasione, presentarsi in formazione rimaneggiata per infortuni diversi: fra altro, mancavano loro i due terzini Ballarin ed avevano il portiere ed il centromediano in precarie condizioni fisiche. Per la prestazione propria e per quella di tutti i più vicini inseguitori, la giornata può venir considerata come una di quelle che fanno sentire il loro peso sul risultato finale, e ciò in senso nettamente favorevole al Torino. Il quale, non va dimenticato, pur avendo giuocato una partita in meno, ha ora due punti di vantaggio sul più vicino inseguitore.

Ad allontanare dal Torino proprio quello che era questo suo più vicino inseguitore, ci ha pensato la Juventus. I bianconeri hanno battuto il Genoa faticosamente, se si vuole, ma meritatamente. Pugnaci ed intraprendenti, i liguri si sono difesi con accanimento. Fra piemontesi e liguri, ha deciso un danese, che ha fatto tutto lui quello che ha peso sul risultato di una partita. Ammesso, in classifica, la Juventus. A ricordare la posizione che occupava poche settimane fa, il cammino che essa ha percorso è veramente notevole: ora è all'ottavo posto, che virtualmente potrebbe anche essere il settimo od il sesto, visto che anch'essa ha una partita giuocata in meno.

Un'altra squadra, oltre al Torino, ha vinto fuori casa: il Palermo. Non sono soliti, gli insulani, a riportare il successo nelle loro trasferte sul continente; delle nove vittorie che essi registrano al loro attivo, sette sono state infatti ottenute sul terreno proprio. Come vittima, l'undici siculo, che si mantiene con bella fermezza nelle posizioni centrali della classifica, ha scelto il Livorno, il quale, dopo di avere accennato a riprendersi, si vede così nuovamente ricacciato in basso, colà si è in parecchi ad arrancare disperatamente per sfuggire al pericolo della retrocessione.

V. P.

Creata a Torino una nuova «Gran Premio»

Nelle officine della Cisitalia è stato ieri presentato ai giornalisti il primo esemplare della nuovissima «Gran Premio».

La vettura è completamente ultimata e montata nella parte meccanica. La carrozzeria, i cui elementi pure sono approntati, è in montaggio.

Si tratta di una originale, evoluta e persuasiva macchina da corsa, alla cui impostazione, aggiornata con le più moderne soluzioni e tendenze dell'alta tecnica automobilistica, hanno attivamente collaborato progettisti e costruttori delle famose «Gran Premio» tedesche vittoriose nell'anteguerra.

La nuova auto da corsa inizierà quanto prima la messa a punto su strada.

Ferracin abbandona alla quinta ripresa

Londra, 24 gennaio.

Il campione europeo dei gallo, Guido Ferracin, ha abbandonato alla quinta ripresa l'incontro che lo opponeva a Danny O' Sullivan.

Il combattimento si è disputato alla Royal Albert Hall di Londra, alla presenza di 8000 appassionati, ed era stato fissato sulla distanza dei 10 rounds. Già alla prima ripresa, tuttavia, Ferracin denunciava il riacutizzarsi del dolore al polso fratturato nel dicembre scorso in un incontro in Italia. Malgrado la nuova lesione, il campione europeo proseguiva coraggiosamente la lotta fino a quando nel quinto round sollevava il braccio in segno di abbandono. L'incontro non era valido per il titolo.

Il monte premi del Totocalcio è stato di lire 175.898.568. I «dodici» sono 383 e a ciascuno toccherà la somma di lire 203.116 mentre gli «undici» ammontano a 8850 con un premio di lire 9939 ciascuno.

La Sampdoria è da domenica sera a Nervi, dove rimarrà fino al mercoledì, giorno in cui partirà per Torino. La formazione per l'incontro con i campioni non è ancora stata stabilita, in quanto Bertani lamenta un leggero stiramento muscolare. In caso di sua assenza a centro-sostegno giocherà Ballico.

La squadra dell'Inter partirà da Milano per Palermo in aereo alle ore 9,30 di venerdì e ritornerà, sempre in aereo, lunedì. Si annuncia per domenica il rientro di Giovannini. Intanto ieri mattina il nuovo acquisto del Milan, Nordahl, si è allenato a San Siro. E' quasi certo che giovedì il Nordahl giuocherà contro la Pro Patria.

In seguito alla squalifica del campo della Pro Patria la partita Pro Patria-Sampdoria del 30 gennaio verrà giuocata a Parma.

Munita dei conforti religiosi, dopo lunghe sofferenze, è mancata ai suoi cari

Baccalaro Pierina n. Mossetti

Ne danno il doloroso annunzio il marito **Giovanni**, i figli **Claudio, Italo** col marito **Mautino Carlo**, il fratello, le sorelle e parenti tutti.

La cara salma verrà trasportata a Fara Novarese domani 26 corr. alle ore 8, partendo dall'Ospedale Molinette (via Genova).

Titolari e Personale della Ditta Mautino Giovanni e Figli annunziano con dolore la perdita della signora **BACCALARO PIERINA**, madre amatissima della consorte del contitolare sig. **C. Mautino**.

Domenica, alle ore 16, dopo lunga malattia, mancava all'affetto dei suoi cari

Guglielmo Borzone

Affranti dal dolore ne danno il tristissimo annunzio la moglie **Camilla Rossi**, il fratello **Claudio** e i parenti tutti. I funerali si svolgeranno oggi 25 corrente alle ore 16,30 da via Castelnuovo 11.

Torino, 24 gennaio 1949.

Dopo breve malattia, si è spenta cristianamente

Visetti Carola

A funerali avvenuti ne danno il triste annunzio il fratello ing. **Emilio** (Argentina), le nipote ed i nipoti.

Torino, via Maria Vittoria 46.

Nel terzo anniversario della morte dell'

Avv. Francesco Bertagna

i nipoti **Ida Bellanghi-Varesio** e **Gigi Varesio** ricordano il caro estinto alle preghiere di tutti gli amici. 20792

Giovedì 27 gennaio alle ore 8,30 verrà celebrata una Messa nella Chiesa di S. Giuseppe (Via Santa Teresa).

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa del

GENERALE ING.
Giovanni Valvassori

verranno celebrate Messe di suffragio giovedì 27 corr. alle ore 7, 7.30, 8, 8.30, 10 nella chiesa della Crocetta. La moglie ed i figli saranno grati a quanti si uniranno alla famiglia nel ricordo e nella preghiera. 12171

Nel sesto anniversario della morte sul fronte russo del loro carissimo 1802

Lorenzo
Tenente Alpini - Medaglia d'Oro

la famiglia **Nicola** lo ricorda a quanti gli hanno voluto bene, in occasione della Messa in memoria che viene celebrata mercoledì 26 corrente nella chiesa parrocchiale di S. Carlo.

Nel secondo e quinto doloroso anniversario della morte di

Giuseppina Baudino ved. Chiglione e di Chiglione Felice

la famiglia li ricorda con immutato dolore. Messe in suffragio saranno celebrate il 25 gennaio c.m. a Garessio, Torino e Genova.

Commossi per le prove di affetto tributate da tutti gli amici al carissimo

Francesco Filippone

i famigliari, profondamente commossi, sentono il dovere di inviare un ringraziamento di cuore a tutti coloro che colla presenza, fiori e scritti, vollero ricordare il loro caro; in particolare ringraziano: S. E. Mons. Angrisani, Vescovo di Casale; Rev. Padre Ghersi; Teol. Schierano, Vicario di N. S. delle Grazie (Crocetta); Teol. Pautasso, Direttore del Seminario Metropolitano; Teol. Piovano, Parroco di S. Agnese; l'Ospedale Cottolengo; le Associazioni di azione cattolica delle Parrocchie di S. Agnese e della Crocetta; la Conferenza di S. Vincenzo della Crocetta; l'Istituto del Famulato Cristiano; l'Istituto Buon Consiglio; la Casa di Carità Arte e Mestieri; la Ditta Leumann e Mazzonis e tutti i rappresentanti delle Ditte intervenute.

Venerdì 28 corr. verrà celebrata la Messa di settima nella parrocchia della Crocetta alle ore 8.

La Messa di trigesima verrà celebrata il giorno 22 febbraio alle ore 10, nella parrocchia di Santa Agnese (curato Moncalieri).

Il 22 corr. è santamente spirata, munita dei Santi Sacramenti,

Piaggio Giuseppina Ved. Pagliero

A funerali avvenuti ne danno l'annunzio i nipoti, i parenti ed i Missionari della Consolata.

Nella Cappella dell'Istituto dei Missionari, corso Ferrucci n. 14, saranno celebrate Sante Messe in suffragio: alle ore 9,30 di mercoledì 26 corr., alle ore 9,30 di sabato 29 corr. Messa solenne di settima ed alle ore 9,30 del 22 febbraio Messa di trigesima.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Ciardola Ferdinando
Commerciante
di anni 63

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Brunelli Francesca**; la adorata figlia Tina che tanto amava, col marito **Adriano Quartello**; nipoti e parenti tutti. I funerali oggi martedì 25 corr. alle ore 14,30 partendo da via Priocca 4.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Renza Giovara

mancando improvvisamente il 24 corr., ha lasciato in un indicibile strazio i suoi cari.

Ne danno l'annunzio i genitori avv. **Cesare** e **Adelina Rosso**, i fratelli e sorelle **Bianca Maria, Maria Vittoria, Alberto, Paola e Giorgio**; i nonni avv. **Alberto Rosso** e **Rina Bonamico** e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 26 corr. alle ore 16,30 partendo da corso Quintino Sella 14. Si prega di non inviare fiori.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Quinto Giovanni

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Pagella Maria**, la mamma, fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 25 gennaio alle ore 15,30 partendo dall'abitazione.

Torino, Via Magenta 51.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

Munita dei conforti della Fede è mancata serenamente a 92 anni

Amalia Beri ved. Filippa

Annunziano la grave perdita i figli **Augusto, Anna** e **Federico**, le nuore **Maria Tomati** e **Maria Dall'Acqua**, il genero **Amilcare Raffaele Levi** e parenti tutti. I funerali il 26 corr. ore 10,30 partendo da via Le Chiuse 47. 20706

Torino, 23 gennaio 1949.

La **Fabbriceria** a nome dei parrocchiani annunzia la dolorosa perdita del Prevosto

cav. don Pietro Aiachini
d'anni 47

loro amatissimo parroco. I funerali si svolgeranno mercoledì 26 corrente mese alle ore 9 in Spinetta Marengo.

Nel quinto anniversario della dolorosa dipartita del compianto e indimenticabile 20507

Augusto Pastrone

i genitori, fratello, sorella e parenti lo ricordano a quanti lo conobbero ed amarono per le sue nobili virtù di cristiano, lavoratore, sportivo.

La vedova, la figlia ed i congiunti di

Domenico Lanza

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano commossi quanti vollero prendere parte al loro dolore ed in particolare: S. Ecc. Luigi Einaudi, il Commissario dell'Ordine Mauriziano, on. Vittorio Badini Confalonieri, i funzionari dell'Ordine, i professori dottori Palomba e Massa, i sanitari degli Ospedali Mauriziano, i Prefetti di Torino e di Cuneo, il Presidente della Valle di Aosta, il Sindaco ed il Consiglio Comunale di Torino, le Autorità, i Giornali, le Rappresentanze e gli Amici tutti. 25163

La famiglia del compianto

Alessandro Figini

ringrazia riconoscente tutte le gentili persone che colla presenza, fiori, scritti presero parte al suo grande dolore. Essa porge un ringraziamento particolare alla Direzione ed ai Colleghi della Conceria Italiana Riunite che vollero dare al caro estinto l'estremo saluto. La Messa di trigesima sarà celebrata nella chiesa Madonna delle Grazie (Crocetta) il 22 febbraio alle ore 7.30.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Filippo Burzio

sarà celebrata una Messa di suffragio mercoledì 26 corr. alle ore 11 nella chiesa della SS. Trinità in via Garibaldi angolo via XX Settembre. La moglie e il figlio saranno grati a coloro che si uniranno alla famiglia nella preghiera e nel ricordo.

Dopo una vita interamente dedicata al bene della famiglia, è spirata stanotte, alle ore 1,30, munita dei Conforti religiosi e della speciale Benedizione papale

Riccardi Maria n. Vanzino
di anni 80

Ne danno il doloroso annunzio il marito **Giovanni**; i figli **Rina** con il marito **Enot. Eugenio Lingua, Giuseppe, Eligio** con la moglie **Jolanda Filipetti** e la piccola **Mariuccia, Arturo** con la moglie **Andreina Tonon, Maria** e **Aldo**; la sorella **Cristina Pavarello** e famiglia; le cognate **Santina Barbero ved. Vanzino** e famiglia **Saccharo Barbara ved. Riccardi** (Buenos Aires) e parenti tutti.

Canelli, 23 gennaio 1949.

I funerali avranno luogo in Canelli martedì 25 corrente, alle ore 9,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Alba 2.

Per espressa volontà della Defunta non fiori nè lutto.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito di tutti i conforti della S. Religione, è mancato il

Dott. Pietro Ghirardi
Medico Chirurgo

già medico condotto di Mombello Monf. e di Cambiano, ove per lunghi anni prestò la sua opera di medico e di amico. Ne danno angosciati la mesta partecipazione: la moglie **Emilda Del Mastro Ghivetti**, il figlio **Enzo** con la consorte **Onorina Balocco**, le care nipoti; **Elda** con il marito rag. **Osvaldo Piglia** e famiglia, **Piera**, la cognata **Angela Ghirardi** e famiglia, i cognati **Ajassa** e parenti tutti. A tutti i buoni che lo ricorderanno si chiede non fiori, ma preghiere. Per sua espressa volontà la famiglia non prenderà il lutto. I funerali avranno luogo in Cambiano martedì 25 corr. alle ore 15,30.

Dopo lunghe sofferenze, munito di tutti i conforti religiosi, a soli 15 giorni dalla perdita del suo amato fratello, si spegneva l'anima buona di 1501

Loffi Randolin Alfredo
di anni 58

Ne danno il doloroso annunzio a funerali avvenuti: la moglie **Angelina Rota**; il fratello **Guido** e famiglia; i cognati, le cognate, gli zii, le zie, i nipoti e i parenti tutti.

Una preghiera. Si ringraziano tutte le gentili persone che hanno preso parte alla mesta funzione.

Trivero, 23 gennaio 1949.

Dopo lunghe penose sofferenze, munita dei conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Arrobbio Maddalena n. Dagna

Ne danno il doloroso annunzio il marito **Luigi**; i figli: **Primina** col marito dott. prof. **Umberto Carosellii** e figlia **Ida**, comm. rag. **Eugenio** col figlio **Enrico**, i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 26 corr. alle ore 10,30 partendo da via Bligny 8. Per espresso desiderio dell'estinta non si accettano fiori e la famiglia non prende il lutto.

Il 24 corrente a un'ora da una all'altro decedevano:

Florio Furno Pancrazio e moglie Meotto Maria

Ne partecipano il doloroso annuncio: la figlia **Olimpia** col marito **Berardi Eugenio**; il figlio **Ernesto** e famiglia dall'Australia, cugini nipoti e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno in Alpignano mercoledì 26 corrente alle ore 9,30 partendo dall'abitazione degli estinti. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Cristianamente è mancato ai suoi cari 20718

Tranchero Maria v. Botta

Ne danno il triste annunzio i figli: **Mario, Nino, Michele, Paola, Lena**; fratelli e sorella, genero, nuore, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 26 corr. ore 16.

Piasco, 24 gennaio 1949.

Serenamente è mancata ai suoi cari l'anima buona di

Melica Giuseppe

Ne danno il triste annunzio la moglie **Volteline Bruna**, i genitori, sorella, cognati, parenti ed amici tutti. I funerali avranno luogo oggi 25 corr. alle ore 15,30 partendo da via Nizza 5 (Ospedale Molinette). Non fiori.

Il 24 corr. è mancato, in Trieste, all'affetto dei suoi cari il

Cav. Emilio Cantoni

Ne danno l'annunzio: la moglie **Eugenia Klein**, la figlia **Flora** con il marito ing. **Vincenzo Gillardi** e bimbi. 81329

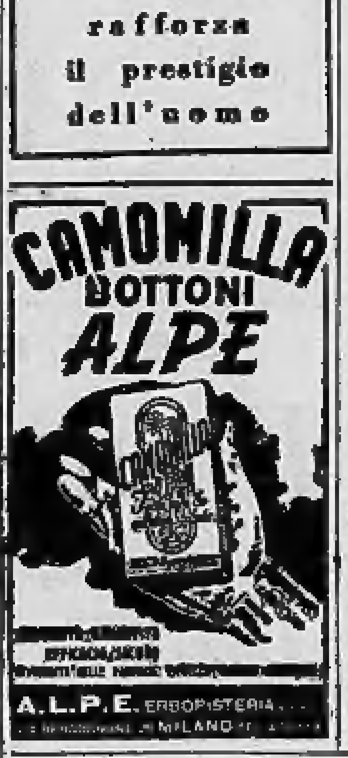
Trieste, via dell'Eremo 10.
Torino, via Beaumont 19.

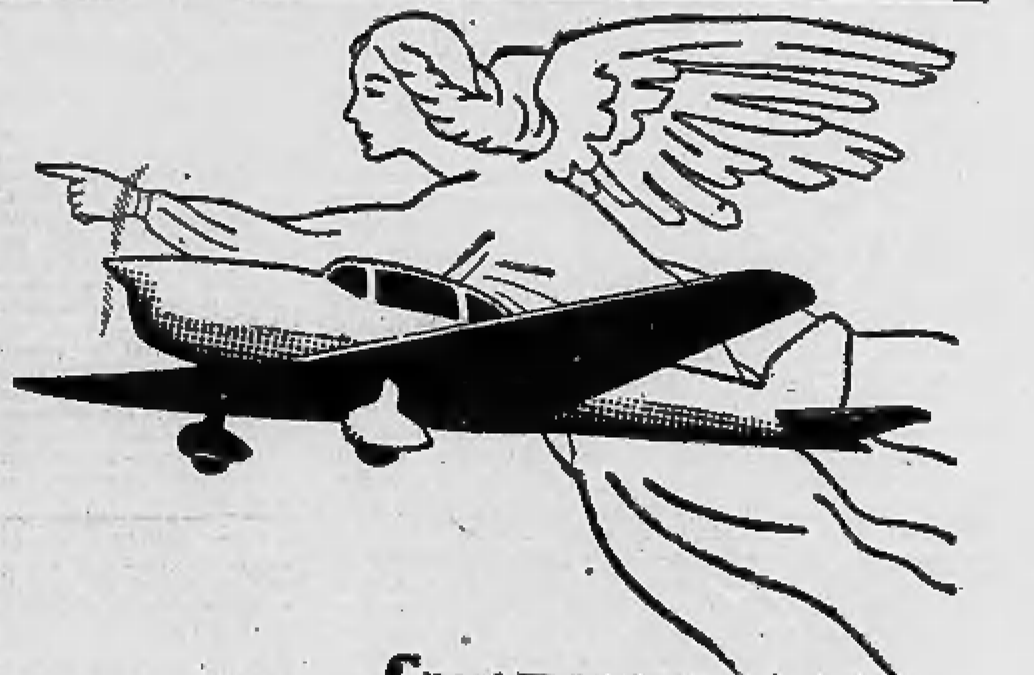
La famiglia della compianta

Massaia Teresa n. Mosso

profondamente commossa per la dimostrazione di affetto e di stima tributata alla sua cara estinta, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia quanti con la presenza, fiori, scritti e opere di bene presero parte al loro grande dolore.

BRUMMEL
di Fontanella Profumeria in Milano
CREMA DENTIFRICIA
di alto potere antisettico e detersivo preparata particolarmente per il fumatore
raffina e rafforza il prestigio dell'uomo





Guglielmone

GUARDATEVI DALLE IMITAZIONI DEL
LIQUORE STREGA
GIUSEPPE ALBERTI
BENEVENTO

REUMATISMI UROZERO

SINCERITA'

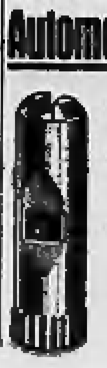
— Gliela dico contro il mio stesso interesse: d'ora in poi usi il dentifricio Durban's.

DURBAN'S, il dentifricio del dentista

è l'unico specifico al mondo che contenga l'Osterfan. Vi preghiamo provarlo per constatare la sua assoluta superiorità su tutti i comuni dentifrici.

PROTON
NEUROTONICO RICOSTITUENTE
IN TUTTE LE FARMACIE

Automobilisti! Camionisti! Motociclisti!



Per un motivo qualunque la vostra gomma si sgonfia.
Istantaneamente il «SEGNALATORE ACUSTICO» fischierà dandovi l'avviso
VI RENDERA' SICURO IL VIAGGIO!
Viene applicato sulla valvola, al posto del cappelletto
RICHIEDETELO AI FORNITORI
Stab. STEFANO DELMASTRO - TORINO
Via Nicola Fabrizi, 55 - Telefono 73-114
BREVETTO INTERNAZIONALE

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 21
L. 15 (spediz. in abb. postale)
MARTEDI'
25 Gennaio 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 40-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza [illegible] col.: Annunzi commerc. L. 250, Annunzi finanz. e legali L. 300, N[illegible] ... (eccedenza di 50 mm. L. 250; diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche [illegible] L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, [illegible] L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 5800, semestre L. 2640, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La polemica inconciliabile

Roma, 24 gennaio.

Marcel Cachin e Palmiro Togliatti hanno ripetuto a Roma quanto il decano dei comunisti francesi aveva disseminato nei suoi discorsi e nelle sue interviste durante il viaggio da Parigi alla capitale italiana. Non chiameremo «svolta» la novità annunciate da Cachin e da Togliatti perchè i due uomini politici negano che di «svolta» si tratti, ma è doveroso sottolineare l'inconsueto frasario usato da qualche settimana nella propaganda politica dei comunisti occidentali.

Certamente il discorso più importante dei due pronunciati al Teatro Adriano è quello di Togliatti, mentre il «père» Cachin ha dato piuttosto con la sua voce tremolante il crisma dell'ortodossia alle affermazioni del capo comunista italiano. Togliatti ha ripetuto molte cose che i comunisti del nostro Paese conoscono a memoria, ha detto che i popoli vogliono la pace e i capitalisti vogliono la guerra, che ad oriente le democrazie popolari costruiscono la libertà e all'occidente la si distrugge sempre più, che l'Unione Sovietica è l'avanguardia delle nazioni pacifiche e l'America quella dei guerrafondai. Ha negato che il venerabile compagno Cachin stia svolgendo una «offensiva per la pace», anch'egli ironizzando, come il venerabile compagno aveva fatto il giorno prima, sul fatto che gli avversari, «perfino quando parlano di pace sono costretti a usare un linguaggio di guerra»; poi si è dimenticato quest'ironia e ha a sua volta annunciato che i comunisti «saranno i combattenti di prima linea nella battaglia per la pace dei popoli». Ha accusato Tito di essere un vile traditore e definito Gottwald un liberatore.

Ma questo diavolo e questa acquasanta che sono, secondo Togliatti, il mondo capitalista e il mondo comunista, possono alla fine stringersi la mano: «L'emulazione che esiste fra essi — ha concluso Togliatti — non deve necessariamente risolversi attraverso il giudizio del Dio della guerra». «La guerra non è inevitabile, e gli opposti regimi possono collaborare economicamente a sviluppare gli scambi internazionali e, attraverso essi, al benessere degli uomini e a salvare la pace». Stati Uniti e Unione Sovietica in particolare, le due grandi Potenze che — dirà poco dopo Marcel Cachin — si sono levate su tutte le altre al mondo, «devono incontrarsi affinchè l'O.N.U. e tutte le organizzazioni di pace possano raggiungere veramente il proprio scopo».

Prerogativa delle tesi comuniste è che gli avversari sanno quasi sempre in anticipo quali saranno le loro enunciazioni. Lanciata la nuova parola d'ordine, tutto consegue logico e coerente. Nessuno si è meravigliato dunque se i cittadini romani che uscivano dal Teatro Adriano dopo avere ascoltato il discorso del *leader* comunista trovavano nelle edicole la risposta quasi dettagliata del giornale democristiano. C'era un articolo di fondo sul *Popolo* firmato in maniera inconsueta «*quidam de populo*», e le indiscrezioni, come lo stile, lasciano supporre che quel pseudonimo nasconda la penna del Presidente del Consiglio.

L'on. De Gasperi, dunque, sapeva ciò che Togliatti avrebbe detto e gli rispondeva un tondo e chiaro «no» prima ancora che l'avversario gli stendesse la mano. Truman ha ragione, diceva in sostanza quella risposta molto ufficiosa. Si può avere la migliore buona volontà, ma esiste il «fatto bolscevico internazionale», che non è possibile trascurare; e qui con imaginifica prosa l'autore dell'articolo parlava di una «lava ferrigna, incandescente, eruttata da un vulcano che può avere bene le sue pause ed intermittenze, ma che non si spegne perchè il magma bolscevico cuoce ancora, anzi ribolle in permanenza».

Checchè ne dica l'on. Togliatti (il quale infatti ha accennato alla «cartella color marrone» da cui l'on. De Gasperi trae alla Camera le terribili accuse contro i comunisti), i comunisti possono anche parlare di pace, ma hanno la guerra in loro, la guerra per la conquista bolscevica di Italia e di Francia. I fatti di questa guerra nascosta sotto le professioni di pace sono alla portata di tutti: rifiuto di collaborare al Piano Marshall, anzi metodico sabotaggio con mezzi legali ed extra-legali; minaccia di guerra civile in caso di conflitto fra il proprio Paese e l'Unione Sovietica. Alle profferte di Togliatti, alla mano tesa di Stalin, De Gasperi risponde che non si può accettare. Il comunismo è una organizzazione ferrea con una fede fanatica e delle mete molto chiare: occorre opporsi con la stessa fede, con una organizzazione affinata, unendosi all'interno e all'esterno per la difesa della democrazia. Lo spirito della crociata lanciata su tutte le piazze d'Italia alla vigilia del 18 aprile resta il motivo dominante della politica democristiana.

M. L.

Il processo Kravcenko è cominciato come un duello

Sorprendente aggressività degli avversari - "Intellettuali e operai dovrebbero conoscere la vera natura del regime sovietico,, grida il querelante - Una serie di domande imbarazzanti per i due contendenti - Polemica su trenta anni di vita europea

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 24 gennaio.

Kravcenko ha cominciato questo pomeriggio la sua offensiva contro l'Unione Sovietica ed il comunismo internazionale. Le avanguardie sovietiche in Francia, i comunisti di qui, gli hanno risposto contrattaccando con violenza. Il processo che si è aperto oggi a Parigi davanti alla XVII sezione del tribunale, non è un processo per diffamazione: è uno scontro fra comunismo e anticomunismo, un gigantesco episodio di propaganda e contropropaganda.

L'aula è piccola, rivestita di legni scuri, col soffitto a cassettoni ornato da un bruttissimo affresco allegorico. Di fronte al presidente Durckheim e ai tre giudici, siedono Claude Morgan, direttore di Lettres Françaises, e il suo collaboratore André Wurmser da un lato, e Vittorio Kravcenko, col suo interprete personale, dall'altro. Il pubblico ministero è alla sinistra della tribuna, in una scranna separato, il cancelliere con le stenografe siede in un banco collocato immediatamente sotto a quello del presidente. Gli avvocati stanno dietro ai loro clienti: maître Izard assiste Kravcenko, maître Nordman dirige la difesa dei due giornalisti comunisti suoi compagni di partito.

Nel resto dell'aula si affollano alcune centinaia di persone: giornalisti, invitati, personalità, avvocati in toga, magistrati. La guardia repubblicana nell'ottocentesca uniforme nera e azzurra mantiene l'ordine nella sala con la massima severità. Altri agenti all'ingresso, controllano e [illegible] le carte d'i[illegible]che portano, tutte, la fotografia del titolare. La polizia non vuole sorprese. Sul limite del pretorio un enorme agente è pronto a reprimere qualunque gesto ostile contro le parti.

Gli articoli incriminati

E' come una grande prima teatrale, ma con poche belle signore e con pochissime toilettes eleganti. Quasi tutte le spettatrici sono avvocatesse e nascondono sotto la toga nera e la pettorina bianca qualunque pretesa di lusso. All'una e mezzo in punto, il presidente, un vecchio dignitoso signore con i baffetti bianchi e una rada corona di capelli intorno al cranio pelato, entra nell'aula e apre l'udienza. Comincia col leggere gli articoli che hanno provocato la querela. Sono stati pubblicati da Lettres Françaises, uno con la firma di Sim Thomas e un altro con quella di André Wurmser.

Nel primo articolo Kravcenko è descritto come un ubriacone ed è accusato di essersi lasciato corrompere dagli agenti dello spionaggio americano, i quali avrebbero scritto il libro: «Ho scelto la libertà». L'autore dell'articolo, Sim Thomas, sarebbe appunto un agente americano, che avrebbe fatto queste rivelazioni. Ma non si presenta nell'aula: «Non vogliamo esporlo a rappresaglie, proprio ora che i comunisti vengono perseguitati e processati negli Stati Uniti. Assumo la intera responsabilità», dice il direttore del giornale, Morgan (è uno pseudonimo: il giornalista in realtà si chiama Lecomte). Wurmser poi è stato querelato per diffamazione da Kravcenko, per avere scritto un violento articolo contro l'esule definendolo un traditore e un nemico della Francia. Questi sono i termini veri, di fatto, della causa. Ma praticamente i limiti precisi del processo non sono rispettati e non c'è quasi episodio degli ultimi trent'anni che non venga in un modo o nell'altro richiamato dagli avvocati e dai loro clienti.

Ecco i testimoni della difesa, tutti comunisti o comunisteggianti, lo scienziato e premio Nobel Joliot-Curie, il generale partigiano Petit, il deputato marchese D'Astier de la Vigerie (il «marchese rosso» lo chiamano), il presidente della federazione della stampa Albert Bayet, il romanziere Vildrac, gli scrittori Cassou e Courtade, e altri. I testimoni sovietici sono attesi da un giorno all'altro e saranno ammessi a deporre, comunica il presidente. Poi i testi di Kravcenko, una quindicina di rifugiati russi, sfilano davanti al tribunale.

Dice il presidente: «Signor Kravcenko, ha una dichiarazione da fare?».

«Sì», risponde Kravcenko, e un interprete giurato traduce pezzo per pezzo la lunga dichiarazione che il fuoruscito legge in russo.

Atto d'accusa

E' un lungo, violento atto di accusa contro l'U.R.S.S. Kravcenko si rivolge direttamente col dito teso e l'occhio pieno di risentimento verso i suoi avversari, che di quando in quando scrollano le spalle e sorridono. La sua voce è aspra e risuona nella piccola aula. Sembra di sentire Viscinski all'UNO. «Domando, dice il querelante, che sia stabilita la causa e l'ispirazione della diffamazione. Da quattro anni ho rotto con il regime sovietico, ma amo il mio popolo. Fu una rivoluzione drammatica che presi dopo una lunga esperienza, quando ho constatato le condizioni di vita del popolo sovietico. Non sono io, veramente, che ho preso questa decisione: è il regime sovietico che me l'ha fatta prendere. Milioni di uomini, in Russia, hanno gli stessi sentimenti miei; io sono stato fortunato perchè ho potuto lasciare l'U.R.S.S. I testimoni che ho citato dividono i miei convincimenti. Quello che ho fatto l'ho fatto per tutti i miei compatrioti e per il mondo intero».

Non si può riportare interamente la dichiarazione, ma il brano pressochè testuale che ho riportato indica il tono generale delle accuse di Kravcenko. Questi continua dicendo che gli operai e gli intellettuali debbono comprendere la vera natura del regime sovietico. Le accuse contro di lui sono dettate dal Politburo di Mosca che ha permesso ai testimoni di recarsi in Francia. Quelle accuse sono così assurde che non s'è avuto il coraggio di riportarle in Russia; le migliaia di persone che conoscono Kravcenko non vi avrebbero creduto.

Un incidente

Un piccolo incidente nasce perchè il querelante paragona la sua partecipazione alla guerra contro la Germania alla diserzione di Thorez nel '39. Uno dei difensori protesta contro l'ingiuria rivolta a un uomo di stato francese ex-vice presidente del consiglio.

Replica maître Izard: «Non è più il tempo che Thorez passeggiava coronato di alloro».

Il presidente rimane impassibile.

Kravcenko riprende: «Dimostrerò che ho scritto io il libro e che i fatti sono veri; ho documenti. Non sono finanziato dall'O.S.S. americano. Pago io tutte le spese con i miei diritti d'autore. Potete verificare i conti. Invece voi siete spinti contro di me dal Kremlino».

Claude Morgan parla brevemente; spiega di avere pubblicato l'articolo perchè era degno delle tradizioni democratiche e partigiane della rivista, nata durante la resistenza: «Abbiamo detto la verità — conclude — e lo proveremo. Faremo anche domani il nostro dovere e chiameremo pane il pane e Kravcenko un traditore».

Ma la difesa conta più su Wurmser che infatti parla quanto Kravcenko, circa un'ora ed è sottile insinuante qua e là spiritoso. Questo è un processo mosso contro alcuni scrittori francesi dalla propaganda di guerra — afferma lo scrittore comunista — e cerca di provare che il libro è falso. Kravcenko è un propagandista prezzolato: il suo tradimento venne sfruttato subito nel '44 dalla stampa nazista: «Chiunque è antisovietico è antifrancese», continua Wurmser che afferma poi che c'è una sproporzione tra il pretesto giuridico e l'immensa eco del processo; è una prova degli scopi della propaganda antisovietica.

Una strana domanda

Kravcenko ha seguito con grande attenzione attraverso la traduzione immediata che il suo interprete gli sussurra nell'orecchio ed ecco che adesso deve alzarsi perchè Wurmser gli ha rivolto una domanda con l'autorizzazione del presidente.

— Come finisce «Casa di bambola»? — gli ha chiesto.

La domanda suscita stupore e confusione. Scoppia una discussione fra interpreti. Si tratta di «Casa di bambola» di Ibsen. Pare che Kravcenko abbia risposto in russo: «Quale casa?». Ecco il dialogo come ci è riuscito di afferrarlo:

Kravcenko — *Non vedo il rapporto della domanda col processo.*

Wurmser — *Io invece lo vedo.*

Presidente — *Neanche io lo vedo (il pubblico ride).*

Wurmser — *Non vuole rispondere?*

Kravcenko — *Voglio sapere che rapporto ha col processo.*

Wurmser — *Kravcenko non sa nemmeno che cosa sia la tragedia di Ibsen; eppure nel suo libro c'è un lungo paragone tra una donna e la protagonista di «Casa di bambola». E' una prova che non ha scritto lui «Ho scelto la libertà».*

Izard — *Il libro in russo si intitola in altro modo. (Pare che si intitoli «Nora» dal nome appunto della protagonista).*

Ma Wurmser che ha segnato un punto insiste:

— Conosce Kravcenko il titolo di qualche dramma rivoluzionario di Dovstojevski?

Sembra che in una pagina di Ho scelto la libertà si citino questi drammi rivoluzionari dei quali nessuno crede ha mai sentito parlare.

Kravcenko scoppia in una lunga e violenta protesta: grida rivolto contro l'avversario che si tende verso di lui: «Mascalzone».

I due uomini sono a poca distanza e urlano uno in francese l'altro in russo. Anche gli avvocati intervengono nella disputa. Il presidente interrompe la violenta discussione e invita Wurmser a porre domande precise e non indovinelli. Ma l'accusato si ritiene soddisfatto: crede di aver trovato col rifiuto di Kravcenko a rispondergli che non è lui l'autore del libro.

Ora è Wurmser che si trova nell'imbarazzo. L'elegante avv. Izard gli rivolge una serie di precise domande: Quando e come Wurmser si è convinto che Kravcenko era stato corrotto dallo spionaggio americano? Perchè nel citare un certo discorso di Stalin ha omesso un riferimento al patto del '39 con la Germania? Era un traditore il comunista Martin quando eccitava alla rivolta contro il governo di Clemenceau i marinai francesi del Mar Nero? E Thorez quando disertava? E Kravcenko è un traditore come Blum, Ramadier, Bevin e gli altri socialisti democratici dell'occidente?

Wurmser si dibatte malamente nelle strette della logica di Izard. Il dibattito è diventato una polemica su 30 anni di vita europea; non è più una causa per diffamazione. E' una battuta della guerra ideologica.

Domenico Bartoli

L'aspetto della sala del Tribunale di Parigi all'inizio del processo Kravcenko (Telefoto)

Kravcenko e il suo avvocato Izard (Telefoto)

GLI ORIENTAMENTI DEL CONGRESSO DEL P.S.L.I.

Vivace discorso di Saragat per la collaborazione nel governo

"Uscirne oggi sarebbe un grave errore,, - L'unificazione socialista e il libero sindacato

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 24 gennaio.

Col discorso che Saragat ha pronunciato oggi al congresso non si può dire che il congresso sia concluso, ma praticamente tutti i temi del dibattito risultano esauriti, onde sarà molto difficile che avvengano sorprese. Saragat era in eccellente forma: senza alcun dubbio, ha fatto oggi il miglior discorso della sua carriera politica ed ha parlato da uomo di Stato più che da uomo di partito: incominciando è partito da lontano, dalla scissione socialista: «Qualcuno — ha detto — ancora ce la rimprovera, ma se abbiamo sbagliato, ciò vuol dire che in Italia non c'è posto per il socialismo democratico». A questo punto ha avuto i primi applausi. «Oggi — ha poi detto — non c'è dubbio che la democrazia sia meno esposta alle insidie totalitarie di quanto fosse due anni fa, oggi mercè la nostra collaborazione con la D. C. Una pregiudiziale contro questa partecipazione non la pone nessuno: esiste solo un problema tattico. Esaminiamolo pure: la D. C. è senza dubbio un partito borghese, ma è pure fuori di discussione lo spirito democratico della D. C.: è certo almeno che è un partito che vuole estrarre dalla struttura della borghesia il massimo della socialità possibile. Vi è un presupposto confessionale? Vero anche questo, senza dubbio; ma non dimenticate di considerare un altro fatto innegabile: che precisamente i più laici, per dire così, tra quanti sono nella D. C., sono in pari tempo i più conservatori. Collaborando ed avendo collaborato con la D. C., abbiamo ottenuto almeno al centro notevoli successi. Nella periferia risulta invece che la invadenza democristiana si faccia sentire più pesantemente. E' un fatto, d'altra parte, che in taluni settori della burocrazia si stenti a concepire che tutti i cittadini hanno i medesimi diritti, anche se partecipi di diversi partiti, non solo, naturalmente, dei diversi partiti che sono al governo, ma sia di quelli della maggioranza che di quelli dell'opposizione». Un secondo grande applauso lo ha approvato a questo punto.

Un primo bilancio

Poi Saragat ha parlato del bilancio della collaborazione socialista al governo, collaborazione che si è applicata nei settori dove non è possibile ottenere risultati immediati e vistosi. S'è operato in profondità, con quale effetto? «Leggiamolo nella stampa dei nostri avversari. Che cosa dicono del ministro della marina i giornali degli armatori? Nulla che non sia formalmente corretto, nulla che suoni insinuazioni o peggio: ma solo che il ministro della marina non è affatto competente e che ben altre sono le persone che ci vorrebbero al suo posto per tutelare gli interessi degli armatori». Il terzo applauso che è venuto a interrompere il discorso a questo punto, è stato fragoroso. Sembrava non dovesse finire più, prolungandosi tra voci di sarcasmo all'indirizzo dei capitalisti.

Difesa l'opera di Scelba in occasione del 14 luglio («Il ministro dell'interno non ha mancato di misura, tanto che le forze dell'ordine hanno avuto più vittime che i dimostranti»), per la questione degli statali Saragat si è richiamato alla carenza della legalità che rende difficile ogni provvedimento in materia: «Mancando una legge al riguardo, è falso in ogni modo che si facciano iscrizioni sui fogli matricolari degli impiegati scioperanti, e per quanto riguarda le trattenute — ha proseguito Saragat — vi voglio raccontare un episodio. E' venuto da me Di Vittorio e mi ha detto: «Mettiti nei miei panni. Debbo pur fare qualche cosa. Non chiedo, come Pastore, che il governo si rimangi la sua decisione, perchè ne andrebbe del suo prestigio, ma qualche cosa debbo pur farla». Così mi ha detto Di Vittorio. E io a lui: «E mettiti anche tu nei panni miei. Saresti d'accordo di devolvere la somma al fondo di assistenza per la disoccupazione invernale?». Di Vittorio mi risponde di sì. Ma il giorno dopo, sui giornali comunisti, si leggeva che, con la mia proposta, il problema non si era risolto, anzi si era aggravato». Altre risate e altri applausi, forte dei quali Saragat ha affrontato questioni ancor più delicate.

Lo stimolo al governo

«Il piano Marshall è conseguenza della grande importanza che i sindacalisti americani hanno saputo conquistarsi nel loro paese. Nel nostro paese, dopo la conquista della libertà politica, il sistema sociale è rimasto immutato, la guerra economica italiana ha bisogno di fortissimi incentivi per agire più forte che in ogni altro paese, altrimenti non si mette all'impresa. Il governo si muove, agisce sotto lo stimolo dei ministri socialisti. Ma il nostro stesso Tremelloni che può fare? C'è da una parte la Confindustria, che sa assai bene quello che vuole. Ma manca il secondo termine del rapporto, per una lotta di ordine superiore, perchè manca dall'altra il libero sindacato. La Confindustria è formidabile, e serve ai propri interessi. Ma la C.G.I.L. non si sa bene a chi serva e per conto di quali forze agisca».

Applauditissimo anche qui, Saragat ha parlato del problema dell'unificazione socialista: «Sbaglia chi crede che si possa risolvere per effetto del miracolismo, come premendo un bottone. Non ci sono bottoni da premere, si tratta di creare una profonda coscienza socialista e democratica, ed è ben altro lavoro. Ci dicono di uscire dal governo e poi se ne discuterà. Io vi dico che se voi decidete che noi usciamo dal governo, noi usciremo, ma vi dico che uscire oggi dal governo sarebbe un errore, e un grave errore». Ancora applausi, e poi: «Se noi uscissimo, il governo andrebbe a destra? Io non lo credo. De Gasperi ci sostituirebbe con gli uomini della sua sinistra, che sono, badate bene, i più clericali. In ogni modo andremmo dritti al governo di colore, al regime di partito. Romita ci chiede la nostra uscita dal governo in cambio della sua denuncia al patto di unità d'azione. Sarebbe come offrirci il cambio di una moneta falsa con una moneta che ha corso in tutta l'Europa, e che i comunisti sarebbero felici di avere nella loro borsa».

Concludendo il discorso con un esame dei temi di politica estera, ha respinto l'accusa che si fa all'America di imperialismo: «Sarebbe la prima volta nella storia che un imperialista, invece di dividere le sue vittime, si adoperi per unirle. So invece che la Russia, quando Dimitrov ha enunciato il suo progetto di unione balcanica, si è affrettata a porre il veto». Sulla questione del Patto Atlantico ha ripetuto la sua interpretazione dei due diversi tipi di garanzie che Truman avrebbe concepito per gli Stati europei, dei quali alcuni sarebbero garantiti e garanti, e altri solo garantiti: ha ripetuto di preferire la seconda possibilità, se esiste, ma ha domandato: «Comunque, non legateci le mani. Abbiate fiducia nel patriottismo, nella socialità, nel senso di responsabilità e nell'amore per la pace dei compagni che eleggerete alla direzione».

La sorpresa di Tremelloni

Chiesto così un mandato fiduciario per le questioni diplomatiche, salutato da applausi, da consensi calorosi, da rinnovati abbracci dei compagni, Saragat ha dato posto sulla tribuna a Tremelloni che, con sorpresa di taluni, ha ribadito il concetto dell'opportunità di restare al governo: ha dichiarato che progressi sostanziali sono stati ottenuti, ha riconosciuto molti difetti nel funzionamento del C.IR.-E.R.P., ma ha pure fatto osservare che egli stesso non sarebbe stato attaccato dagli avversari se non venisse riconosciuto che la sua funzione conduce a qualche risultato: «Qualcosa, dunque, abbiamo fatto, se le destre non ce lo perdonano e la sinistra democristiana ce lo invidia». In questo accenno alla stessa tesi già sostenuta da Saragat si è notata la coincidenza dei loro punti di vista, e anche Tremelloni ha avuto applausi calorosi a conclusione di una relazione interessante per molti versi, e che potrà servire di guida in altra sede per un esame obiettivo della situazione economica italiana.

Qui basta dire che il congresso, questa sera, appariva persuaso e conquistato dai due suoi oratori maggiori della giornata: impallidiva il ricordo e dileguava l'impressione lasciata dal discorso pronunciato stamattina da Vassalli, relatore della minoranza direzionale. Altro notevole successo per la corrente favorevole alla collaborazione è stato la richiesta fatta stamane a mezzogiorno da I. M. Lombardo di essere iscritto al P.S.L.I.: senza Lombardo, dell'Unione dei socialisti, che è contrario alla partecipazione, è in verità molto difficile vedere che cosa resti ancora.

Vittorio Gorresio

Il Ministro delle finanze parla dei grandi patrimoni

Nostra intervista con l'on. Vanoni - "Accertamenti definitivi stabiliranno la verità delle denunce,,

Roma, 24 gennaio.

Nel pomeriggio di domani la Camera ed il Senato riprenderanno i loro lavori. Alla Camera Alta, dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni, inizierà la discussione, che si prevede assai vivace, sul disegno di legge per la Corte costituzionale. Il primo iscritto a parlare è Nitti, e, a quanto si assicura, la sua sarà una requisitoria contro il governo. Ma se il Senato riprenderà le sue sedute pubbliche soltanto domani, dopo un mese di vacanza, le commissioni senatoriali si può dire non le abbiano mai interrotte.

Quella delle Finanze e Tesoro ha proseguito in questi giorni l'esame del disegno di legge che modifica alcune norme relative all'imposta straordinaria sul patrimonio. I commissari sono indecisi se accettare o meno la nuova norma che vorrebbe adeguare la imposta ai mutati valori di Borsa. L'orientamento è più per il no che per il sì: molti dei commissari hanno espresso l'avviso che è in atto una ripresa borsistica, per cui non appare opportuno modificare il disposto della legge sulla media dei titoli azionari. Al Ministero delle Finanze si ritiene che quando il Senato discuterà in seduta pubblica le modificazioni ad alcune norme sulla patrimoniale, la questione sarà ampiamente trattata, così come quella delle false denuncie ai fini della patrimoniale, delle quali si trattava in un editoriale de «La Stampa» dal titolo «Chi paga?» che ha avuto larga eco nella capitale.

Sui fatti denunciati, abbiamo potuto intrattenerci col Ministro delle Finanze, senatore Vanoni. «Concordo — egli ci ha detto — sui giudizi relativi alla insensibilità dei ceti più abbienti, i quali pensano di sfuggire al fisco. Per quanto riguarda le false denuncie dei patrimoni, devo osservare che gli uffici dell'amministrazione finanziaria hanno accettato le dichiarazioni, iscrivendole a ruolo. Ciò non significa tuttavia che esse siano accettate per buone. Tutt'altro: i predetti uffici compiranno accurati accertamenti, che saranno facilitati quando siano pronti gli indici di valutazione dei beni immobiliari. Posso assicurare che gli accertamenti cominceranno proprio dai più «grossi», ed in questo senso sono state impartite le opportune istruzioni».

Il sen. Vanoni ha quindi aggiunto che, in seguito alle indagini del fisco, divenute più intense e serrate dopo lo scandalo legato al nome del finanziere Brusadelli, molti contribuenti hanno provveduto a rettificare le primitive denunce ai fini della patrimoniale. Tuttavia gli accertamenti definitivi saranno effettuati con il massimo rigore quando si avranno tutti i mezzi adatti, come i coefficienti dei beni immobiliari, che si stanno completando, e le relative procedure. Al Ministero delle Finanze si ritiene che sarebbe pure utile che il Parlamento sanzionasse rapidamente le modifiche alle norme relative all'imposta straordinaria sul patrimonio, che sono all'esame del Senato dal settembre del 1948.

Se non nel Consiglio dei Ministri che si riunirà giovedì, almeno in quello della prossima settimana il sen. Vanoni si propone di presentare alcuni progetti che rappresentano, come egli stesso ci ha dichiarato, «le prime sistemazioni per l'avviamento alla riforma fiscale, che è una esigenza inderogabile».

In campo sindacale, oltre la ripresa delle trattative fra la Confindustria e le organizzazioni sindacali per la determinazione dei nuovi criteri per l'indennità di contingenza, si registrano alcune dichiarazioni fatte dall'on. Di Vittorio, rientrato da Parigi. «Il ritiro dei rappresentanti americano, inglese e olandese dall'esecutivo della federazione sindacale mondiale è una conseguenza della politica anti-comunista che i governi dei Paesi occidentali conducono»: con questa perentoria affermazione ha esordito l'on. Di Vittorio, che ha poi aggiunto che la F.S.M. non è un'organizzazione comunista.

Il segretario generale della C.G.I.L. ha smentito di essere stato nominato presidente della F.S.M., come aveva pubblicato «l'Unità». «Ho presieduto le riunioni — ha detto — ma non ho preso il posto di Deakin; anche se mi nominassero presidente non accetterei perchè ho vissuto troppo all'estero, e a me piace vivere in Italia». Per l'on. Di Vittorio la scissione nella F.S.M. non dovrebbe avere comunque conseguenze sensibili in Italia perchè anche se qualche corrente di minoranza uscisse dalla C.G.I.L. troverebbe a suo giudizio difficoltà enormi a creare una nuova confederazione concorrente.

V. s.

LA STRAGE DI CERVIGNANO

"Voglio fare una carneficina,, aveva detto il mostro omicida

Trieste, 24 gennaio.

Abbiamo appreso da Cervignano che si sono svolti colà i funerali delle vittime dell'omicida Mario Gubaro. Seguivano il crocefisso ed i labari neri le corone e dietro ad esse i bimbi dei villaggi friulani, incolonnati a tre a tre, come per le maggiori solennità. Il piccolo Angelo avrebbe dovuto ricevere tra poco la prima comunione ed aprire un ben diverso corteo. Dopo la piccola bara di Augusto, venivano quelle della nonna, dello zio e della mamma, seguite dai parenti in lutto. La folla si era assiepata numerosa per tutta la mattina intorno alla casa del delitto, dove al pianterreno era stata allestita una camera ardente.

Da ieri Scodovacca è divenuta un centro d'attrazione, un continuo viavai di automobili, di giornalisti, di fotografi inviati da ogni parte d'Italia. I ricoverati all'ospedale vanno migliorando ed anche l'Olivo, che una falsa notizia aveva dato per morto, dopo una trasfusione di sangue si può considerare fuori pericolo. In gravi condizioni invece versa ancora la diciassettenne Maria Cocetta.

Mario Gubaro, il feroce assassino, è stato a lungo interrogato. In un primo tempo egli ha tentato di costituirsi un alibi dicendo di essere stato presso un amico all'ora della strage. Poichè l'affermazione è risultata falsa, l'assassino ha finito per confessare, ma tranquillamente, senza manifestare emozione o pentimento. «Volevo uccidere solo Maria» ha detto, mentre è risultato che per prima ha colpito la madre. Dodici colpi di rivoltella ha esploso il mostro contro i suoi familiari ed ha avuto il sangue freddo di cambiare caricatore all'arma. Si sa che prima del delitto egli aveva detto al notaio di Palmanova: «Voglio fare una carneficina».

Le trattative di pace si svolgeranno a Nanchino

I comunisti avanzano sulla capitale senza incontrare resistenza

(Nostro servizio speciale)

Nanchino, 24 gennaio.

Siamo, sembra, alle ultime battute. La guerra civile sembra essersi fermata; oggi non sono segnalati scontri su nessun fronte. Al nord, i comunisti avanzano rapidamente occupando il «vuoto pneumatico» lasciato dai nazionalisti in rapida ritirata. Si ritiene che entro la settimana le bandiere di Mao Tze Tung potranno sventolare sulla riva nord del Fiume Azzurro.

La situazione politica è intanto notevolmente distesa. Il governo, dietro gli ordini di Li Tsung Jen, ha sospeso la propaganda anticomunista, e disposto la liberazione degli elementi arrestati per delitti politici, in particolare dei generali inviati al confino per la ribellione a Ciang-Kai-Scek. Quel che il governo spera, secondo alcuni osservatori politici, accettando le condizioni poste da Mao Tze, sarebbe la possibilità di «fare a metà con i comunisti» in un governo di coalizione.

La stampa cinese continua intanto ad affermare che i comunisti hanno deciso che la Conferenza della Pace dovrà essere tenuta a Nanchino. Non vi sono però fino a questo momento conferme di sorta dall'una o dall'altra parte.

Attività militare, come si è detto, nulla. Al nord comunisti e nazionalisti stanno lavorando fianco a fianco per restaurare le comunicazioni telegrafiche tra Pechino-Tien Tsin e Kalgan. Sembra inoltre possibile che le linee vengano allacciate a quelle della Manciuria. La Compagnia di Aeronavigazione cinese comunica di aver intenzione di riprendere presto i voli tra Pechino e Nanchino e Sciangai.

Tutto lascia prevedere che la situazione si distenda con buona pace delle due parti. Li Tsung Jen avrebbe implicitamente ammesso di essere uno sconfitto, e si comporterebbe di conseguenza. Egli cerca, con questo, di ottenere il massimo vantaggio possibile. Ogni condizione sarebbe buona, eccezion fatta della pace incondizionata. I nazionalisti, però, stanno anche costruendo affrettatamente fortificazioni sulla riva nord dello Yang Tse allo scopo di creare un cinturone difensivo attorno alla capitale, per evitare che i comunisti vi giungano per dettare le condizioni a colpi di cannone. La storia si ripete, dice un vecchio proverbio, ed un altro vecchio proverbio dice che la storia, ripetendosi, insegna. Pechino, a suo tempo, in questa ultima fase della guerra, è stata cannoneggiata, proprio mentre con Fu Tso Yi si discuteva la pace.

Arthur A. Goul

Spaccato il binario della linea Casale-Trino

Trino Vercellese, 24 gennaio.

Stamane il treno delle ore 4, proveniente da Casale, giungeva a Trino con qualche danno alle vetture. Il conduttore narrava che, subito dopo la stazione di Morano, il treno aveva subito una forte scossa e diversi finestrini erano andati in frantumi. Veniva avvisato del fatto il macchinista del treno successivo, il quale, giunto in prossimità di Morano, fermava il convoglio e sceso dalla macchina constatava che il binario era spaccato in due. Sulla natura dell'incidente vengono fatte molte supposizioni. Alcuni attribuiscono il fatto al gelo, ma l'ipotesi non regge, in quanto il binario appariva tagliato in modo netto come se fosse stato segato, il che deporrebbe piuttosto per un atto di sabotaggio da parte di elementi irresponsabili. Indagini sono in corso. Da voci non ancora controllate si apprende che provvedimenti disciplinari sarebbero in corso a carico dei casellanti. La linea è stata rapidamente ripristinata.

Tragica morte di due cugini mentre si recano a un funerale

Savigliano, 24 gennaio.

Oggi alle ore 15, sullo stradale Cavallermaggiore-Savigliano, presso la frazione Santa Rosalia, un autocarro con rimorchio, per cause imprecisate, sbandava paurosamente investendo col rimorchio due ciclisti che procedevano verso Savigliano. Travolti dal pesante veicolo, i due, che sono i cugini Giovanni Testa d'anni 26 e Marco Testa d'anni 41, entrambi di Cavallermaggiore, venivano orribilmente sfracellati. Il Marco moriva all'istante, mentre il Giovanni decedeva verso le 18 all'ospedale di Savigliano, dove era stato trasportato. I due cugini si recavano a Savigliano per assistere al funerale di una zia.

CRONACA CITTADINA

Proposte per l'unione economica con la Francia

Libertà di circolazione per le persone e per i beni

Di ritorno da Parigi, l'on. Quinto Quintieri, che come vicepresidente della Confederazione dell'Industria ha presieduto alla compilazione del rapporto della commissione italo-francese recentemente firmato dall'on. Bertone e dal sen. Letourneau, ha tenuto ieri pomeriggio una conferenza sulla sede [illegible] per l'Unione doganale ed economica. Erano presenti il prefetto, il console di Francia, il vice console degli Stati Uniti, il presidente e il vicepresidente dell'Unione industriale e numerosissimi esponenti dell'economia piemontese.

Il movimento per l'Unione italo-francese merita veramente, secondo l'on. Quintieri, di essere definito «storico». Esso si verifica in un periodo caratterizzato dal generale sforzo di reagire alle dure ripercussioni economiche della conflagrazione mondiale, come dimostra quanto è già stato realizzato dall'Unione Scandinava tra Svezia, Danimarca e Norvegia e col Benelux, e quanto si cerca oggi per varie vie di fare per una più vasta cooperazione europea.

La recente firma del rapporto della commissione mista ne rappresenta che una tappa nel cammino verso l'Unione, dopo quella del 13 settembre 1947 (dichiarazione Bidault-Quaroni), del 22 dicembre 1947 (firma del rapporto della commissione mista), del 20 marzo 1948 (protocollo di Torino, Bidault-Sforza). Due sono i documenti stesi in quest'ultima fase delle trattative: uno a carattere politico sui quale un certo riserbo verrà mantenuto fino a quando, fra non molto, verrà firmato dai rappresentanti dei rispettivi governi; ed uno economico. Quest'ultimo è diviso in nove capitoli: introduzione, agricoltura, industria, trasporti, lavoro, commercio estero, finanza, dogane, conclusione.

Particolarmente interessanti le dichiarazioni sul capitolo «industria» dell'on. Quintieri, secondo il quale la complementarietà di alcuni settori delle due industrie non è affatto dimostrata; l'ostacolo difficile che si temeva: proprio in quei settori, invece, è apparso più semplice il giungere ad una certa collaborazione per quanto attiene alla specializzazione, ai mercati, al rifornimento di materie prime, ecc.

Premessa basilare, e al tempo stesso conclusione del rapporto, è l'affermazione della necessità di realizzare la libera circolazione di persone, beni, prodotti. Il punto più delicato della questione appare il problema delle diverse pressione fiscale nei due Paesi, soprattutto nei confronti delle imposte dirette; per ovviarvi, la commissione ha proposto speciali tasse compensatrici sulle imposte indirette.

Anche per quanto riguarda la possibilità di una forte emigrazione italiana in Francia, le prospettive sono meno rosee di quanto si poteva sperare. I 27.500 disoccupati esistenti nella vicina repubblica sono così considerati come un più grave compenso d'allarme. Ciò nonostante — ha concluso l'on. Quintieri — persone sempre una certa richiesta di mano d'opera industriale specializzata ed agricola.

Attenzione al gas: lo sciopero continua

I gasisti entrano oggi nel terzo giorno di sciopero totale ad oltranza. La pressione nelle tubazioni è stata gradualmente diminuita; pertanto è sempre più pericoloso lasciare l'erogazione dei fornelli, delle stufe, dei forni, ecc.

La società e il sindacato hanno rinnovato a tutti gli utenti l'invito di non usare il gas e di assicurarsi che i contatori sia ben chiuso.

[illegible]

Serrato dibattito dinanzi al Tribunale militare

Giudice tedesco responsabile del truce eccidio di Borgo Ticino

Del capitano di complemento della Marina tedesca, dott. Walther Krumhaar, [illegible] protagonista dell'eccidio di Borgo Ticino [illegible]

[illegible]

Il feroce strangolatore di via Del Carretto arrestato dai carabinieri e tradotto a Torino

Un'implacabile accusa: tre macchie di sangue denunciano il vero omicida

[illegible] Verso l'una i militi arrestavano il Bononi in una locanda della zona.

Immediatamente un fonogramma veniva inviato alla questura di Torino. E la questura di Torino rispondeva: «Inviatecelo subito». Ieri pomeriggio alle 15 una [illegible] preso velocemente la marcia: via Nizza, Porta Nuova, corso Vittorio, corso Vinzaglio: Questura. Fra due carabinieri il Bononi sale le scale. E' [illegible] nell'ufficio della Mobile. Ci sono funzionari, agenti, giornalisti, fotografi. Si guarda attorno con disinvoltura, abbozza un saluto. Uno dei militi gli toglie le manette. Il Bononi slega le scarpe e le tiene in mano. E' vestito con proprietà; di statura leggermente superiore alla media, corporatura normale, capelli scuri, viso dai lineamenti marcati scavato; gli occhi, neri, si abbassano spesso, sfuggono.

Anche dinanzi al capo della Mobile il giovane non abbandona la sua aria di sicurezza. E l'interrogatorio che segue, serrato, pare il dialogo di un dramma.

— Dottore, io sono innocente.

— Ah, lei è innocente!

— E come no? Ladro sì, ma non assassino.

— Allora chi è stato?

— Il Bulgari, naturalmente. Del [illegible]

— Le tre macchie di sangue.

— Non capisco.

— Ora capirà subito. Accanto alla testa della Gay sono state notate tre macchie di sangue. L'ho fatto analizzare. Non era della morta. Non è del Bulgari. Appartiene a chi si è curvato sulla disgraziata, a chi ha lottato con lei, all'assassino... Appartengono a te, Elio Bononi!

— No! Io sono innocente!

— Non possono essere che tue. Se vuoi, faremo la prova. Ma sarebbe tempo sprecato. Confessa.

Il Bononi trema. Dalle labbra il tremito è passato alle mascelle, al mento, alle mani, al corpo.

— Confessa.

— Sono innocente.

— L'hai uccisa tu.

Il Bononi tace. E trema. Il capo della Mobile batte una matita sul tavolo. Non ha fretta, il capo della Mobile. Batte la matita e attende. Il Bononi trema. D'intorno è silenzio. Giornalisti, agenti, funzionari, fotografi: tacciono, tutti. La matita batte sul tavolo. La voce del funzionario: «Confessa. Confessa. Confessa. Sei tu l'assassino. Sei tu. Sei tu... Elio Bononi, sei tu». D'un tratto l'urlo, l'esplosione, il crollo. Sì, è lui, l'assassino, è Elio Bononi, l'ha accoppata lui, per portarle via del denaro, dello sporco denaro. Gli vien data una sedia. S'accascia. Racconta. Il tono è freddo, distaccato. Come fosse un altro il protagonista della tragedia:

— Voi sapete com'è andata. Ci siamo recati a Genova, per cercar lavoro. Lavoro, niente. Quattrini, niente. Il Bulgari si lamentava. Gli dico: «Andiamo a Torino, c'è una vecchia che conosco. Le arraffiamo i soldi e ce la filiamo». «Sì, — risponde lui — ma come?» «In qualche modo — dico io — ho bisogno di soldi, ne ho una fame terribile. In caso, la facciamo fuori». Il Bulgari non ha detto nè sì nè no: e m'ha seguito...

— Saltiamo alla scena del delitto.

— Ecco, ho mandato su l'Ideo per intrattenere la vecchia. Ad un certo momento [illegible] la porta aprirsi. La vecchia aveva annusato qualcosa di poco pulito e l'aveva pregato di andarsene: a quanto pare la spedizione stava fallendo. In due salti son di sopra. La Gay appena mi vede fa per strillare. Io la ricaccio dentro, le do un pugno sulla faccia. La donna stramazza sul pavimento, io mi precipito per impedirle eventualmente di gridare. Quella ha ancora forza di reagire. Mi tira un manrovescio sul naso. Cadono tre gocce sul pavimento, le gocce che mi [illegible] ma le gambe gli tremano. Qualcuno mormora «ergastolo». Il giovane si volge di scatto.

— Ergastolo? — resta annichilito, con i piedi nelle pantofole grigie, leggermente divaricati e le mani — con le scarpe — a penzoloni lungo i fianchi: figura grottesca.

Elio Bononi

[illegible] Con tono maggiore di voce negava, esclamando: — Ignoti, all'inizio del paese, avevano sparato contro un camion di miei uomini. Ma sparare contro soldati con fucili da caccia come si spara alle lepri è inconcepibile, è odioso.

Queste ex-giudice concepisce solo le armi automatiche in guerra.

Una giovane donna sventa l'assalto ad una oreficeria

I proprietari dell'oreficeria di via Po 35 uscivano dal negozio ieri sera alle 20 e lasciavano di guardia la loro figlia Licinia Ferrari. Non erano trascorsi cinque minuti dalla loro partenza che la signora udiva battere alcuni colpi contro la parete che divide la gioielleria da un negozio adiacente nel quale da giorni vengono eseguiti lavori di restauro. Dopo una breve pausa i colpi ricominciarono ed allora la signora che prima non vi aveva fatto gran caso, si allarmò.

Si avvicinò alla parete e notò che cadevano calcinacci da un armadio a muro. I colpi, cadenzati, divenivano sempre più potenti e c'era da temere che da un momento all'altro si aprisse una breccia.

Sebbene spaventata, dominò i suoi nervi: trasse da un cassetto una pistola e ne tolse la sicura; quindi con voce ferma gridò: «Non tentate di sfondare il muro, smettetela! Ho una rivoltella in mano e se entrate vi sparo!». Vi fu una breve pausa e poi i colpi ricominciarono più forti di prima. Evidentemente coloro che si erano proposti di penetrare nella gioielleria, speravano che vi era una donna sola a custodirla e non si erano impressionati affatto della minaccia. La signora Ferrari non si sentì più tanto sicura e telefonò al fratello perchè accorresse e poi ad un inquilino del piano di sopra. Questi uscì vociando sulle scale; i malandrini, temendo allora di essere presi in trappola, se la squagliarono.

Poco dopo veniva chiamata la «Celere». Accorse a tutta velocità una «jeep»: fu organizzata una battuta nei dintorni ma con esito negativo: troppo tardi era stato richiesto l'intervento degli agenti. Eseguite le indagini è stato appurato che i malviventi si erano calati nel negozio da restaurare da un balcone del primo piano.

Riscossi i 40 milioni della vincita al lotto

Il fortunato vincitore di una cinquina al lotto ha potuto ieri finalmente riscuotere i 40 milioni. Della cosa è stato incaricato il notaio Appendini che ha «girato» la somma su un conto corrente d'una banca cittadina. Il neo-milionario mantiene sempre l'incognito.

Un uomo si schiaccia sul selciato un altro si getta sotto il tram

Un terribile episodio ha destato lo sgomento ieri pomeriggio, poco prima delle 16, in quanti si trovavano a transitare in via S. Domenico. Un giovane, affacciatosi barcollante ad un balcone del quarto piano, [illegible] in preda a malore, si afferrava alla ringhiera, quindi sporticai in avanti, cadeva nel vuoto. Il disgraziato urtava violentemente contro il selciato riportando [illegible] gravissime, tanto che i militi della Croce Rossa non potevano far altro che constatarne la morte.

Un altro raccapricciante episodio è avvenuto ieri mattina verso le 9,30 in via Valperga Caluso angolo via Belfiore.

A quell'ora transitava, a normale andatura, una vettura della linea «1» diretta verso via Nizza. Ad un tratto il manovratore notava un individuo di mezza età, con pastrano, [illegible] cappello, accanto alle rotaie. Suonava per avvertimento, pur senza rallentare. Ma, quando la vettura era ad un paio di metri dallo sconosciuto, questi si lanciava e cadeva sotto il tram.

La Croce Verde lo trasportava d'urgenza all'Ospedale Mauriziano. Qui i sanitari lo ricoveravano con prognosi riservatissima, dato lo schiacciamento della cassa toracica. Più tardi, agenti della P. S. di San Secondo lo identificavano per il fuochista Marino Granciotti, abitante in via Bibieri 31 bis.

Uno studente rapinato

Lo studente Alfio Della Valle di Felice, d'anni 22, abitante in corso Re Umberto 75, ha denunciato ieri sera alle 19,30 al Commissariato di S. Salvario di essere stato rapinato poco prima in via Oddino Morgari quasi all'angolo con corso Massimo D'Azeglio da due individui sbucati all'improvviso da un portone. Lo studente ha narrato che, mentre percorreva la via suddetta, due figuri col bavero rialzato, usciti dal portone della casa n. 26, gli si posero innanzi e gli intimarono: «Mani in alto e fuori i soldi se non vuoi che ti facciamo la pelle». Vide che i due tenevano la mano destra affondata nella tasca del pastrano: capì che erano armati e obbedì. Consegnò quanto aveva nel portafoglio, 6 mila lire, e l'orologio d'oro. Arraffato il bottino, i rapinatori se ne andarono non senza avergli prima minacciosamente intimato di non far parola con alcuno di quanto gli era accaduto. Lo studente, firmata la denuncia, se ne andava a casa e gli agenti di San Salvario informavano immediatamente la Mobile. Ed ecco che, le indagini subito intraprese da un funzionario e da un sottufficiale della Squadra, si fermavano di fronte ad un fatto stranissimo: il sottufficiale, recatosi all'abitazione indicata dal rapinato, apprendeva con grande sorpresa che questi non vi abitava più da circa un anno. Le indagini sono volte ora alla ricerca dello studente che dovrà, prima di tutto, rendere conto del perchè abbia denunciato un indirizzo falso.

BORSE

Il mercato, dopo un'apertura incerta e poco nutrita di affari, si è appesantito per l'afflusso di notevoli realizzi. Sulle voci primarie, Fiat, Italgas, Viscosa e Montecatini, il corso della riunione ha visto un progressivo indebolimento dei prezzi, senza un intervento adeguato del denaro. Il mercato ha così ceduto un po' a vuoto, in quanto i prezzi raggiunti non sono stati segnali la [illegible] per larghi quantitativi, ma piuttosto sono risultati opera di limitate vendite affrettate. Il tono della riunione, pesante sempre meno impressionante, si è aggravato con la compilazione del listino, dove le chiusure sono apparse in netto regresso generale delle precedenti. Scarse variazioni nei titoli di Stato. Dopoborsa dapprima ancora appesantito, poi lievemente in ripresa.

Titoli	22	24	Titoli	22	24
Ren. 3%	70 90	70 30	Fiat	470 —	465 —
Red.3½	76 75	76 65	Italia	114 75	95 —
» I. a.	76 75	76 65	Scrip.	985 —	970 —
Red3½	69 90	70 10	[illegible]	272 —	263 —
» I. a.	70 —	70 —	[illegible]	290 —	275 —
Ren5%	96 95	95 60	Mont.	2100	2110
» I. a.	96 10	95 —	Pirelli	775 —	765 —
Red5%	90 40	90 60	Ilva	346 —	337 —
» I. a.	90 40	90 60	Anonima	325 —	315 —
[illegible]	69 90	69 80	Finsider	7200	7040
» I. a.	70 20	70 —	[illegible]	3400	3300
» 5%	99 90	99 80	[illegible]	3240	3200
» I. a.	90 —	90 —	[illegible]	950 —	950 —
[illegible] 49	99 90	99 70	Anic	1805	1780
» 50-I	99 90	99 90	[illegible]	230 75	226 —
» 50-II	99 75	99 75	[illegible]	3450	3330
» 51-I	100 20	100 30	[illegible]	297 50	298 —
» 51 4	96 40	96 30	Zucch.	1470	1400
[illegible] 50	99 70	99 80	Unione	525 —	500 —
Fer3%	302 —	302 —	[illegible]	3950	3900
[illegible] 4½	472 —	472 —	[illegible]	4350	4300
[illegible]	500 —	500 —	[illegible]	3900	3900
[illegible]	915 —	915 —	Tors F	770 —	760 —
[illegible]	445 —	445 —	M.A.I.	7600	7500
[illegible]	390 —	395 —	Snia	177 —	176 —
[illegible]	415 —	415 —	Valdar.	5450	5400
[illegible]	449 —	449 —	[illegible]	900 —	880 —
[illegible]	465 —	462 —	[illegible]	1230	1150
[illegible]	380 —	377 —	[illegible]	68 —	68 —
[illegible]	376 —	376 —	Ferrar	435 —	445 —
[illegible]	370 —	370 —	[illegible]	300 —	295 —
[illegible]	402 —	409 —	[illegible]	665 —	640 —
[illegible]	950 —	930 —	[illegible]	610 —	590 —
Fiat 5	3270	3170	Olivet.	420 —	415 —
Olivetti	1005	1010	Frigi	170 —	165 —
A.Gen.	9975	9950	Bella	1595	1535
» Tors	6850	6825	[illegible]	300 —	360 —
Medit.	2600	2530	Talco	7800	7500
Merid.	3000	2900	[illegible]	12.350	12.40
Tor. M.	148 —	146 —	[illegible]	4250	4100
Italgas	[illegible]	[illegible]	Pinee	1400	1400
Sip	1550	1495	[illegible]	4700	4580
Terni	640 —	625 —	[illegible]	1600	1545
P.O.S.	505 —	490 —	Aug. P	1450	1430
Unes	510 —	505 —	[illegible]	460 —	456 —
[illegible]	3290	3275	[illegible]	4425	4480
[illegible]	1630	1630	[illegible]	5500	5500
Marelli	772 50	765 —	[illegible]	5500	5500

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York vers. 575, disp. 574; Svizzera 143.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 8300-8400; Marengo 7450-7500; Sterlina unitaria 1980-2000; Dollaro carta 676-685. Franco svizzero 171-175; Franco francese 139-141; Argento 17-17,50.

SPETTACOLI

AL CARIGNANO. — Ieri sera è andata in scena la commedia «Impresa trasporti» di Umberto Morucchio. Un lavoro modesto, ma non privo di facili situazioni esilaranti. Govi l'ha sorretto da par suo, con una comicità cordialissima. Pubblico numeroso, molti applausi ad ogni atto.

ALLA PRO COLTURA FEMMINILE, sezione teatro, un gruppo di dicitori ha letto iersera *Le Maître de Santiago* di Montherlant. Tentativo arduo, superato con dignità. La dottessa Ariel ha premesso un discorso illustrativo.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Govi ore 21 «Impresa trasporti» di U. Morucchio.
Lux: ore 21 Comp. Rivista Totò in «C'era una volta il mondo» di M. Galdieri.
Reposi: ore 15,30 e 21 Compagnia Operetta La Nazionale in «Vittoria e il suo ussaro».

Galleria Fogliato via Mazzini 9: Mostra pers. Pitt. L. Calderini.

Club La Florida p. Solferino. Tel. 42-022 ore 17 e 21-1. Allegriti e suoi solisti cant. Laria-Maccoco.
Sala Gay: 17 e 21 Orch. Caracas Angelini e la sua Orchestra oggi, domani, giovedì, venerdì.
Castellino: 17 e 21 Orch. M.o Lotti, cant. M. Carmen e G. Rossi.
Smeraldo Danze: ore 17 e 21: Due Orchestre, Canta Aldo Corsi.
Plateau Danzanti Lutraria; ore 21-24 Orchestra M.o Fanni.
Principe: ore 21 Orch. Ornatti, canta Beltrami. Dir. Chriga.
La Serenella: ore 21 Orch. Seracini, [illegible] Arnaldo Araldo.
Augustea: 17-21 Orch. Canessa.
La Rotonda: Fisi. Danze ore 21.
Cin-Cin Danze P. Sure 21.
De Benedetti Danze: [illegible]
Danze Firenze; 21 Orch. Binello.
Sala Gaudio Danze ore 16 e 21.
Astoria Danze P. F. Calvi 3: 21.
Melody C. Danze Regina 17: 21.
Pattinaggio Pellerina, t. 773-125.
Ideal Bar Danze p. Statuto ang. c. Beccaria, t. 53-470: 21-3 Attr.

ASTORIA DANZE

Via Spontini ang. corso G. Cesare
Tutti i martedì e giovedì ore 21 Serate organizzate per i dipendenti delle Società: Fiat, Nebiolo, Gas, Ceat, Stipel, Aeronautica e Dipendenti Comunali.
Orchestra Borgione: cantano Maria Marrone e Sandro Martini.

MOSTRA MOLINAR

Padiglione Piazza Carlo Alberto
Rettili, Uccelli, Pesci esotici presentati in un ambiente tropicale, interessante, istruttivo, divertente. Aperto dalle 9 alle 23.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'assalto» con Victor Mature e Coleen Gray.
Ariston: «Furia nel deserto» technicolor Elizabeth Scott, John Hodiak, Burt Lancaster, Mary Astor.
Astor: «Fascino» tecnicolor con Rita Hayworth e Gene Kelly.
Corso: «Barriera invisibile» Gregory Peck, D. Mc Guire, Garfield.
Doria: «Fascino» technicolor con Rita Hayworth e Gene Kelly.
Lux: ore 21 spettacolo teatrale.
Metro-Cristallo: «L'uomo dal guanto grigio» A. Nazzari, R. Lupi, A. Centa. Ore 14,15, 16, 18, 20, 22,10 Matinée ore 10,30 a L. 135.
Torino: «Gianni e Pinotto detectives» Abbot, Costello. Apert. 10.
Vittoria «Fascino» technicolor con Rita Hayworth e Gene Kelly.

Alexandra: Il vagabondo. Macario
Alpi: «Cavalieri maschere nere».
Augustus: «Arco di trionfo» con Ingrid Bergman, Charles Boyer.
Faro: «Arco di trionfo» con Ingrid Bergman e Charles Boyer.
Hollywood: «Proibito rubare».
Ideal: «Rio Rita» con Gianni e Pinotto e Kathryn Grayson.
Lamarmora: Fulminati. Dietrich.
Massimo: Il cavaliere misterioso V. Gassman, J. Sanson. Pl. 100.
Nazionale Cavalieri dalle maschere nere, G. Nicchi, Lea Padovani.
Principe: «Gioventù traviata», segue Topolino a colori. Ult. 22.
Statuto: «Proibito rubare».

Asti: «La stirpe del drago» con Katharyne Hepburn e Turhan Bey
Olimpia: «Senza pietà» Successo.
Po: «L'uomo del sud».
Regina: «Ribelle del West». Var.
Romano: «Affascinante straniero» e Riv. Ferrero 16,30 e 21,15.
Sanlelice: «Ventesimo duca».

Esperia: «Romanzo nel West».
Imperiale: «Bionda selvaggia». V.
Italiano: Gli amanti di Venezia.
Vinzaglio: Grande illusione. Gabin.

Eliseo: «Letti gemelli» M. Auer.
Frejus: Prima che m'impicchino.
S. Paolo: Donna di quella notte.

Corallo: «10 piccoli indiani».
Radium: «Ritrovarsi» C. Colbert.
V. Veneto: «Le vie del destino».

Astra: «Gli avventurieri». Flynn.
Excelsior: «Eravamo tanto felici».
Odeon: «L'idiota». E. Feuillère.
Star: «Il figlio di Robin Hood». Tecnic. Cornel Wild, Anita Louise.
Adua: «Pantera rossa». Varietà.
Aurora: «Porta proibita» O. Welles. Sulla scena Comp. Riv. 21.
Brescia: «Tutte le spose sono belle» e docum. Louis-Walcott.
Fortino: «Le mie due mogli» e Rivista Ossomo, ore 21.

Nord: Vendetta dei Dalton Scott.
Palermo: Tempesta anime. Minchi
Sociale: Il delfino verde. Turner.

Calvaggio: «Ho salvato l'America» Bob Hope e Dorothy Lamour.
Italia: «Fabbro del convento».
Moderno: «Felicità perduta» e «La morte nera», 2 films.
Piemonte: Lascia fare a Giorgio.
Spezia: «Beau Geste» G. Cooper.

Apollo: «Valle del sole». Pl. 60.
Diana: «L'aquila» R. Valentino e «Legione straniera». Crik-Crok.
Dora: Illusioni e Varietà.
Edera «Ettore Fieramosca».
Lucento Infernale avvent. Muni
Roma: «Cavalieri della vendetta».

LUX
Ultime 6 repliche della Compagnia grandi Riviste
TOTO'
Prenotazioni presso il salone di via Roma ang. via Bertola

Astor - Doria - Vittoria
ULTIMO GIORNO del technicolor Columbia
FASCINO
con RITA HAYWORTH GENE KELLY

CORSO
Un [illegible] eccezionale:
BARRIERA INVISIBILE
con 3 interpreti mirabili:
GREGORY PECK
DOROTHY MC GUIRE
JOHN GARFIELD

REPOSI
ORE 15,30 e 21
Compagnia «La Nazionale» nell'operetta in 3 atti
VITTORIA E IL SUO USSARO
PREZZI: Numerati L. 500
Platea L. 300 - Galleria L. 150

CINE TORINO
ULTIMO GIORNO
della [illegible] interpretazione dei due assi della risata:
Gianni e Pinotto Detectives
Domani: I cacciatori dell'oro

Riduzioni ENAL — Astor, Vittoria, Nazionale, Olimpia, Titania, Manzoni, Astra, S. Carlo, Adua, Sociale, Nuovo, [illegible], Lingotto, Eridano.

ECHI DI CRONACA

MOBILI DA 11 A 18 RATE SENZA AUMENTO con regalo a tutti i compratori delle migliori camere massicce da L. 48.000, rustiche da 98.000 col più pregiato assortimento ai prezzi più bassi in confronto alla qualità e stili eletti: Chippendal, 700, 900, ecc. salotti cucine e specialità tinelli al Mobilificio *Subalpino*, via [illegible] roux 11, Torino.

18 RATE MENSILI VESTITI, IMPERMEABILI e soprabiti. Favoriti eleganti uomini, signore e bambini. Confezioni su misura con tagliatori diplomati. Modelli esclusivi. Stoffe di lusso e per tutte le borse. Massima serietà. Dalla fabbrica al consumatore. Visitateci. *C. A. I. T.*, via *Basilica* 5 interno - Torino.

MEDIUM, chiaroveggente. Svelando il vostro passato, Vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Recatevi da *Pedrazzini*, via *Mongineuro* 66. Lo piano dal martedì al venerdì. Dal sabato al lunedì a *Milano*, via *Sardegna* 44. Telefono 491-079.

LA MODA INFANTILE di *Fenoglio Maria*, Confezioni di Lusso per Bambini, informa la Spettabile Clientela di essersi trasferita (provvisoriamente) in *Via dei Mille* 2 (piano 2°), telefono 50-273. *Torino*.

OREFICERIA OROLOGERIA vende a prezzi imbattibili e acquista a prezzi massimi: Oro Gioie Brillanti. *Orologeria Panchio*, corso *Vittorio Emanuele* 43, di fronte Cinema Ambrosio (Porta Nuova).

PER FINE STAGIONE e per rinnovo merce liquidiamo modelli di pellicce a prezzi di costo: lapins, pannolex, orsetti, agnelli, renards, persiani, ecc. Facilitazioni di pagamento. *Bertaccini*, v. *Mazzini* 44.

MOBILI SANGUERO. Fabbrica - Esposizione via *Belfiore* ang. via Valp. Caluso. Facilit. pagamento.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate. *Malcisero*, via *Garibaldi* 95 e via *Milano* 14.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 8,10: Per la donna - 11: Musiche richieste - 12: Concerto della pianista Maria A. Drago - 12,34: Canzoni - 13,20: Orchestra - 13,55: Arie - 17: Il grillo parlante - 17,30: [illegible] - 18: Musiche brillanti - 18,35: Ballabili - 20,35: «La girandola», rivista di Marchesi e Metz - 21,15: Orchestra - 22: «Il sole di mezzanotte» radiodramma di Theo Fleischmann.

Rete Rossa — Ore 13,50: Musiche brillanti - 14: Orchestra - 14,35: Films - 17: Musiche folcloristiche - 17,30: Concerto dell'orchestra della Società «Scarlatti» di Napoli - 18,40: Testi minimi di nostalgia - 19,10: Danze antiche - 19,30: La voce dei lavoratori - 19,45: Attualità sportive - 20,33: «Oceana» opera di Antonio Smareglia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: Temperatura minima: —3,2; massima: +9; media: 0,1; umidità 80%. Pressione: 761. Vento nord-est debole; cielo nebbioso. — Previsioni: Nebbie persistenti sul medio e basso Piemonte.

STATO CIVILE

Ricci Maria ved. Ogliaidi, a. 68; Zamignani Giuseppe, a. 66; Barberis Margherita m. Savoio, a. 82; Filippone Francesco, a. 92; Destefanis Maria m. [illegible], a. 16; Ecclesia Bartolomeo, a. 79; Leone Pietro, a. 63; Negro Luigia, a. 70; Guglielminetti Vittoria, a. 80; Lenti Giuseppina, a. 67; Albergoni Caterina m. Aimone, a. 87; Oberti Teresa ved. Galligaris, a. 89; Sartori Margherita ved. Mamoli, a. 73; Castelli Pasquale, a. 85; Alciati Giulio, a. 76; Amati Giuseppa ved. Maraulo, a. 76; Camburasso Maria ved. Pandiano, a. 76; Romeo Anna ved. Troia, a. 76; Marasco Cesare, a. 7; Saggi Enrico, a. 64; Sansiodi Margherita m. Durando, a. 74; Boriotto Filomena ved. Bolla, a. 83; Vigliotti Margherita m. Romero, a. 53; Griseri Francesco, a. 78; Cortino Luigi, a. 63; Davite Teresa ved. Piechio, a. 76; Stirpone Vincenzo, a. 61; Roggero Luigia ved. Gallimberti, a. 78; Morello Francesca m. Lorenz, a. 45; Mussiglio Maria m. Guidi, a. 45; Accornero Albina ved. Poggio, a. 64; Sebellino Armando, a. 42; Gunzeo Giuseppina m. Doblo, a. 56; Pasqualini Guglielmo ved. Sapordi, a. 52; Borgelo Antonio, a. 66; D'Alessandro Viola, a. 44; Morigliengo Maurizio, a. 82; Burdino Giovanni, a. 86; Ciardola Ferdinando, a. 63; Menato Domenico, a. 67; Berl Amalia ved. Filippa, a. 81; Navone Anna m. Pigolla, a. 51.

IL FRATE DELLA SALUTE

Su tutte le scatole della TISANA KELÉMATA è riprodotto il frate che raccoglie le erbe salutari: quelle erbe che compongono la preziosa miscela lassativa, depurativa, disintossicante, decongestionante, squisita come un tè - il vero farmaco naturale ovunque noto, in ogni casa, in ogni famiglia, col famoso nome di

Tisana Kelémata

Ricordatevi che la TISANA KELEMATA salvaguarda la giovinezza!
Ricordatevi che la TISANA KELEMATA sbarra la strada alla vecchiaia!
Ricordatevi che la TISANA KELEMATA rende lieta e beata la vita!

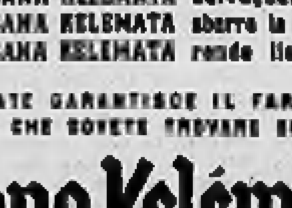
LA FIGURA DEL FRATE GARANTISCE IL FARMACO ORIGINALE
È QUESTO IL FRATE CHE DOVETE TROVARE SU OGNI SCATOLA DI

Tisana Kelémata

AUTOACCESSORI RICAMBI
Ventennale apprezzata azienda Milano zona Sempione disponendo ampi locali ed organizzazione vendita tutta Italia assume rappresentanza, deposito, accetta esclusività, combinazione. Casella 81 A SPI, Milano

CARBONAFTA
(già «CBALT» - Carboni e Affini)
COMBUSTIBILI SOLIDI E LIQUIDI
Via Arsenale, 29 - Telefono 52-003
CARBONI PRIMARI per industria e riscaldamento.
COKE DI PETROLIO, di elevatissimo potere calorifico, privo di scorie.
ANTRACITI - FOSSILI ESTERI - COKES VARI
«NAFTA» per uso industriale e riscaldamento

pensate al vostro avvenire
seguite alla radio i corsi di lingue



orario delle lezioni
mercoledì e sabato: ore 6.30 - spagnolo; ore 6.35 - portoghese
lunedì e venerdì: ore 17.00 - inglese; ore 17.35 - francese
inizio dei corsi 2 febbraio 1949
per seguire con sicuro profitto i corsi della Radio si consiglia l'uso dei manuali appositamente compilati dai docenti dei corsi
E. Favero — l'inglese L. 700
G. Varal — il francese L. 600
E. De Paul — lo spagnolo L. 600
L. Lazzarini, L. Santamaria P. — il portoghese L. 600
richiedeteli ai Vs librai o direttamente con vaglia all'Istituto del Libro Italiano "I.L.I.", via Pomba 30, Torino
RAI radio italiana

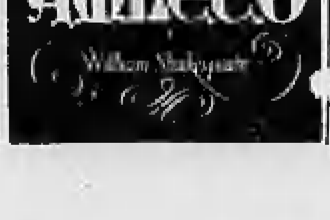
I beniamini dello schermo
ALDA MANGINI
GALEAZZO BENTI
GUGLIELMO BARNABO'
P P P P

AL CINEMA
ARISTON
Vivo successo della più grande interpretazione di LIZABETH SCOTT nel super TECHNICOLOR
Furia nel deserto
con John Hodiak
Burt Lancaster
Mary Astor
Un film realistico, nuovo ed avvincente presentato dalla SCALERA

1 o 2 COMPRESSE DI
CIBALGINA

SUPERCINEMA
VITTORIA
DOMANI
Una delle più [illegible] incisive, profonde interpretazioni di
NORMA SHEARER
INCONTRO SENZA DOMANI
con
ROBERT TAYLOR
CONRAD VEIDT

Regia: MERVYN LE ROY



REPOSI
CONSENSO DI CRITICA ED ENORME SUCCESSO
della Compagnia di Operette
LA NAZIONALE
con DEDE MERCEDES e ELVIO CALDERONI
OGGI
alle 15,30 e 21
presenta l'operetta in 3 atti
VITTORIA e il suo Ussaro
del M° ABRAHAM
Nella inseguagliabile interpretazione di MARCELLA MASCAGNI
DEDE MERCEDES
Elvio CALDERONI
Adolfo FERRINI
Carlo CASTELLANO
PINO VALENTI
16 Ragazze del Balletto 16 di GRETA NOLAN
M° Concert. e Dirett. d'Orchestra DANTE CALDERONI
Regia di N. BRILLANDELLI
DOMANI ULTIMI 2 SPETTACOLI ore 15,30 e 21
IL PAESE DEI CAMPANELLI
di Lombardo e Ranzato
Termine spett. ore 19 e 24

Tassa Entrata
I modelli per la denuncia Tassa Entrata per tutte le categorie sono in distribuzione presso i Magazzini Vaghino, via Lagrange, 2, Torino

ASTOR
DOMANI:

?? Marisa Maresca e Walter Chiari ??

Il secolo XX comincia ora

Qualcuno è venuto a dirci che Roma si sta malamente modernizzando. Questo qualcuno è un inglese, di quelli che fanno solitamente una cura periodica di aria italiana, quale agl'inglesi ha sempre giovato, dai tempi di Chaucer. Ora, questo inglese cerca quell'aria italiana più giù di Roma, dopo averci avvertiti, allarmato dei nostri costumi, che stiamo diventando bruschi, forse villani, frettolosi, scioccamente curiosi e puerilmente piccolo-borghesi. Alla vecchia sensualità italiana si va sostituendo il culto della Venere moderna riprodotta ignuda in tutti i fogli a rotocalco; cattivo segno, segno che l'erotica diventa contemplativa, l'amore una nervosa ansia senza oggetto preciso. Così dice. E dice anche dei titoli dei giornali illustrati e sensazionali, in cui l'umanità appare un giuoco di marionette, non perché è confinata nella parte dello spettatore di curiosità e singolarità da cui esula ogni giudizio morale. E dice infine che per cultura s'intende ormai venire a conoscere quanto sia lungo il salto della pulce, o cose simili; e la scienza, la grande disciplina del secolo, diventa una paurosa favoletta alla Jules Verne. Insomma, l'uomo che non partecipa più della sua civiltà se non come la ruota d'un congegno complicato e molto fragile. La perdita della personalità, dell'individualità, e lentamente della sensualità, coi conseguenti errori delle nevrosi e dei delitti registrati dalla cronaca di tutti i giorni.

Di tale genere sono le osservazioni del visitatore inglese sui nostri costumi. Non gli si può dare interamente torto. Il secolo ventesimo comincia di fatto in questi anni; alla metà del nostro secolo si scorge il nuovo profilo della società umana; le civiltà dominanti imprimono il loro segno ai popoli più lontani; si esce dalla vita nata dal Rinascimento e durata presappoco immutata nei suoi motivi fondamentali fino a ieri; le civiltà locali non sono più in grado di difendersi; costumi, tradizione, cultura, paiono incapaci di resistere. E, d'altra parte, gli impresari di cultura quali sono stati successivamente la Chiesa, l'aristocrazia, la borghesia, hanno abbandonato la loro funzione. Nella seconda metà del secolo scorso, tutto rivolto al culto delle patrie particolari, alle nazionalità che componevano l'Europa, ogni accento che nascesse in queste patrie diventava accento europeo. L'Italia poteva essere un'espressione geografica, ma il suo ingegno serbava il senso di una grande nazione perduta fisicamente ma viva nella sua coscienza. Per molto tempo, l'Italia ebbe fenomeni più grandi della sua consistenza; e non soltanto fenomeni culturali, ma pratici e di vita, e anche di gioie della vita. Sovrattutto di gioie della vita, perchè una vera civiltà ha i suoi piaceri. Oggi, la stessa Francia parla e scrive uno dei tanti dialetti d'Europa, l'influsso del suo pensiero è nullo, come di quello inglese, come di quello italiano. Ci possiamo servire delle lingue europee come portieri d'albergo, per intenderci. Non c'è più una lingua colta.

Oggi, tutte le nazioni di Europa si trovano nel medesimo animo provinciale. Noi ci troviamo alle soglie di un secolo nuovo presappoco come si trovò l'Europa del Settecento. V'erano paesi che lavoravano alla nuova realtà, come la Francia, e paesi come il nostro in cui la cultura divenne spasso e ornamento di abati e di signori oziosi, lasciando agli altri paesi l'intrepida esplorazione della nuova realtà sociale e la formazione di una cultura e quindi di una vita moderna. Ci può toccare oggi la stessa sorte. E quando si dice cultura, si dice vita intera d'una società.

Si poteva leggere recentemente in un giornale finanziario qualche appunto sulle cause dell'assenza di visitatori stranieri dall'Italia: un esperto di turismo ravvisava coteste cause nel rigore formale e nello zelo della polizia del costume. Ma queste sono soltanto ragioni apparenti. Ve ne sono di più gravi e non così facilmente riducibili. Quella frettolosa trasformazione della vita italiana notata dal visitatore inglese di cui s'è detto, quella forma di cultura provinciale e coloniale che rende provinciale e coloniale e insipida non soltanto la nostra cultura, ma la nostra stessa vita, sono tra le cause più gravi. Pare che noi non ci rendiamo conto, in questa rapida rinunzia a ogni forma di pensiero e di vita nostri, quanto le civiltà, anche di un lungo passato, siano fragili, e come possano diventare incomunicabili, estranee, prive di importanza. Un secolo sta nascendo all'opposto di quello da cui proveniamo; forse contro quello: e la civiltà greco-romana può diventare lontana, remota, astrusa, come le civiltà dell'antica Cina e dell'India antica. Piero della Francesca, e Brunelleschi, e Michelangelo, possono un giorno risuonare come i nomi dei maestri cinesi o indiani che ricordano solo i cultori; e i pionieri del pensiero del Rinascimento, bizzarri fenomeni come di una civiltà araba o persiana, cioè di civiltà non più frequentate e immiserite dalla mancanza di tradizione che è culto operante. Ci culliamo ancora nella retorica del passato, reputando che le civiltà che furono grandi splendano di luce propria come gli astri; e un giorno potrà accadere che qualcuno parta per l'Italia come quei curiosi che vanno a Brussa in Anatolia, a Balbec, a Palmira, alle rovine del tempio del sole di Bakù, e che si apra Dante come si aprirebbe il libro di Firdusi.

Come accadeva ai viaggiatori un secolo fa le cui descrizioni del nostro paese non appaiono diverse nè più distaccate da quelle che noi oggi leggiamo sul Tibet. Eppure appena l'Italia riprese con «l'elmo di Scipio» il tema del suo passato come storia operante, rinnovando una sua vita, un suo costume, una società, coi loro piaceri e i loro spettacoli, rinacque una leggenda italiana; e gli uomini italiani, i personaggi italiani, il popolo italiano, ritrovarono la virtù di rendere cittadini italiani uomini d'ogni nazione. Non era una vita grande, ma era una vita vera, qualcosa di inimitabile e di autentico. Oggi, qualcuno vi cerca rifugio ancora, vi accorre per rimanervi sei mesi, un anno, forse molti anni, magari tutta la vita; e fugge dopo dieci giorni. Non è soltanto il rigore della polizia del costume contro i vestiti troppo succinti e le coppie irregolari. E' semplicemente che non si sa dove andare a vivere un'ora di vita corrente e autentica, nel respiro di una civiltà creatrice e attiva.

Corrado Alvaro

Angelica Balabanoff, la «nonna del socialismo», inaugura a Milano il secondo congresso dei socialisti democratici (accanto a lei l'avv. Greppi)

Presentato a New York: mantello di ermellino e ampia gonna di seta nera

Filippo Burzio

L'anniversario rinnova il ricordo e il rimpianto. Molte cose sono accadute, nella vita politica italiana, da quando egli ci lasciò, e la sua fede in un liberalismo romantico, che traesse dalla storia coscienza morale e ispirazione, e si radicasse nella pratica della società odierna, è rimasta un nobile ideale. Burzio puntava sulla tradizione, e sulle sue risorse poetiche e religiose, e la vita contemporanea si fa sempre più nuda, arida e spoglia; cercava un senso umano e fantastico che dominasse ogni aspetto della realtà, e la realtà si fa sempre più secca e cruda.

Colla sua teoria del «demiurgo», Burzio aveva cercato di contemperare la frenetica inquietudine dell'uomo moderno con la saggezza dei mistici; si era appellato a Goethe l'olimpico, per ammonire che tra l'effimero e l'eterno occorre fare distinzione; e che al termine del tumulto giornaliero conviene raccogliersi e meditare. Questo spirito contemplativo domina i suoi saggi e ritratti, è il segno dello scrittore non frettoloso, dalla coscienza artistica e poetica. Burzio era venuto al giornalismo dalla scienza e dalla filosofia anzichè dalla politica o dagli affari, e continuo era il suo richiamo a una particolare visione del mondo. Egli applicava la sua mentalità protestantica, e il suo afflato religioso, a prospettare una conciliazione sociale dominata dal senso della tradizione; rifuggiva invece la chiave del pensiero settecentesco per introdursi nel materialismo storico, che n'è figlio spurio, e tentar un compromesso.

Allo spirito volteriano, insinuante e amaro, egli contrapponeva la sua speranza di una rinascita religiosa, di una fusione fra le tradizionali virtù del cattolicismo e lo slancio individuale dei riformatori ginevrini; nè rifiutava un pizzico del paganesimo goethiano, conciliante e sereno come sempre. «Che cosa sono venuto a fare tra voi giornalisti!» esclamava, ammonendoci che presto ci avrebbe lasciato, per dedicarsi intero alla sua missione di scrittore e ai suoi studi scientifici, perchè sapeva precarie le sue condizioni di salute. Ma la sua opera doveva rimanere interrotta. E quelle parole di congedo, le ripetè, inconscio del distacco prossimo, tre o quattro giorni prima che il cuore gli si spezzasse. Ancor oggi abbiamo presente quel momento, il suo viso rosso e cordiale, il tenue sorriso, e la malinconia dello sguardo.

* * *

Ricordiamo che oggi, pel primo anniversario della morte di Filippo Burzio, sarà celebrato in suo suffragio un ufficio funebre, alle ore 11, nella chiesa della Trinità, in via Garibaldi angolo via Venti Settembre.

ESERCITO CINESE SVENDESI

Un ufficiale di Ciang-Kai-Scek

"Questa - dice - è una guerra di «spostamento»; i comunisti vengono avanti e noi ci «spostiamo» indietro

(Dal nostro inviato speciale)

PENGPU, gennaio.

"Sì, sì, — disse l'uomo — io sono maggiore, sono maggiore di artiglieria, sono un ufficiale di Ciang-Kai-Scek, ed ecco la guerra è perduta". Noi ci trovavamo in una casettina di Pengpu, alle porte di Pengpu, una casettina maledettamente sudicia e fredda che sembrava galleggiare sul pantano di fango della campagna; stavamo con i gomiti poggiati a un tavolino, davanti a due bicchieri d'acqua calda che bevevamo sorseggiando con un certo disgusto. (Io ero entrato nella casettina per sottrarmi un attimo al fango e al nevischio, nella casettina avevo trovato un militare seduto davanti a un bicchiere di acqua calda, chi sa mai dov'erano gli abitanti della casettina. Io avevo chiesto al militare: "Parlate inglese?". Egli parlava inglese, mi aveva offerto un bicchiere di acqua calda e mi aveva detto che era un ufficiale di Ciang-Kai-Scek, un maggiore di artiglieria).

Passare dall'altra parte

"In verità — disse il maggiore, in verità la guerra è perduta per noi ufficiali di Ciang-Kai-Scek, non è necessario pensare a trovare una casa". Io dissi: "Perchè è necessario trovare una casa?". Il maggiore disse: "Noi siamo quasi tutti senza casa, noi ufficiali e soldati di Ciang-Kai-Scek. Noi facciamo la guerra da dodici anni, come potremmo avere una casa? La nostra casa è la guerra. In verità la nostra casa è la caserma, quando stiamo in città, e qualche casa di qualcuno quando stiamo in campagna, alla guerra. Questo è un grande problema: centinaia di migliaia di uomini senza casa. E senza mestiere, dal soldato al generale. Come si fa ad arrenderci ai comunisti? Dove si va ad abitare? Dove si prendono gli assegni? Un mio collega mi ha detto che nell'Ottava Armata si hanno buoni assegni, mi ha detto che lui passerà nell'Ottava Armata. Questa sarebbe una soluzione, di passare alla Ottava Armata, ma francamente io ancora non sono arrivato a questo punto". Io dissi: "L'Ottava Armata comunista?". Il maggiore disse: "Già, già, l'Ottava Armata comunista. Pare ci sia un buon trattamento. Ma secondo me non è una vera armata, non è una cosa militarmente seria, è un po' un'armata di dilettanti, io sono stato sempre in armate serie, e proprio ora, alla mia età, dopo tanti anni di guerra, sarebbe duro passare in un'armata di dilettanti".

Movimenti e assedi

"Eppure, scusatemi, la guerra la stanno vincendo, voi stesso l'avete detto". "Questo non ha importanza, — disse il maggiore, — vincere o perdere la guerra non ha importanza, l'essenziale è vedere come si fa la guerra. Noi siamo un esercito, i comunisti sono bande. Noi sappiamo cos'è la strategia, la tattica, la logistica, i servizi. Credete che i comunisti lo sappiano? (Si mise a ridere di gusto, con grande compatimento per i comunisti). Non sanno una parola di arte militare, marciano come le cavallette". "Ma scusate, — insistetti, — così marciando hanno assediato le vostre città, hanno accerchiato le intere vostre armate, vi hanno battuti dalla Manciuria fin quaggiù".

"Questo dipende dal morale, — disse il maggiore, — solo dal morale. In verità il nostro esercito, quello di Ciang-Kai-Scek, ha un morale piuttosto basso, piuttosto rovinato. Con un morale così rovinato non si fa la guerra. E infatti i nostri soldati non fanno la guerra, gli stessi nostri generali non fanno la guerra. I comunisti vincono perchè noi non facciamo la guerra. In verità noi ci spostiamo: i comunisti vengono avanti e noi ci spostiamo indietro; i comunisti si spostano indietro e noi ci spostiamo in avanti. Se i comunisti si mettono attorno a una città noi entriamo nella città; e comincia l'assedio. Ma a questo punto non avviene niente, per due ragioni. La prima è quella che delle bande, delle armate di dilettanti non possono prendere d'assalto una città; la seconda è quella che noi, avendo un morale rovinato, non ci spostiamo più, non facciamo nulla per allontanare i comunisti. Allora, sia noi che i comunisti attendiamo che i generali trattino. Ecco".

Nel frattempo avevamo bevuto tre bicchieri di acqua calda, il mio stomaco era ristorato, non avvertiva più il freddo. Il maggiore scaldava l'acqua in una pentola che aveva messo su un braciere non lontano dai suoi piedi. Mi offrì un quarto bicchiere d'acqua calda, io lo rifiutai cortesemente. E dissi: «Ma perchè mai avete un morale così rovinato?». «In verità, — disse il maggiore, — noi abbiamo un morale terribilmente rovinato. Intanto la paga. Credete che i soldati prendano la paga? Mesi e mesi senza paga. Solo ultimamente si sono decisi a dar loro qualche pezzetto d'argento; ma era tardi, il morale era già rovinato.

Armi troppo belle

Poi le armi: noi abbiamo armi di tutti i tipi del mondo. Tedesche, francesi, cecoslovacche, giapponesi e ultimamente americane. Dove si trovano le munizioni per tanti tipi di armi? Ecco, molto spesso abbiamo le armi e non abbiamo le munizioni. Per un esercito di bande, magari la cosa può andare. Ma per un esercito serio come il nostro la cosa è spaventosa, poichè noi siamo una macchina unita, una macchina di guerra scientifica, la quale non può ricorrere a ripieghi. E non sa. Ci troviamo ad avere le armi e non le munizioni. Questo rovina il morale. Aggiungete i pezzi di ricambio. Dove trovare un pezzo di ricambio per una mitragliatrice Skoda, cecoslovacca, o per un cannone Deport, francese, o per un fucile Arisaca, giapponese?».

Io dissi: «E le armi americane?». Il maggiore disse: «Le armi americane sono molto belle, ma troppo belle. Per abituarci alle armi americane occorrono mesi e mesi di esercitazioni. Possiamo noi fare, in guerra, mesi e mesi di esercitazioni per sparare una fucilata? Non possiamo. E poi le armi americane sono troppo preziose. Ai soldati dispiace rovinarle in guerra, esse hanno molto valore». «Le vendono?», chiesi. «Non dico questo, — disse il maggiore, — in verità non dico questo. Ma qualcuno certo le vende, qualche volta».

Entrò un soldato, salutò, disse qualcosa al maggiore, se ne andò. Il maggiore disse: «La ferrovia è interrotta un'altra volta, il colonnello non può arrivare al quartier generale, mi vuole vedere». «Non fate complimenti», dissi. Egli disse: «I colonnelli e i generali sono molto preoccupati per le trattative di pace. Temono che, concludendosi una pace, essi vengano poi trattati come criminali di guerra. Preferiscono ritirarsi fino a Canton e anche più giù, continuare cioè la guerra di spostamento, non si può dar loro torto».

Io dissi: «E i soldati?». «I soldati non hanno di questi problemi. Se ci sarà la pace essi passeranno nell'armata di Lin-Piao, per esempio, e forse avranno addirittura un pezzo di risaia da coltivare. Per i soldati fa lo stesso, hanno la prospettiva di farsi comunisti, cioè di non essere fucilati e forse di tornare a lavorare la terra. Questa prospettiva li consiglia a non combattere, ma ad aspettare tranquillamente come si mettono le cose. Ecco un'altra ragione del morale rovinato».

Il maggiore si alzò, prese la sua pentola, andò alla porticina, rovesciò la pentola all'aperto, tornò a me, mi disse: «Ora devo salutarvi, vado dal colonnello. Sono molto onorato d'aver fatto la vostra conoscenza». Io mi inchinai cerimoniosamente. Egli trasse di tasca il portafogli dal quale tolse un mazzetto di biglietti da visita, ne scelse uno, me lo porse ripetendo: «Sono davvero felice di avervi incontrato». E aggiunse: «Benvenuto nel nostro paese. Io non conosco l'Italia, ma so che è uno dei più bei paesi del mondo». Io mi inchinai ancora, il maggiore pareva attendere, poi disse: «Posso chiedervi la vostra carta da visita?». Mi trovai in un guaio, non avevo più biglietti da visita, ne avevo distribuiti a destra e a manca da quando ero arrivato al fronte. Il maggiore disse: «Non vi preoccupate, non dimenticherò il vostro nome e la vostra gentilezza». Uscì. Io rimasi. E lo vedevo allontanarsi. (Mi piaceva quel maggiore. Era la Cina quel maggiore. Antica e gentile, paziente e misera. La quale alle cose di questa terra, guerra compresa, dà una importanza relativa, rimettendo i conti finali alla vita di là).

Virgilio Lilli

Un complotto per far saltare la nave-scuola Colombo a Taranto

Un gruppo di giovani è stato tratto in arresto

Taranto, 24 gennaio.

Un grave atto di sabotaggio contro la nave-scuola *Colombo*, una delle unità che devono essere cedute alla Russia in conto riparazioni e che da qualche tempo si trova all'ancora nel nostro porto, era stato predisposto nella notte tra venerdì e sabato da alcuni giovani dinamitardi, due dei quali sono stati arrestati tre ore prima che attuassero il loro proposito.

Si tratta di certi Biagio Bartucci, di 20 anni, motorista, e di Clemente Graziani, di anni 24, radiotecnico. Tale Vladimiro Villani, di anni 40, e certo Augusto Lombardozzi, studente, domiciliato a Roma, che facevano parte del gruppo, erano ripartiti dalla nostra città il giorno prima che la polizia procedesse agli arresti. Il Bartucci ed il Graziani avevano preso alloggio all'albergo Miramare, occupando le camere 40 e 27. La loro presenza a Taranto era stata segnalata dagli organi del controspionaggio della capitale ed aveva provocato l'immediato intervento della polizia locale.

Sembra che il gruppetto dei dinamitardi avesse preso contatti cogli esponenti del M. S. I. locale; è però un fatto che l'arresto dei due giovani è avvenuto nei pressi dell'abitazione del segretario del M. S. I. di Taranto, avvocato Mastrandrea.

Gli agenti hanno sequestrato anche il bagaglio del Bartucci e del Graziani nelle camere dell'albergo. Le valige contenevano sette chilogrammi e mezzo di tritolo, parte in una quarantina di saponette e parte sfuso, una capsula detonante, uno speciale scafandro per operare sott'acqua, una maschera protettiva per gli occhi, un ordigno ad orologeria, tre lampadine ed altri oggetti necessari per l'atto terroristico.

Gli arrestati hanno confermato il loro proposito di far saltare la nave-scuola *Colombo* ed hanno dichiarato di avere appartenuto alla X Mas. Il loro piano era semplice: avrebbero atteso il momento opportuno, sarebbero scesi nel cuore della notte alla stazione torpediniere e con aiuti evidentemente predisposti avrebbero tentato di raggiungere la nave.

Le indagini della polizia sono volte appunto a stabilire le complicità.

Frattanto, nella giornata di venerdì, in stretto rapporto con l'operazione della polizia tarantina, carabinieri in servizio di polizia presso il Ministero della Marina, appostati alla stazione di Termini, traevano in arresto, mentre si accingevano a partire per Taranto, altri cinque giovani tra i venti ed i venticinque anni. Nelle loro valigie sono stati trovati esplosivi ed armi.

I giovani, tutti studenti, domiciliati a Roma, risultano in parte iscritti al M.S.I. ed appartengono a famiglie del ceto medio. Ecco i nomi: Alberto Tagliaferri di Adolfo, Sergio Baldassini di Gastone (il padre è impiegato al Ministero della Marina), Paolo Adriani di Franco, Fabrizio Galliani di Federico (il padre è un ex capitano di fregata), Fabio Galliani di Massimiliano. Essi hanno ammesso la loro partecipazione al complotto.

Negli ambienti diplomatici della capitale, la notizia ha prodotto una certa sensazione e si è pensato alle complicazioni internazionali che il gesto dinamitardo avrebbe potuto avere.

L'uccisore del gen. Coop davanti l'Assise di Roma

Fu una disgrazia, dichiara l'imputato

Roma, 24 gennaio.

E' comparso stamane alla Corte d'Assise, l'agente di P. S. Giuseppe Pariante, imputato di omicidio preterintenzionale nella persona del generale di Divisione aerea Arnaldo Coop. Il tragico fatto avvenne, come si ricorderà, nell'abitazione del generale, in via Salaria 72, la notte del 16 febbraio dello scorso anno. L'imputato è difeso dall'on. Alfredo De Marsico e dall'avv. Giuseppe Pacini. La moglie e il fratello della vittima si sono costituiti P. C. con l'assistenza degli avvocati Casellete e Comandini.

Nel suo interrogatorio l'agente Pariante ha dichiarato:

— Agli ordini del commissario Valdambrini ci fu detto che quella sera avremmo dovuto compiere una sorpresa in una bisca frequentata da numerose persone, alcune delle quali pericolose e dove si giocavano somme ingenti. Ci recammo sul posto, il commissario attese, per un certo tempo, che qualche giocatore uscisse; ma, poichè questo non avveniva, fece svegliare la portinaia alla quale ordinò di bussare all'appartamento col pretesto di un telegramma. Facemmo così irruzione nell'interno. Quando io entrai nella stanza dove si trovava colui che poi ho saputo essere il gen. Coop, non notai che egli si trovava in pigiama, ma solo che, alla mia intimazione stava estraendo una pistola dalla fondina. Allora gridai: «Mani in alto! Polizia!». L'uomo non ubbidì; anzi fece l'atto di puntare la pistola contro di me. Io, temendo di restare vittima di un atto inconsulto, estrassi, a mia volta, la rivoltella e feci partire un colpo senza mirare, al solo scopo di intimidire l'uomo che mi stava di fronte. Per disgrazia urtai col gomito contro lo spigolo della porta e il proiettile andò, malauguratamente, a colpire il generale.

Contestatogli che la rivoltella del gen. Coop fu trovata invece nella fondina, l'imputato ha risposto che l'arma ha subito degli spostamenti ad opera dei familiari della vittima.

— Io, per primo, deploro quanto si è verificato, ma, ripeto, non avevo alcuna intenzione di uccidere e nemmeno di ferire, solo di intimidire, temendo, a mia volta, di essere sopraffatto.

Sono poi state sentite le parti lese, la vedova [illegible] Florio, la suocera della vittima, contessa Margherita Pawlovic di Spalato, il fratello, l'attore Franco Coop.

Il commissario di P. S. Valdambrini ha dichiarato di essere stato inviato dal capo della Squadra Mobile a eseguire l'operazione, dietro le confidenze di una donna, tale Maria Serrarese. Ha escluso che la portinaia lo avesse informato che era quella l'abitazione del gen. Coop.

Il processo occuperà un paio di udienze.

Al Conservatorio

Dando concerto iersera per gli Amici della Musica, l'organista Ferruccio Vignanelli ha preferito all'istrumento che di fatto è un organo quello denominato «organo elettrico Hammond», recente risultato di moderni fattori. In sede di concerto e in relazione all'arte non interessa sapere quali vantaggi materiali, economici e pratici emergano dal nuovo meccanismo, ma se questo è tale da eseguire con integrità le opere che gli artisti dedicarono all'altro, secolare. Si sa che il timbro, la voce, son elementi fondamentali nella musica, e che le persone colte e sensibili male accolgono i trasferimenti delle opere da una ad un'altra entità sonora. Quindi, o si ha l'equivalenza di due diversi strumenti, e l'arte non soffre: o si ha un'approssimazione, la quale pertanto sarà ammissibile solo quando l'autenticità è irraggiungibile. Questo è il ragionamento convincente, in fatto d'arte. D'altro canto, nuovi meccanismi possono offrire agli artisti nuovi mezzi d'espressione, ed è un arricchimento dell'arte. Ma poichè il programma del Vignanelli constava di pagine del puro repertorio organistico, da Buxtehude a Frescobaldi, da Bach a Schumann e Franck, oltre alcuni futili pensettini, l'osservazione doveva volgersi appunto all'integrità dell'ideale artistico. E fu presto accertato che il nuovo apparecchio, se ha la facoltà di quasi imitare alcuni effetti dell'organo, diciamo così, classico, difetta di altre risorse specifiche, indispensabili alla sana riproduzione delle musiche preottocentesche. Ne conseguono falsità e deformazioni. Il concertista fu applaudito.

a. d. c.

MOSTRE D'ARTE

L. Calderini, Treves, Savarino

Figlio di Marco Calderini, l'ottimo allievo e biografo di Antonio Fontanesi, Luigi Calderini appare ad evidenza come un continuatore della pittura del padre, sia nel gusto dell'immagine e del soggetto, sia nei modi della rappresentazione. Anche in lui si riscontra quell'inclinazione un poco tenera e femminea per i temi paesistici a tinte leggere, primaverili, non la tragedia della natura, e nemmeno il mistero, ma la grazia e la piacevolezza. Assai meno «pittore» del padre quanto a dominio della tavolozza, e a temperamento, a resa dell'atmosfera, egli si salva tuttavia per la probità del mestiere, per lo scrupolo della misura oltre che per la limpidezza della visione naturalistica. E tra i migliori dei paesi che egli, quasi settantenne, espone ora alla Galleria Fogliato, segnaliamo il «Settembre a Groscavallo», «A Traversella», «Ottobre a Pialpetta», «Costa d'Alice», tele dove il senso della natura è più puro e scabro.

Dario Treves, formatosi alla pittura a Torino e alla scuola di Guarlotti, emigrò una decina di anni or sono nel nord-America per motivi razziali: e ci si è così bene allogato, che conta tra non molto tornarci. Alla Bussola egli espone un folto gruppo di tele, divise in due sezioni, paesaggio e figura. Se nella prima attraverso una certa modernità di gusto ci si rivela un ceppo schiettamente piemontese, che attraverso Guarlotti ci fa pensare a tratti alla spavalda rapidità di un Delleani — ed è curioso ritrovare questo senso pur nella rappresentazione di luoghi d'oltremare — nelle figure invece, specie nei pastelli di soggetto femminile, si avverte evidente certo pariginismo alla Toulouse-Lautrec, per quanto meno acre e tagliente. Tale affinità viene forse accentuata dalla identità di materia, il pastello, che è tuttavia da lui spesso usato in maniera più arrotondata, avviluppata. Notevole l'efficacia di impianto dei corpi, mentre in altri soggetti piace la fluidità atmosferica, come nel ritratto di Aldo Nadi.

Già nota da tempo come una delle promettenti pittrici torinesi, Gani Savarino, allieva di Enrico Paulucci, dimostra oggi i progressi compiuti, in una mostra alla saletta del Grillo. La sua visione vi appare meno scolastica, più ariosa e complessa; la composizione più mossa e sapiente, il colore più lievitato, meno elementare. Oltre all'evidente discendenza dai canoni coloristici del maestro, si rivela in taluna di queste tele un certo influsso di quella maniera spiralica di condurre il pennello, nel disegnare le forme, cara a Carlo Levi. Piacevoli, anche se pittoricamente meno impegnativi, taluni paesi segnaci alla brava, a guazzo.

Torino conta un agguerrito gruppo di pittrici, quale nessuna altra nostra città potrebbe vantare; e spesso taluna di loro ottiene riconoscimenti ambiti. Ora una quindicina di esse, delle più varie tendenze, hanno messo insieme una piccola mostra collettiva, con un'opera per ciascuna. Se particolare risalto ha il quadro di Paola Levi, che è una riconosciuta «campionessa», confortante è il livello di tutte queste pittrici: le cui autrici sono elencabili alla rinfusa, la Bellotto, la Bozzola, la Schieroni, Daphne Maugham, la Donati, la Vaglia-sibili, la Martellini, la Berla, la Minola, la Rinaldi, la Benzi, Carol Rama, la Livio, la Bianco, la Rivera, la Formica. Claudia Formica ha un bel bronzetto, e la giovane Piccolis un sensibile e forte «Nudo femminile» in gesso.

e. r.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 50 p. p.

AFFITTANSI betoniere. Vendonsi anche ratealmente: argani, betoniere, elevatori, bitumatrici, ecc. Edile, Madama Cristina 94. Telefono 693-361.

COMPRO tornio parallelo prismatico se occasione. Scrivere cassetta 4098 SPI, Torino.

PER pitturare ermetica chiusura nei giunti dei tubi adoperate Smooth-on n. 1. Listino, istruzioni uso, chiedete: Rip, Orbassano [illegible], Torino. Telef. [illegible].

3 CASE E TERRENI L. 50 p. p.

VENDO negozio retro, vuoto centrale permuto auto. Telef. 50-007 ore 15-17.

VENDO locale libero subito 3 aperture su via e cinque minuti da Porta Nuova. Telefonare 690-416.

VILLA panoramica primari requisiti libera mq. 1500 locali 17 Verbania vendo. Cravenzola, S. Tommaso 7 E. Telefono 50-437.

5 AFF. TERR. E LOC. L. 50 p. p.

LAGRANGE cedo negozio ufficio retro magazzino arredati mq. 300. Telefonare 74-496.

LOCALE con ufficio semicentrale mq. 110 nuova costruzione affittasi, vendesi. Scrivere cassetta 3178 SPI, Torino.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 50 p. p.

DAMBIENSI 3 camere centrali con 1 camera capolinea 13-16 Barriera Milano. Rivolgersi corso Vercelli 144, salumeria.

CEDESI alloggio 4 camere entrata cucina bagno con senza garage casa signorile Crocetta migliore offerente. Scrivere cassetta 8060, SPI, Torino.

CERCASI alloggio signorile 3 camere servizi offrendo fitto diecimila mensili annualità anticipata. Telefonare 54-490.

CERCO affitto 3 camere servizi centrale signorile annualità anticipate, buonuscita, eventualmente comperò. Scrivere dettagliando cassetta 3167, SPI, Torino.

PIAZZA Armi Vecchia in villa signorile cedesi alloggio elegantemente arredato 7 camere doppi servizi 3.000.000 libero subito affitto adeguato. Scrivere cassetta 3174, SPI, Torino.

SUBAFFITTANSI grandiosi locali uffici in villa signorile, corso centrale, locazione triennale base favorevole. Scrivere cassetta 3158, SPI, Torino.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 35 p. p.

CORSI di taglio, confezione, maglieria. Lezioni individuali. Corsi per corrispondenza. Via IV Marzo 14. Telefono 551-697.

INGLESE in due mesi. Lezioni colloquio pratiche divertenti, razionali, efficaci impartite nella sua madrelingua da glottologo espertissimo. Scrivere cassetta 3177, SPI, Torino.

LAUREATA impartisce lezioni traduzioni materie scientifiche e letterarie, inglese francese. Tel. 43-108.

LEZIONI domicilio matematica fisica darebbe universitario. Scrivere cassetta 8066 SPI Torino.

11 CAM. MOB. PENS. L. 35 p. p.

AFFITTASI camera ammobiliata centrale non affittacamere industriale professionista persona seria. Scrivere cassetta 3157 SPI Torino.

AFFITTASI elegante camera ammobiliata, comodità. Tel. 34-613.

CERCASI camera ammobiliata comodità seria, preferibile pressi Municipio. Scrivere cassetta 8181, SPI, Torino.

DISTINTA signora affitta a serio solo bellissima camera bagno indipendente telefono centrale. Scrivere cassetta 3173 SPI Torino.

12 OFF. IMPIEGO E LAV. L. 50 p. p.

CERCASI abile commessa telerie con referenze. Scrivere cassetta 8109 SPI Torino.

DONNA abile servizi domestici cerca piccola famiglia, esigonsi referenze controllabili. Telefon. [illegible] o scrivere Bonzi, Caprie, 18.

IMPORTANTE Casa mode cerca abilissima premiere tagliatrice fantasia. Esigonsi referenze. Scrivere cassetta 3156 SPI Torino.

PICCOLA industria concedendo alloggetto spesato assume coniugi senza figli, serie referenze controllabili, per mansioni custodia, marito fattorino autista imballatore, occupazione moglie secondo attitudine. Scrivere indicando età, posti occupati, referenze, attitudini cassetta 6136 SPI Torino.

ROMA piccola signorile famiglia cerca domestica referenze. Presentarsi Moscato, Regina Margherita 194, mattino.

TORNITORE 1° disposto [illegible] notturno assumesi. Presentarsi Nelrotti-Trucato. Camino Vica.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 p. p. prime 10 parole. L. 50 successive

ABILE tornitore offresi anche senza libretti. Scrivere cassetta 1103, SPI, Torino.

ABILISSIMO modellista carrozzeria, cesellatore e affini offresi. Scrivere cassetta 8082 SPI Torino.

AGGIUSTATORE stampista specializzato attualmente occupato cambierebbe. Falcione, c. Francia 104.

AUTISTA Fiume 3° benzina offresi. Scrivere cassetta 3164, SPI, Torino.

CAUZIONANDO cerco posto fiducia, cassiera o gerente. Scrivere cassetta 3170 SPI Torino.

DIPLOMATA pratica ufficio stenodattilografa occuperebbesi anche mezza giornata, miti pretese. Telefonare 552-081.

DIPLOMATO volonteroso occuperebbesi qualunque impiego anche viaggiatore. Miti pretese. Scrivere cassetta 8095 SPI Torino.

ESPERTO costruzioni metalliche saldatura elettroautogena lavorazione lamiera conoscenza disegno disposto trasferirsi espatriare offresi adeguatamente. Scrivere cassetta 3166 SPI Torino.

ESPERTO meccanica utensileria offresi magazziniere mansioni fiduciarie autista. Scrivere cassetta 3162, SPI, Torino.

ESPERTO primarie amministrazioni, offresi contabilità, consegnatario magazzino, cassa ecc. Scrivere cassetta 1100 SPI Torino.

FONDERIA occuperebbesi diplomato già meccanico attrezzista, miti pretese purchè possibilità diventare buon tecnico. Scrivere cassetta 8094 SPI Torino.

MECCANICO autista presenta 1° 3° grado occuperebbesi ovunque anche saltuariamente miti pretese. Scrivere cassetta 8081 SPI Torino.

RAGIONIERA cerca 1° impiego. Scrivere cassetta 6167 SPI Torino.

RAGIONIERE, pratico licenze importazione, pagamenti clearing, aperture di credito, documentazioni bancarie offresi. Scrivere cassetta 6165 SPI Torino.

SARTA abilissima qualsiasi modello e riparazioni offresi in giornata presso famiglie. Scrivere cassetta 8078 SPI Torino.

SIGNORINA abile ricamatrice offresi per cucito, stiro, guardarobiera. Scrivere cassetta 8087, SPI, Torino.

SIGNORINA bella presenza occuperebbesi seralmente festivi ufficio cassa. Scrivere cassetta 1104, SPI, Torino.

SIGNORINA lunga pratica ufficio, corrispondenza, conoscenza ramo commerciale, disposta anche viaggiare, massime referenze. Scrivere cassetta 6111 SPI Torino.

STENODATTILOGRAFA provetta fatturista corrispondente [illegible], cui referenze ottime referenze disponibile fine mese offresi. Telefonare 50-644.

TECNICO progettista macchine occuperebbesi assistenza esecutiva collaudi aiuto direttore tecnico. Scrivere cassetta 1099 SPI Torino.

UNIVERSITARIO studente lingue cerca occupazione anche mezza giornata. Scrivere cassetta 1105, SPI, Torino.

[illegible] stenodattilografa cerca 1° impiego minime pretese. Frequenta seconda ragioneria. Scrivere cassetta 3161 SPI Torino.

[illegible] distinto volonteroso miti pretese offresi primo servizio. Scrivere cassetta 3160 SPI Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 50 p. p.

CERCASI piazzista introdottissimo farmacie Torino. Buona provvigione. Scrivere cassetta 1115 SPI Torino.

CERCASI rappresentante tre Venezie introdotto mercerie dettaglio per articolo forte consumo e maglieria fine. Scrivere cassetta 1110, SPI, Torino.

IMPORTANTE fabbrica liquori cerca piazzisti Torino provincia. Scrivere cassetta 6179, SPI, Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 50 p. p.

BOILER Radi 80 litri come nuovo vendesi metà prezzo. Tel. 801-926.

CELEBRE indovina. Consigli infallibili Selenza Egiziana. «La Parigina», piazza Santa Giulia 11 Venerdì sabato domenica.

21 AUTOMOBILI SPORT L. 50 p. p.

COMPERO camion nafta media portata. Via Cardinal Massaia 21, Pontirolo.

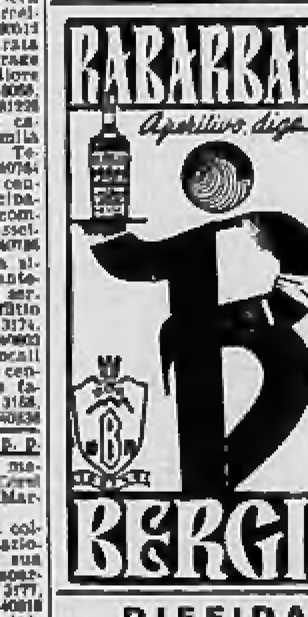
FIAT ORIENTE

Società Anonima Egiziana

Gli Azionisti sono convocati da S. E. ABDEL LATIF BEY GHORBAL, Sequestratario generale dei Beni dei Cittadini Italiani in Egitto, in Assemblea Generale Straordinaria, ai sensi dell'art. 3, 2° capoverso, del Decreto 20 ottobre 1947 (che mette fine al regime del sequestro generale nei confronti dell'Italia e dei suoi cittadini), nel giorno 7 marzo 1949, alle ore undici antimeridiane, presso la sede dell'Amministrazione del Sequestro, sita ad Alessandria d'Egitto, via Chérif Pacha 33, allo scopo di procedere all'elezione del Consiglio di Amministrazione della Società e alla nomina delle persone che rappresenteranno la Società per prendere in consegna i suoi beni.

Per partecipare a questa Assemblea generale, gli Azionisti possessori di almeno 5 (cinque) azioni dovranno provare l'avvenuto deposito dei loro titoli, sia presso la Società sia presso le principali Banche in Egitto o all'estero, tre (3) giorni liberi prima della data fissata per l'Assemblea generale; ciò in conformità degli articoli 41 e seguenti degli Statuti.

Il Sequestratario Generale dei Beni dei Cittadini Italiani in Egitto



DIFFIDA

MASTORCHIO PIETRO di Luigi, residente a Ponti (prov. Alessandria), diffida la propria moglie Gelsino Rosa di Carlo in Mastorchio, già residente a Ponti e poi trasferitasi a Tolone (Francia) assieme ai tre figli fin dal settembre 1948, e dichiara che egli non riconoscerà alcun debito, che la moglie ha contratto o sarà per contrarre.

Ponti, 15 gennaio 1949.

F.: Mastorchio Pietro di Luigi

GRAPPA
Prodotto di qualità
DISTILLERIE GIOVINE
S. DAMIANO D'ASTI

MORTE PRESUNTA

Con decr[illegible] 29-12-1948 il Tribunale di [illegible] chiunque abbia notiz[illegible] Giuseppe fu Piet[illegible] e Anna, nato a S. Gior[illegible] il 3-12-1853, a comunicarl[illegible] Tribunale entro sei mesi dalla pubblicazione.

Avv. ROBERTO SAN GIORGIO

ENDOCRINE
CURA DELLA SOLA IMPOTENZA
esaurimenti, fobie, debolezze, anomalie sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili. Cura pre-postmatrimoniali. Orario 9-12; 16-18. Festivi 9-12 - Dr. CARLETTI
Piazza Esquilino, 12 - ROMA
Non si curano malattie veneree

Dott. BARAVALLE - Specialista Malattie della pelle e celtico-veneree - Via [illegible] - Ore 9-12 e 16-19 [illegible]

Dottor EFREMIAN Specialista Malattie Pelle Veneree Tel. 45-676 V. Bertola 36, 2° piano Ore 9-12,30-15-19 Festivi 9-13 [illegible]

Dr. BALLARIO - Specialista in Malattie della Pelle e Sifilo-Veneree e in Ginecologia [illegible]

Ostetrica Abbriata-Reggo
Via Po 2, vicino Piazza Castello
Telefono 43-104 - TORINO

ULTIME NOTIZIE

Scetticismo in America sull'offensiva di pace

Il discorso di Truman è stato preparato con la collaborazione del ministro Acheson

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 24 gennaio.

Gli esperti politici di Washington leggono e rileggono il discorso inaugurale di Truman alla ricerca di un bandolo che permetta loro di formarsi un quadro della situazione senza distorsioni di prospettiva.

I punti fissi — quelli che fra vent'anni compariranno sui libri di storia senza apprezzabili variazioni da ciò che si vede oggi — sono i seguenti:

1) Nelle quarantott'ore intercorse fra il 20 e il 21 gennaio si sono verificati tre eventi di grande importanza, nessuno dei quali può esser giudicato spontaneo.

2) Questi eventi sono l'apertura a Nuova Delhi della conferenza asiatica di diciannove nazioni, la sfida di Truman al comunismo, con annesso piano per lo sviluppo dei paesi meno progrediti, e il ritiro di Ciang Kai Scek.

3) Come si è detto, tutti e tre gli episodi hanno radici che risalgono indietro nel tempo: la conferenza asiatica fu convocata dal Pandit Nehru a dicembre, poco dopo lo scoppio della crisi indonesiana. Quando Truman cominciò a formulare le idee per il suo messaggio non è certo, ma è presumibile che sia stato allorchè fissò su Dean Acheson la sua scelta quale successore di Marshall. Infine le dimissioni di Ciang erano attese sin da quando egli diramò il messaggio per l'anno nuovo.

A Washington si sono dette e scritte migliaia di parole su tutti questi argomenti. Inoltre è venuta in primo piano la nuova condotta sovietica in tema di politica estera, da qualcuno definita senz'altro «offensiva di pace».

La reazione di questi ambienti è stata varia. Tentando di fare un sommario della situazione, si può constatare che:

Il Dipartimento di Stato considera con occhio amico la conferenza di Nuova Delhi, specialmente dopo le assicurazioni fornite da Pandit Nehru circa l'assenza di spirito anti-occidentale e anti-Nazioni Unite del convegno.

Il discorso inaugurale di Truman viene interpretato come un indizio della linea politica di Dean Acheson. Si osserva che difficilmente Truman avrebbe potuto prepararlo senza consultare il nuovo ministro degli Esteri, che dovrà condurlo ad effetto, e che d'altra parte la base economico-filosofica di Acheson (vedi UNRRA e piano Marshall) sembra riecheggiare nel nuovo piano di sviluppo dei paesi poco progrediti.

Le dimissioni di Ciang Kai Scek trovano le opinioni assai discordi, a seconda che i singoli osservatori fossero «pro» o «contro» il generalissimo. In entrambi i casi (come in quello dei «neutrali») si manifesta una spiccata tendenza ad attendere l'ulteriore sviluppo dei fatti prima di pronunciarsi. E' quella stessa cautela con cui i circoli di Washington guardano alla crisi palestinese. Al Dipartimento di Stato sembra prevalere il senso di sollievo per il fatto che Ciang sia «fuori». Ma non ci si pronuncia sul futuro.

Circa l'«offensiva di pace» la reazione ufficiale e quella degli osservatori esterni coincidono e si possono riassumere senza spreco di parole: scetticismo.

Si diceva all'inizio di queste note che il discorso inaugurale di Truman ha destato sensazione. Ciò è vero soprattutto per il nuovo «audace» piano di sviluppo dei Paesi meno progrediti. Ed è già evidente che il piano — qualcuno pare già disposto a etichettarlo «Acheson», ma è forse precipitoso — rischierà di produrre una scissione nella «Bipartisan Policy». Qualche repubblicano sembra disposto ad accettare la proposta del Presidente di incanalare le nozioni tecniche e il capitale americano al servizio delle nazioni retrograde. Ma i «pezzi grossi» del partito di Dewey sono decisamente ostili al progetto.

Edoardo Depuri

Vittoria democratico-liberale nelle elezioni giapponesi

Tokio, 24 gennaio.

Si hanno oggi i risultati definitivi delle elezioni generali giapponesi. I 466 seggi disponibili sono andati così suddivisi: democratico-liberali 262; democratici 70; socialisti 49; comunisti 36; popolar-cooperativisti 13; indipendenti e partiti minori 36.

Il giovane barone piemontese Giuseppe Giardina, arrestato nei giorni scorsi a Roma per rapina, è stato riconosciuto autore dell'assassinio di un autista e di altre quattro gravi aggressioni. (Telefoto)

Misterioso delitto

Gestore di una cooperativa, sequestrato da sconosciuti e abbandonato morente nella campagna

Bologna, 24 gennaio.

Alle [illegible] di questa sera il quarantenne Marino Romagnoli fu Giovanni, residente a Corlo di Formigine (Modena), dove gestisce la cooperativa di consumo, è stato rinvenuto gravemente ferito sulla Via Emilia nei pressi di Anzola, da un automobilista di transito, certo Alberto Scandellari di Mario, residente a Roma. Il Romagnoli, che presentava gravi ferite di arma bianca in direzione del cuore e al basso ventre, ha detto di essere stato sequestrato verso le 5 di stamane nei pressi del mercato di Modena da quattro individui, uno dei quali egli conosceva di vista. Venne caricato a bordo di un furgoncino chiuso color cenere e trasportato in aperta campagna, non sa dove. Fu tenuto chiuso e imbavagliato nel furgoncino tutto il giorno e guardato a vista da due degli aggressori, armati di rivoltella.

In serata, verso le 20, gli sconosciuti, dopo averlo rapinato della somma di 100 mila lire, lo accoltellarono, quindi lo abbandonarono in aperta campagna imbavagliato. Il disgraziato è riuscito a strapparsi il bavaglio dalla bocca e, benchè dolorante e sanguinante, raggiungeva la Via Emilia, sulla quale veniva ritrovato semi-svenuto dall'autista Scandellari.

Il Romagnoli ha riferito che durante la giornata gli sconosciuti gli hanno fatto scrivere una lettera ai propri familiari, nella quale aveva dovuto dire che non lo avrebbero più rivisto.

Il Romagnoli è stato ricoverato all'ospedale civile di Castelfranco Emilia. Date le sue gravi condizioni, non ha potuto fornire maggiori dettagli sull'aggressione. I carabinieri di Anzola e quelli di Castelfranco Emilia hanno immediatamente aperto indagini e battono la zona alla ricerca dei malfattori.

Uccide il figlio per disgrazia con un colpo di tridente al capo

Cuneo, 24 gennaio.

In frazione Segnassi di Centallo, nella cascina Vescovo, l'agricoltore Bartolomeo Mandrile, di 43 anni, mentre era intento a pulire con un tridente il porcile attiguo alla stalla, ove a tre metri circa riposava in un lettino il figlio suo Giuseppe, di 15 anni, ammalato d'influenza, a causa dell'improvviso imbizzarrimento dei due suini che, usciti dal chiuso lo gettavano a terra, uccideva involontariamente il ragazzo. Nella caduta, infatti, il Mandrile si lasciava sfuggire il tridente che teneva in mano, il quale andava a colpire il piccolo malato alla testa presso la regione frontale sinistra. Un dente dell'attrezzo penetrava nella cavità cranica del ragazzo, che poco dopo cessava di vivere per commozione e emorragia interna. Il fatto ha suscitato vivissima commozione in tutta la vasta plaga.

Una madre uccisa a bastonate dai suoi cinque figlioli

Napoli, 24 gennaio.

Nel comune di Nicastro, presso Catanzaro, la signora Concetta Apa per cause imprecisate è stata brutalmente percossa e uccisa dai suoi cinque figlioli. Dalle prime indagini risulta che la morte è stata causata dall'ultima bastonata, data alla disgraziata donna dalla figliola maggiore Rosarina. I cinque figli responsabili dell'orrendo crimine sono stati tutti arrestati.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Londra riconoscerà Israele

L'annuncio verrà dato mercoledì - La conferenza per il patto atlantico - Si parla anche di un patto mediterraneo

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 24 gennaio.

Il Gabinetto ha di nuovo discusso quest'oggi il riconoscimento *de facto* dello stato d'Israele e lo ha praticamente approvato anche se l'annuncio sarà dilazionato fino a mercoledì affinchè Bevin possa annunciarlo di persona ai Comuni, quando farà le promesse dichiarazioni alle quali seguirà la discussione; e per la necessaria consultazione con i Dominî e per la notificazione agli Stati arabi.

Il riconoscimento *de facto* lascierà molti punti da chiarire e su questi le consultazioni fra Witehall e il Dipartimento di Stato di Washington e le capitali del medio Oriente sono continuate tutt'oggi. Anzi gli esperti del Foreign Office hanno preparato per Bevin una lunga lista di questioni da discutere con il governo d'Israele non appena il riconoscimento *de facto* sia annunciato, primissima la questione del porto di Haifa e dell'aeroporto di Lydda che il governo britannico vorrebbe che, come Gerusalemme, fossero posti sotto controllo internazionale. Inoltre il governo britannico vorrà delle garanzie da parte del governo d'Israele perchè le sue vitali installazioni petrolifere non siano molestate. A sua volta il governo britannico farà delle promesse come l'intenzione di comperare quasi tutto il raccolto di arance della Palestina e l'offerta di fornire su vasta scala macchinari per l'espansione agricola.

Il riconoscimento *de jure* del nuovo stato d'Israele avverrà in un secondo tempo: certo non prima che le frontiere d'Israele siano esattamente definite.

Questo, si dice stasera, è quanto Bevin dirà mercoledì ai Comuni per giustificare la sua politica palestinese. E dopo aver udito il ministro degli Esteri i conservatori decideranno se appoggiare oppure opporsi alla politica del governo socialista. E' tuttavia prevedibile che dopo avere espresso le loro vedute nel corso della discussione i conservatori daranno, come hanno fatto altre volte, il loro voto al governo lasciando i ribelli socialisti a dare voto contrario, come del resto il governo si aspetta. Una delle ragioni per le quali Churchill sarebbe riluttante a fare un attacco a fondo al governo socialista nella politica estera è la patriottica preoccupazione di non danneggiare il prestigio di Bevin in un momento in cui le negoziazioni per il patto atlantico stanno per entrare nella loro fase finale e più critica.

Al qual riguardo si apprende che gli ambienti ufficiali cominciano a preparare la delegazione britannica alla conferenza per il patto atlantico. La delegazione sarà capitanata da Bevin in persona e qui si ritiene che la conferenza avrà luogo a Washington. Per ragioni simboliche era stato suggerito di tenerla a Bermuda, ossia in un'isola dell'Atlantico; ma tanto a Londra quanto in America si sente che nessuna sede può essere più simbolica di Washington, il simbolo cioè della fine dell'isolazionismo degli Stati Uniti.

La durata del patto sarà lasciata alla conferenza; i bruxellisti avevano proposto cinquant'anni, ma gli americani ritengono che un venticinquennio sembra lungo abbastanza e più realistico di un retorico mezzo secolo.

Le potenze che saranno invitate a diventare membri fondatori aggiunti sono già state consultate la settimana scorsa, ma non hanno ancora ricevuto proposte formali. Si dice a Londra che nessuna nazione mediterranea sarà invitata, nonostante che, ancora poche settimane fa, gli Stati Uniti insistessero per l'inclusione dell'Italia e della Turchia. Qualcuno ritiene che l'America abbia apparentemente lasciato cadere la sua proposta perchè pensa ora a un patto mediterraneo, un'idea a cui già aveva pensato anche Bevin.

c. m. f.

Sul ponte aereo a Berlino

Diciassette bimbi periti nella caduta di un *Dakota*

Berlino, 24 gennaio.

Un Dakota del «ponte aereo» con a bordo 28 passeggeri, fra cui 17 bambini che da Berlino venivano trasportati in zona britannica, e tre uomini di equipaggio è precipitato questa sera vicino a Schoeneberg nella zona sovietica. I funzionari dell'aeroporto di Gatow hanno dichiarato che l'aereo era partito dall'aeroporto situato nel settore britannico di Berlino alle 22. Verso le 23 un contadino udiva una violenta esplosione mentre un'alta fiammata indicava il luogo in cui era precipitato l'apparecchio. Le autorità sovietiche hanno inviato soccorsi.

Nessun accordo stabilito per l'alleanza scandinava

Copenaghen, 24 gennaio.

La conferenza dei ministri svedesi, norvegesi e danesi si è conclusa con un nulla di fatto. L'accordo per la costituzione di un'alleanza scandinava non è stato ancora raggiunto. Un comunicato ufficiale emanato al termine dei lavori informa che esistono ancora possibilità per tale accordo, e che spetta ora ai singoli governi di discutere separatamente, prima di una nuova riunione che sarà tenuta il 29 gennaio. Il comunicato sottolinea che i popoli scandinavi sono decisi a «difendere con tutti i mezzi disponibili la loro libertà, indipendenza e democrazia contro l'aggressione», e che sotto certe condizioni «sarà possibile concordare un patto difensivo scandinavo».

COMMENTO AL CAMPIONATO DI CALCIO

Tutto a favore del Torino

La ventiduesima giornata del campionato ha avuto per protagonista il Torino. Delle squadre che occupavano i primi dieci posti della classifica a seguito dei risultati delle partite della domenica precedente, cinque erano questa volta chiamate a giuocare in casa — Internazionale, Sampdoria, Lucchese, Juventus e Bologna —. Niente di anormale che esse vincessero, dato anche che, eccezione fatta per i bianconeri torinesi, ognuna di esse doveva ospitare un avversario di più basso punteggio totale. E le prime quattro di esse, per quanto di stretta misura, hanno riportato tutte il successo. Il Bologna solo ha dovuto accontentarsi della divisione dei punti. I rimanenti cinque contendenti di rango — Torino, Genoa, Triestina, Milan, Fiorentina — avevano per compito di operare su terreno avverso. Triestina e Milan, il massimo che hanno potuto fare, è stato di chiudere alla pari; Genoa e Fiorentina si sono difese bene, molto bene anzi, ma sono tornate a casa sconfitte. Il solo Torino ha superato l'ostacolo. Si noti che i granata hanno dovuto, anche in questa occasione, presentarsi in formazione rimaneggiata per infortuni diversi: fra altro, mancavano loro i due terzini titolari ed avevano il portiere ed il centromediano in precarie condizioni fisiche. Per la prestazione propria e per quella di tutti i più vicini inseguitori, la giornata può venir considerata come una di quelle che fanno sentire il loro peso sul risultato finale, e ciò in senso nettamente favorevole al Torino, il quale, non va dimenticato, pur avendo giuocato una partita in meno, ha ora due punti di vantaggio sul più vicino inseguitore.

Ad allontanare dal Torino proprio quello che era questo suo più vicino inseguitore, ci ha pensato la Juventus. I bianconeri hanno battuto il Genoa faticosamente, se si vuole, ma meritatamente. Pugnaci ed intraprendenti, i liguri si sono difesi con accanimento. [illegible] hanno fatto di più: hanno attaccato anche con accanimento. Fra piemontesi e liguri, ha vinto un danese, che ha fatto tutto lui quello che ha peso sul risultato di una partita. Avanza, in classifica, la Juventus. A ricordare la posizione che occupava poche settimane fa, il cammino che essa ha percorso è veramente notevole: ora è all'ottavo posto, che virtualmente potrebbe anche essere il settimo od il sesto, visto che anch'essa ha una partita giuocata in meno.

Un'altra squadra, oltre al Torino, ha vinto fuori casa: il Palermo. Non sono soliti, gli insulani, a riportare il successo nelle loro trasferte sul continente; delle nove vittorie che essi registrano al loro attivo, sette sono state infatti ottenute sul terreno proprio. Come vittima, l'undici siculo, che si mantiene con bella fermezza nelle posizioni centrali della classifica, ha scelto il Livorno, il quale, dopo di avere accennato a riprendersi, si vede così nuovamente ricacciato in basso, colà si è in parecchi ad arrancare disperatamente per sfuggire al pericolo della retrocessione.

V. P.

Ferracin abbandona alla quinta ripresa

Londra, 24 gennaio.

Il campione europeo dei gallo, Guido Ferracin, ha abbandonato alla quinta ripresa l'incontro che lo opponeva a Danny O' Sullivan.

Il combattimento si è disputato alla Royal Albert Hall di Londra, alla presenza di 6000 appassionati, ed era stato fissato sulla distanza dei 10 round. Già alla prima ripresa, tuttavia, Ferracin denunciava il riacutizzarsi del dolore al polso fratturato nel dicembre scorso in un incontro in Italia. Malgrado la nuova lesione, il campione europeo proseguiva coraggiosamente la lotta fino a quando nel quinto round sollevava il braccio in segno di abbandono. L'incontro non era valido per il titolo.

Il monte premi del [illegible] è stato di lire 175.[illegible], i «dodici» sono 400 e a ciascuno toccherà la somma di lire [illegible] mentre gli «undici» ammontano a 880 con un premio di lire 7000 ciascuno.

La Sampdoria è da domenica sera a Nervi, dove rimarrà fino al mercoledì, giorno in cui partirà per Torino. La formazione per l'incontro con i campioni non è ancora stata stabilita, in quanto Bertani lamenta un leggero stiramento muscolare. In caso di sua assenza a centro-sostegno giocherà Ballico.

La squadra dell'Inter partirà da Milano per Palermo in aereo alle ore 9.30 di venerdì e ritornerà, sempre in aereo, lunedì. Si annuncia per domenica il rientro di Giovannini. Intanto ieri mattina il nuovo acquisto del Milan, Nordahl, si è allenato a San Siro. E' quasi certo che giovedì il Nordahl giocherà contro la Pro Patria.

In seguito alla squalifica del campo della Pro Patria la partita Pro Patria-Sampdoria del 30 gennaio verrà giocata a Parma.

Creata a Torino una nuova «Gran Premio»

Nelle officine della Cisitalia è stato ieri presentato ai giornalisti il primo esemplare della nuovissima «Gran Premio».

La vettura è completamente ultimata e montata nella parte meccanica. La carrozzeria, i cui elementi pure sono approntati, è in montaggio.

Si tratta di una originale, evoluta e [illegible] macchina da corsa, alla cui impostazione, aggiornata con le più moderne soluzioni e tendenze dell'alta tecnica automobilistica, hanno attivamente collaborato progettisti e costruttori delle famose «Gran Premio» tedesche vittoriose nell'immediato anteguerra.

La nuova auto da corsa inizierà quanto prima la messa a punto su strada.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Filippo Burzio

sarà celebrata una Messa di suffragio martedì 25 corr. alle ore 11 nella chiesa della SS. Trinità in via Garibaldi angolo via XX Settembre. La moglie e il figlio saranno grati a coloro che si uniranno alla famiglia nella preghiera e nel ricordo.

Dopo una vita interamente dedicata al bene della famiglia, è spirata stanotte, alle ore 1,30, munita dei Conforti religiosi e della speciale Benedizione papale

Riccardi Maria n. Vanzino
di anni 80

Ne danno il doloroso annuncio il marito **Giovanni**; i figli **Rina** con il marito Enol, **Eugenio Lingua, Giuseppe, Eligio** con la moglie **Jolanda Filipetti** e la piccola **Mariuccia, Arturo** con la moglie **Andreina Tonon, Maria** e **Aldo**; la sorella **Cristina Pavarello** e famiglia; le cognate **Santina Garbero** ved. **Vanzino** e famiglia, **Secchero Barbara** ved. **Riccardi** (Buenos Aires) e parenti tutti.

Canelli, 23 gennaio 1949.

I funerali avranno luogo in Canelli martedì 25 corrente, alle ore 9.30 partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Alba 2.

Per espressa volontà della Defunta non fiori nè lutto.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito di tutti i conforti della S. Religione, è mancato il

Dott. Pietro Chirardi
Medico Chirurgo

ex medico condotto di Mombello Monf. e di Cambiano, ove per lunghi anni prestò la sua opera di medico e di amico. Ne danno angosciati la mesta partecipazione: la moglie **Emilia Del Mastro Calvetti**, il figlio **Enzo** con la consorte **Onorina Balocco**, le care nipoti: **Elda** con il marito rag. **Osvaldo Piglia** e famiglia, **Piera**, la cognata **Angela Chirardi** e famiglia, i cognati **Ajassa** e parenti tutti. A tutti i buoni che lo ricorderanno si chiede non fiori, ma preghiere. Per sua espressa volontà la famiglia non prenderà il lutto. I funerali avranno luogo in Cambiano martedì 25 corr. alle ore 15.30.

Dopo lunghe sofferenze, munito di tutti i conforti religiosi, a soli 15 giorni dalla perdita del suo amato suocero, si spegneva l'anima buona di 1501

Loffi Randolin Alfredo
di anni 68

Ne danno il doloroso annunzio a funerali avvenuti: la moglie **Angelina Rota**; il fratello **Guido** e famiglia; i cognati, le cognate, gli zii, le zie, i nipoti e i parenti tutti.

Una preghiera. Si ringraziano tutte le gentili persone che hanno preso parte alla mesta funzione.

Trivero, 23 gennaio 1949.

Dopo lunghe penose sofferenze, munita dei conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Arrobbio Maddalena n. Dagra

Ne danno il doloroso annunzio il marito **Luigi**; i figli: **Primina** col marito dott. prof. **Umberto Caroselli** e figlia **Ida**, comm. rag. **Eugenio** col figlio **Enrico**, i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 26 corr. alle ore 10.30 partendo da via Bligny 3. Per espresso desiderio dell'estinta non si accettano fiori e la famiglia non prende il lutto.

Il 24 corrente a un'ora da una all'altra decedevano:

Florio Furno Pancrazio e moglie Meotto Maria

Ne partecipano il doloroso annuncio: la figlia **Olimpia** col marito **Berardi Eugenio**; il figlio **Ernesto** e famiglia dall'Australia, cugini nipoti e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno in Alpignano mercoledì 26 corrente alle ore 9.30 partendo dall'abitazione degli estinti. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Cristianamente è mancato ai suoi cari 20715

Tranchero Maria v. Botta

Ne danno il triste annunzio i figli: **Mario, Nino, Michele, Paolo, Lena**; fratelli e sorella, genero, nuore, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 26 corr. ore 15.

Piasco, 24 gennaio 1949.

Serenamente è mancata ai suoi cari l'anima buona di

Melica Giuseppe

Ne danno il triste annunzio la moglie **Veltolin Bruna**, i genitori, sorella, cognati, parenti ed amici tutti. I funerali avranno luogo oggi 25 corr. alle ore 15.30 partendo da via Santena 5 (Ospedale Molinette). Non fiori.

Il 24 corr. è mancato, in Trieste, all'affetto dei suoi cari il

Cav. Emilio Cantoni

Ne danno l'annunzio: la moglie **Eugenia Klein**, la figlia **Flora** con il marito ing. **Vincenzo Gillardi** e bimbi. 81329

Trieste, via dell'Eremo 10.
Torino, via Beaumont 19.

La famiglia della compianta

Massaia Teresa n. Mosso

profondamente commossa per la dimostrazione di affetto e di stima tributata alla sua cara estinta, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia quanti con la presenza, fiori, scritti e opere di bene presero parte al loro grande dolore.

Munita dei conforti religiosi, dopo lunghe sofferenze, è mancata ai suoi cari

Baccalaro Pierina n. Mossetti

Ne danno il doloroso annunzio il marito **Giovanni**, i figli **Claudio, Italo** col marito **Maulino Carlo**, il fratello, le sorelle e parenti tutti.

La cara salma verrà trasportata a Fara Novarese domani 26 corr. alle ore 8, partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena).

Titolari e Personale della **Ditta Maulino Giovanni e Figli** annunziano con dolore la perdita della signora **BACCALARO PIERINA**, madre amatissima della consorte del contitolare sig. **C. Maulino**.

Domenica, alle ore 16, dopo lunga malattia, mancava all'affetto dei suoi cari

Guglielmo Borzone

Affranti dal dolore ne danno il tristissimo annunzio la moglie **Camilla Rossi**, il fratello **Clauco** e i parenti tutti. I funerali si svolgeranno oggi 25 corrente alle ore 16,30 da via Castelnuovo 11.

Torino, 23 gennaio 1949.

Dopo breve malattia, si è spenta cristianamente

Visetti Carola

A funerali avvenuti ne danno il triste annunzio il fratello ing. **Emilio** (Argentina), le cognate ed i nipoti.

Torino, via Maria Vittoria 46.

Nel terzo anniversario della morte dell'

Avv. Francesco Bertagna

i nipoti **Ida Bellinghi-Varusio** e **Gigi Varusio** ricordano il caro estinto alle preghiere di tutti gli amici. 20792

Giovedì 27 gennaio alle ore 8,30 verrà celebrata una Messa nella Chiesa di S. Giuseppe (Via Santa Teresa).

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa del

GENERALE ING.

Giovanni Valvassori

verranno celebrate Messe di suffragio giovedì 27 corr. alle ore 7, 7,30, 8, 8,30, 10 nella chiesa della Crocetta. La moglie ed i figli saranno grati a quanti si uniranno alla famiglia nel ricordo e nella preghiera. 19171

Nel sesto anniversario della morte sul fronte russo del loro carissimo [illegible]

Lorenzo
Tenente Alpino - Medaglia d'Oro

la famiglia **Nicola** lo ricorda a quanti gli hanno voluto bene, in occasione della Messa in memoria che viene celebrata mercoledì 26 corrente nella chiesa parrocchiale di S. Carlo.

Nel secondo e quinto doloroso anniversario della morte di

Giuseppina Baudino ved. Chiglione e di Chiglione Felice

la famiglia li ricorda con immutato dolore. Messe in suffragio saranno celebrate il 25 gennaio c.m. a Garessio, Torino e Genova.

Con la prova di affetto tributata da tutti gli amici al carissimo

Francesco Filippone

i famigliari, profondamente commossi, sentono il dovere di inviare un ringraziamento di cuore a tutti coloro che colla presenza, fiori e scritti, vollero ricordare il loro caro; in particolare ringraziano: S. E. Mons. Angrisani, Vescovo di Casale; Rev. Padre Gherzi; Teol. Schierano, Vicario di N. S. delle Grazie (Crocetta); Teol. Pautasso, Direttore del Seminario Metropolitano; Teol. Piovano, Parroco di S. Agnese; l'Ospedale Cottolengo; le Associazioni di azione cattolica delle Parrocchie di S. Agnese e della Crocetta; la Conferenza di S. Vincenzo della Crocetta; l'Istituto del Famulato Cristiano; l'Istituto Buon Consiglio; la Casa di Carità Arti e Mestieri; le Ditte Leumann e Marzonis e tutti i rappresentanti delle Ditte intervenute.

Venerdì 28 corr. verrà celebrata la Messa di settima nella parrocchia della Crocetta alle ore 9.

La Messa di trigesima verrà celebrata il giorno 28 febbraio alle ore 10, nella parrocchia di Santa Agnese (corso Moncalieri).

Il 22 corr. è santamente spirata, munita dei Santi Sacramenti,

Piaggio Giuseppina Ved. Pagliero

A funerali avvenuti ne danno l'annunzio i nipoti, i parenti ed i Missionari della Consolata.

Nella Cappella dell'Istituto dei Missionari, corso Ferrucci n. 18, saranno celebrate Sante Messe in suffragio: alle ore 9,30 di mercoledì 26 corr., alle ore 9,30 di sabato 29 corr. Messa solenne di settima ed alle ore 9,30 del 22 febbraio Messa di trigesima.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Ciardola Ferdinando
Commerciante
di anni 63

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Bruschi Francesca**; la adorata figlia **Tina** che tanto amava, col marito **Adriano Quarello**; nipoti e parenti tutti. I funerali oggi martedì 25 corr. alle ore 14,30 partendo da via Priocca 4.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Renza Giovara

mancando improvvisamente il 24 corr., ha lasciato in un indicibile strazio i suoi cari.

Ne danno l'annunzio i genitori avv. **Cesare** e **Adelina Rossi**, i fratelli e sorelle **Bianca Maria, Maria Vittoria, Alberto, Paola** e **Giorgio**; i nonni avv. **Alberto Rosso** e **Rina Bonamore** e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 26 corr. alle ore 15,30 partendo da corso Quintino Sella 14. Si prega di non inviare fiori.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Quinto Giovanni

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Fagella Maria**, la mamma, fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 25 gennaio alle ore 15,30 partendo dall'abitazione.

Torino, Via Magenta 51.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

Munita dei conforti della Fede è mancata [illegible] a 92 anni

Amalia Bori ved. Filippa

Annunziano la grave perdita i figli **Augusto, Anna** e **Federico**, le [illegible] **Maria Tomati** e **Maria Dall'Acqua**, il genero **Amilcare Raffaele Levi** e parenti tutti. I funerali il 26 corr. ore 10,30 partendo da via Le Chiuse 47. 20706

Torino, 23 gennaio 1949.

La **Fabbriceria** a nome dei parrocchiani annunzia la dolorosa perdita del Prevosto

cav. don Pietro Alachini
d'anni 47

loro amatissimo parroco. I funerali si svolgeranno mercoledì 26 corrente mese alle ore 9 in Spinetta Marengo.

Nel quinto anniversario della dolorosa dipartita del compianto e indimenticabile 20607

Augusto Pastrone

i genitori, fratello, sorella e parenti lo ricordano a quanti lo conobbero ed amarono per le sue nobili virtù di cristiano, lavoratore, sportivo.

La vedova, la figlia ed i congiunti di

Domenico Lanza

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano commossi quanti vollero prendere parte al loro dolore ed in particolare: S. Ecc. Luigi Einaudi, il Commissario dell'Ordine Mauriziano, on. Vittorio Badini Confalonieri, i funzionari dell'Ordine, i professori dottori Palomba e Massa, i sanitari degli Ospedali Mauriziano, i Prefetti di Torino e di Cuneo, il Presidente della Valle di Aosta, il Sindaco ed il Consiglio Comunale di Torino, le Autorità, i Giornali, le Rappresentanze e gli Amici tutti. 25163

La famiglia del compianto

Alessandro Figini

ringrazia riconoscente tutte le gentili persone che colla presenza, fiori, scritti presero parte al suo grande dolore. Essa porge un ringraziamento particolare alla Direzione ed ai Colleghi delle Concerie Italiane Riunite che vollero dare al caro estinto l'estremo saluto. La Messa di trigesima sarà celebrata nella chiesa Madonna delle Grazie (Crocetta) il 23 febbraio alle ore 7.30.

BRUMMEL
di
Fantonella
Profumiere in Milano

CREMA DENTIFRICIA
di alto potere antisettico e detersivo preparata particolarmente per il fumatore

raffina e rafforza il prestigio dell'uomo

CAMOMILLA BOTTONI ALPE

A.L.P.E. ERBORISTERIA - MILANO

36 MEDICI AMERICANI *affermano:*

Dopo prove fatte su 1285 donne dai 15 ai 50 anni con ogni tipo di pelle, normale, grassa o secca, due su tre di esse hanno ottenuto sensibili ed effettivi miglioramenti della pelle in soli 15 giorni, con la cura di bellezza PALMOLIVE.

La CURA *di* BELLEZZA PALMOLIVE *è semplice come l'ABC:*

A Lavatevi il viso con il SAPONE PALMOLIVE!
B Massaggiatevi per 60 secondi con la soffice, piacevole schiuma del Sapone Palmolive. Sciacquatevi bene!
C Ripetere questo trattamento 3 volte al giorno per 15 giorni. Questo massaggio di pulizia dà alla Vostra pelle tutto il benefico effetto del Sapone Palmolive.

risultati effettivi:
pelle meno grasse, più chiara, liscia e vellutata; colorito fresco, più luminoso, meno punti neri

Gli assi **Bonzi** e **Lualdi** durante il loro ardimentoso volo sull'Atlantico con "l'Angelo dei bimbi", hanno usato, come loro **unico** alimento di bordo, CIOCCOLATO E BISCOTTI PINOCCHIO

Guglielmone

GUARDATEVI DALLE IMITAZIONI DEL
LIQUORE STREGA
GIUSEPPE ALBERTI
BENEVENTO

REUMATISMI UROZERO

SINCERITA'

— Glielo dico contro il mio stesso interesse: d'ora in poi usi il dentifricio Durban's.

DURBAN'S, il dentifricio del dentista

è l'unico specifico al mondo che contenga l'Owerfax. Vi preghiamo provarlo per constatare la sua assoluta superiorità su tutti i comuni dentifrici.

PROTON
NEUROTONICO RICOSTITUENTE
IN TUTTE LE FARMACIE
4171

Automobilisti! Camionisti! Motociclisti!

Per un motivo qualunque la vostra gomma si sgonfia.
Istantaneamente il «SEGNALATORE ACUSTICO» fischierà dandovi l'avviso
VI RENDERA' SICURO IL VIAGGIO!
Viene applicato sulla valvola, al posto del cappelletto
RICHIEDETELO AI FORNITORI
Stab. STEFANO DELMASTRO - TORINO
Via Nicola Fabrizi, 98 - Telefono 73-114
BREVETTO INTERNAZIONALE